

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attacco conservatore e riforma dello Stato sociale, questione comune per l'Europa

## La Svezia va al voto In gioco una «terza via», quella di Palme

Riduzione del deficit pubblico senza tagli eccessivi e lotta alla disoccupazione: questa l'esperienza socialdemocratica per il risanamento

Dal nostro inviato  
STOCOLMA — Il tentativo è quello di dimostrare che è possibile cavalcare la crisi senza ridurre l'occupazione e senza tagliare troppo la spesa pubblica e le erogazioni sociali. Questo è l'obiettivo, e l'ambizione, del premier socialdemocratico Olof Palme di fronte alla vemente controffensiva del conservatore Ulf Adelshon che per la prima volta è disposto a rompere, con un chiaro invito alla privatizzazione e alla deregulation il clima di consensualità che ha sempre caratterizzato i criteri e le funzioni dello stato sociale svedese, nei suoi cinquanta anni di vita.

gante della rosa alle spalle, il primo ministro parla con grande facilità naturale, senza un testo scritto, consulta solo una o due volte statistiche e documenti. «C'è una via diversa per uscire dalla crisi — dice con enfasi — e questa è una indicazione anche per il movimento dei lavoratori negli altri paesi europei. La proposta dei conservatori è una chimera. Per la massa dei lavoratori la promessa degli sgravi fiscali risulta irrisoria rispetto alla perdita di significative porzioni di assicu-

Antonio Bronda

(Segue in ultima)



Il premier svedese Olof Palme

## Italia divisa per tre ecco l'ennesimo «piano» del governo

Si godrà dei servizi sociali in base alla collocazione nelle fasce di redditi - Craxi ai sindacati: «In discussione anche la tassazione dei Bot»

Il vertice dei ministri finanziari ha ieri partorito un nuovo «piano» di riforma dello Stato sociale. Archiviato il drastico decalogo di Gorla, criticato da ogni parte politica, sono stati annunciati i nuovi orientamenti sull'equilibrio tra Stato e mercato, che dovrebbero improntare la legge finanziaria. De Michelis uscendo dal vertice ha detto che la società italiana verrà divisa in tre fasce di reddito: la più povera godrà di una protezione sociale ampia, l'intermedia più o meno di quella attualmente praticata, la più ricca dovrà invece pagarsi i servizi a prezzi di mercato. Craxi intanto ai segretari dei tre sindacati ha detto che il «piano» Gorla non è mai esistito, si è impegnato per la riforma dell'Irpef nell'86 e ha detto che la tassazione di titoli di Stato (Bot e Cct) è uno dei problemi sul tappeto. In corso riunioni dei vertici democristiani. Oggi la giunta della Confindustria dirà la sua sulla finanziaria e la ripresa dei rapporti con i sindacati. Al Senato si discuterà del «venerdì nero» della lira. I SERVIZI A PAG. 2

### Il dibattito sulla politica del Pci

Il nodo è questo: quale forza saprà guidare il futuro

di ALFREDO REICHLIN

Libertà, tema cruciale nelle società moderne

di LUIGI BERLINGUER

A PAGINA 4

Ieri alle 18.40 nella regione centrale della Serra da Estrela

## Si scontrano due treni: 120 morti È la sciagura più grave mai avvenuta in Portogallo

Il bilancio delle vittime non è ancora definitivo - I feriti sono oltre centocinquanta - I convogli sono venuti a collisione frontalmente - A bordo viaggiavano emigranti e turisti - Si è sviluppato anche un incendio che ha reso più difficili i soccorsi

LISBONA — Gravissimo incidente ferroviario ieri sera nel Portogallo centrale, sulla linea Oporto-Hendaye, dove due treni si sono scontrati frontalmente. Nell'urto, violentissimo, almeno 120 persone sarebbero rimaste uccise e più di 150 sarebbero ferite. Si tratta tuttavia di un calcolo approssimativo, sommarariamente compiuto dai soccorritori che alla luce delle fotografie hanno lavorato per tutta la notte nel tentativo di salvare vite umane dalla prigione di lamiera e di fiamme che le stringeva.

Sulla base delle prime frammentarie notizie giunte da Lisbona nella terribile serata di ieri, la tragedia — la più grave mai avvenuta sulle strade ferrate portoghesi — è avvenuta alle 18.40 locali (19.40 italiane): un treno internazionale passeggeri proveniente da Oporto e marciante verso Hendaye con direzione Francia si è scontrato nei pressi di Montemta (Viseu) con un convoglio locale che transitava da Guarda a Coimbra. Il treno proveniente da Oporto era affollato di lavoratori emigranti portoghesi e turisti francesi che facevano ritorno alle loro regioni d'origine. È possibile che a bordo vi fossero anche passeggeri di altre nazionalità ma al momento non è stato possibile accertarlo. L'urto tra i due convogli è stato violentissimo. Subito dopo si è sviluppato un incendio. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto almeno due carrozze in preda alle fiamme.

Sul posto sono accorsi vigili del fuoco di Mangualde e uomini della guardia nazionale repubblicana che hanno cercato di estrarre dalle lamiere i feriti. Una colonna mobile è partita anche da Lisbona. La scena deve essere stata terribile, e complessa deve essere risultata anche la prima valutazione dell'entità del disastro. All'inizio si parlava di una decina di morti, ma ci si è resi conto poco dopo che la tragedia aveva ben altre dimensioni. Sul luogo si sono recati in nottata il presidente della Repubblica portoghese, generale Eanes, e il primo ministro Mario Soares. La televisione portoghese ha interrotto i programmi per annunciare la notizia. Il telecronista, in diretta dal luogo della tragedia, ha dato una prima spiegazione della dinamica del fatto: il treno da Oporto, un «315», non avrebbe rispettato un segnale di

stop all'incrocio di Nelas; l'altro treno locale, il Guarda-Coimbra, sembra, fosse stato autorizzato a transitare sul binario unico. Qui i due convogli si sono trovati di fronte ed entrambi evidentemente marciavano a velocità sostenute. Dopo l'urto le vetture si sono incendiate e successivamente le fiamme si sono propagate ad una foresta di pini che costeggia la ferrovia, ciò che presumibilmente ha reso ancor più vaste le dimensioni della tragedia.

In tutto il Portogallo l'emozione è enorme. Sono stati decisi tre giorni di lutto nazionale. Un tecnico delle ferrovie portoghesi ha comunicato che la direzione generale delle ferrovie ha nominato immediatamente una commissione d'inchiesta per stabilire le cause del disastro.

## Pazienza «estradiabile» Per ora resta in Usa

NEW YORK — Ieri, nel corso di una brevissima udienza, il giudice federale Charles Brien, ha deciso che Francesco Pazienza è formalmente «estradiabile». Il magistrato ha però anche ordinato che il detenuto rimanga nel carcere di Manhattan in attesa che presenti appello contro la decisione di estradabilità. Appello che Pazienza ha subito interposto. Va ricordato che a Roma, è stato recentemente condannato ad otto anni di reclusione, nell'ambito del processo sul Superispi di Santovito e Musumeci. Nel corso di molte udienze i difensori avevano sostenuto che Pazienza aveva, per lunghi periodi, reso importanti servizi agli Stati Uniti e che per questo non poteva essere consegnato all'Italia. Inoltre — sempre secondo lo stesso Pazienza e il gruppo degli avvocati che lavorano per lui — egli doveva essere considerato un «personeggiato politico» che doveva essere protetto e aiutato, pena un processo e una condanna sicuramente non equa in Italia.

## Trapiantato un cuore, ma col virus dell'Aids

L'intervento a Parigi: non si sa se per errore o no - Il donatore era portatore sano

PARIGI — Drammatico trapianto cardiaco all'ospedale «Henry-Mondor» di Creteil, alla periferia di Parigi. Un ragazzo di 17 anni, gravemente ammalato di cuore, è stato salvato da una morte sicura ma, insieme a un cuore nuovo, ha forse ricevuto il virus dell'Aids, la sindrome che distrugge le difese naturali dell'organismo. Non è chiaro se i medici ignorassero che il donatore, morto suicida, fosse sieropositivo, oppure se abbiano agito in piena consapevolezza. La scelta, in questo caso, deve essere stata ardua, e non è difficile immaginare quale travaglio l'abbia preceduta. «Le Quotidien de Paris», il giornale che ha reso pubblico il fatto, sostiene che il trapianto era già cominciato quando i medici hanno saputo che il donatore era portatore del virus Htlv III/Lav, e che ormai «era troppo tardi per tornare indietro».

Del tutto diversa la versione del professor Pierre Huguenard, il capo del reparto di rianimazione nel quale il donatore è morto. «Non avevamo altra scelta — ha detto Huguenard — il trapianto rappresentava l'ultima speranza per questo ragazzo di 17 anni. Avrei fatto lo stesso per mio figlio». Il clinico francese ha poi deplorato che la stampa abbia dato notizia del fatto. «I pazienti in attesa di trapianto — ha spiegato Huguenard — o coloro che hanno già avuto un nuovo cuore non devono preoccuparsi perché i rischi sono sempre ben calcolati. Non è stata una cosa intelligente informare la stampa; in questo modo di getta inutilmente nel panico molta gente, a cominciare dal ragazzo che ha subito il trapianto e dalla sua famiglia».

Anche il presidente della «Federazione francese di donatori di organi e tessuti umani», professor Maurice Magniez, ritiene che il giovane non sia necessariamente destinato ad ammalarsi di Aids. «Se così fosse — ha aggiunto — avrebbe comunque una speranza di vita di almeno cinque o sei anni, senza il trapianto, invece gli sarebbero rimaste poche settimane di vita».

I medici dell'équipe che ha eseguito l'intervento, avvenuto venerdì scorso, non solo hanno confermato di avere agito a ragion veduta, sapendo che il donatore aveva nel sangue gli anticorpi contro il virus dell'Aids. Hanno reso noto di avere utilizzato, oltre al cuore, anche le cornee, trapiantandole su «due donne molto avanti negli anni, cieche, la cui vita era diventata insopportabile. Non abbiamo invece utilizzato i reni; due degeniti del nostro ospedale ne avrebbero bisogno, ma le loro condizioni non sono gravi, possono quindi attendere».

Quale può essere il futuro del ragazzo e delle due donne? Secondo il prof. Manlio Ferrarini, direttore del servizio di immunologia clinica presso l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, il trapianto di cornea non dovrebbe presentare problemi. È noto che il virus dell'Aids può essere trasmesso insieme a liquidi biologici come il sangue o lo sperma. Le cornee sono poco vascolarizzate, non dovrebbero esservi quindi stato scambio di sangue.

Diversa la situazione per il trapianto di cuore: secondo Ferrarini in questo caso il problema esiste. Bisogna inoltre considerare che nei pazienti sottoposti a trapianto d'organi il primo evento da scongiurare è il rigetto. Oggi i medici dispongono di

Flavio Michellini

(Segue in ultima)

Oggi il Csm deciderà se avviare l'iter

## Trasferimento d'ufficio per il Pg Franz Sesti?

Sembra improbabile l'archiviazione - Davanti al Consiglio superiore il giudice ha smussato i toni delle sue dichiarazioni

ROMA — Accelerate e frenate le rusche per passare tra una piccola folla di giornalisti e focolai di coperscopi, agenti di scorta affiancati a piedi, lui sul sedile anteriore dell'Alfa berlina blindata con una mano alzata a proteggere il volto dagli scatti dei fotografi. Franz Sesti, procuratore generale della Repubblica a Roma, è arrivato col suo stile impetuoso ieri pomeriggio a palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio superiore della magistratura. Erano le 15.43, un quarto d'ora di ritardo rispetto alla convocazione della prima commissione referente del Csm, che stamattina deciderà se proporre o meno al «plenum» del consiglio il trasferimento d'ufficio del giudice magistrato. Per più di due ore Sesti si è difeso a spada tratta, parlando torrenzialmente ma abilmente. Chi era fresco di lettura del documento da lui inviato recentemente ai giornali — lungo, violento, spesso sconnesso — si aspettava ben al-

Michele Sartori

(Segue in ultima)



Franz Sesti

Da un commando terrorista ancora senza nome

## Rapita la figlia, terribile ricatto a Napoleon Duarte

La donna ha 35 anni - Ricerche vane - Fino a ieri sera nessun gruppo aveva rivendicato il sequestro avvenuto nel centro di San Salvador

Lo hanno deciso Brasile e Francia  
Formula 1: altri no al G.P. del Sudafrica

MILANO — La Ferrari dovrà rinunciare ad Alboreto e Johansson, i suoi due piloti, per il Gran Premio del Sudafrica che si correrà il 19 ottobre a Kyalami? Il governo svedese, una settimana fa, era stato chiaro: «Johansson, come tutti i nostri atleti, non può gareggiare in un Paese dove è praticato il razzismo». Ieri la presa di posizione di Franco Carraro, presidente del Coni: «Sarei d'accordo che il governo italiano intervenisse ritirando il passaporto a Michele Alboreto. Lo sport italiano si è uniformato da tempo alle direttive del Comitato olimpico internazionale di non accettare rapporti sportivi con il Sudafrica. Ma queste decisioni vanno intese non come misure e sanzioni di carattere politico, bensì sportive perché in quel Paese non viene rispettata la Carta olimpica». A Maranello, borgo modenese dove ha sede la Ferrari, la risposta è sempre quella: «Noi ci atteniamo alle decisioni della Federazione internazionale sportiva dell'automobile di formula 1». E proprio alla Fisa si sono rivolte ieri le autorità brasiliane, chiedendo di far svolgere altrove il Gran Premio. A Parigi, però, in place de la Concorde, dove abbiamo tele-

Nostro servizio  
SANSALVADOR — Esercito e polizia presidiano i punti nevralgici della capitale. Ma le perquisizioni di centinaia di case, i blocchi stradali, finora non hanno dato nessun risultato. Il commando che martedì pomeriggio ha rapito la figlia del presidente salvadoregno Napoleon Duarte ha fatto perdere le proprie tracce. Tanto più che ancora il sequestro non è stato rivendicato. È certo, comunque, che l'episodio rischia di rendere più incandescente la già drammatica situazione salvadoregna.

Ines Guadalupe Duarte, 35 anni, madre di tre bambini, è stata rapita davanti alla nuova università privata della capitale da un gruppo di uomini armati che hanno aperto il fuoco contro gli uomini della sua scorta uccidendone due. Durante il sequestro la donna, che è stata costretta con la forza a salire su un furgone, non avrebbe subito danni. Più tardi si è appreso che insieme alla figlia di Duarte è stata seque-



Ines Duarte

Nell'interno

## Da oggi è scuola Calano gli studenti

Oggi ricomincia la scuola per dieci milioni e seicentomila ragazzi, oltre duecentomila in meno rispetto allo scorso anno. Il calo demografico, però, non colpisce allo stesso modo il Nord e il Sud del Paese lasciando ancora centinaia di migliaia di ragazzi alle prese con i doppi e i tripli turni. Intanto si attendono le riforme e l'annunciato aumento delle tasse d'iscrizione.

## Firenze, l'unica certezza una cal. 22

«Si procede su grandi ipotesi e su grandi numeri, ma per il momento non è emerso niente»: così ieri i magistrati Fleury, Canessa e Vigna ai giornalisti due giorni dopo l'ottavo, feroce duplice omicidio di Firenze. L'unica cosa certa è la Beretta calibro 22 con la quale l'assassino ha ucciso. Controlli a tappeto su tutti i «sospettabili».

## Sinowatz a Roma Alto Adige in agenda

I problemi dell'Alto Adige figurano nell'agenda dei colloqui in programma oggi a Roma tra Craxi e il cancelliere austriaco Fred Sinowatz. In un documento della segreteria nazionale del Pci si denuncia il deterioramento della situazione nella provincia di Bolzano e la degenerazione dell'autonomia a causa delle lottizzazioni di potere della Dc e della Svp.

## Birmingham, ancora focolai di violenza

La drammatica rivolta di Birmingham si va smorzando, ma non senza ulteriori sussulti di violenza: anche la notte scorsa ci sono stati scontri, sassate, saccheggi che hanno mantenuto vivo il clima di tensione e di paura. E si teme il «contagio» della rabbia degli emarginati: una sassaiola e un tentativo di incendio, fortunatamente circoscritti, ci sono stati anche a Liverpool.

A PAG. 8

Le scelte per l'economia

Il governo chiede una «apertura» alla Confindustria

Alla vigilia della giunta degli industriali il ministro De Michelis auspica «che possano essere superate le pregiudiziali»

ROMA — Terzi il direttore della Confindustria ha discusso i termini della proposta da rivolgere al sindacato per avviare la trattativa sul costo del lavoro. Orientamenti e proposte saranno presentati stamane da Lucchini alla giunta, organo deliberante degli imprenditori. Forse quanti si attendevano un segnale esplicito e limpido da parte industriale resisteranno delusi.

Quali segnali lancerà oggi Luigi Lucchini? Terzi il direttore confindustriale ha deciso, dopo un dibattito non troppo aspro, di respingere totalmente l'indirizzo bellico propugnato dall'amministratore delegato della Federmecanica, Felice Mortillaro. Forse è la prima volta che viene smentito e rifiutato l'orientamento di un organo non di poco conto quale è la Federmecanica. Il suo presidente Luigi Lang ha ieri nel direttivo cercato di annacquare una simile decisione. Senza successo, sembra, anche perché in verità la Confindustria, sconsigliando apertamente Mortillaro, mantiene intatta la sua linea di principio sulla questione dei decimali.

«Bisogna contenere il costo del lavoro nel tasso di inflazione dato», ha asserto Pietro Marzotto al termine del direttivo. Questo significa che, poiché la copertura dell'attuale scala mobile coprirebbe il 3,65%, basterebbe recuperare due decimali non pagati per raggiungere il tetto indicato da Gorla. Ne discende che non resterebbe nessuno spazio per il rinnovo dei contratti, o quantomeno che i contratti non dovrebbero comportare costi per gli industriali. E' confermato quindi anche l'orientamento che ogni aumento di produttività dovrebbe andare ai profitti e agli investimenti. Eppure la settimana scorsa, al seminario confindustriale, l'economista Pippo Ranci ha chiesto seccamente agli imprenditori una spiegazione sul perché i profitti industriali siano aumentati notevolmente nonostante le loro accuse sull'eccesso del costo del lavoro e le loro lamentele sulla perdita di competitività delle aziende italiane.



Giovanni Gorla



Gianni De Michelis

ROMA — Un «piano» alla settimana. Con questa cadenza il pentapartito si avvicina a grandi passi al 30 settembre, termine ultimo entro il quale dovrebbe essere presentata la legge finanziaria. Sette giorni fa è stato il ministro del Tesoro Gorla, presentando la sua «filosofia» economica sollevando un vespaio di polemiche e tirando addosso critiche a non finire. Ieri un'altra ricetta è stata fornita dal ministro del Lavoro De Michelis.

hanno voluto sottolineare che tra i due «programmi» ci sono contraddizioni, che tutto fila in perfetta sintonia e che il governo sta lavorando unito alla «riorganizzazione» dello Stato sociale. Ma le cose sono in effetti meno idilliache. Vediamo che cosa propone De Michelis per quella che, con molta enfasi, è già stata definita la «riforma dello Stato sociale». L'idea di parlarne è di suddividere la popolazione in tre fasce e di erogare (o non erogare) i servizi pubblici in base ad esse. La prima fascia sarebbe quella che lo stesso ministro ha indicato come quella dell'«indigenza». I cittadini compresi in questo ambito

Ora anche De Michelis ha un piano

Lo Stato dovrebbe fornire (o negare) le sue prestazioni secondo il reddito dei cittadini

avranno diritto ad una completa assistenza con un «rafforzamento delle garanzie». Ma chi rientrerà in questa fascia, cioè chi sono i «poveri» secondo il governo? Per ora non è dato saperlo con esattezza. A domanda, De Michelis risponde: «Ci penseremo la prossima settimana, allora parleremo di tetti». L'unica cosa certa è il metodo di calcolo di questo livello: si terrà conto del reddito familiare. Il ministro del Bilancio Romita ha azzardato una cifra: 11 milioni. Sarà quella giusta?

La terza fascia comprende la quota di popolazione sopra questi livelli: qui dovrà valere il principio dell'«ognun per sé», cioè i cittadini dovranno andare sul mercato e pagare per qualsiasi prestazione, dalla sanità alla previdenza. Con questa impostazione, dice De Michelis, «si supera la con-

trapposizione assurda tra Stato e mercato e l'idea altrettanto assurda dello smantellamento dello Stato sociale». Almeno a parole (ma sembra solo a parole) per il ministro del Lavoro è sacrosanto il principio che «le conquiste sociali non possono essere retrocesse». Gorla che ne pensa? S'ingegna nei massimi sistemi: «Vogliamo uno Stato che sia capace di proteggere veramente chi ne ha bisogno, limitando, invece, la copertura per chi non ne ha necessità». La conferma che nel governo le acque non siano proprio tranquille arriva addirittura dal vicepresidente del Consiglio. Conversando con un redattore dell'«Agenzia Italia» Forlani ha detto che «è bene che il Consiglio dei ministri si tenga dopo che i ministri finanziari hanno raggiunto un'intesa». Poi ha rivolto un appello agli stessi ministri esortandoli ad essere in più di disaccordo a non fare anticipazioni pubbliche se non quando siano in condizione di presentare proposte unitarie. Evidente il riferimento al suo amico di partito Gorla. Ma vale anche per quello che ha detto ieri mattina De Michelis? Certo il «piano» del ministro socialista del Lavoro cozza con i più elementari principi di concretezza e rischierebbe di introdurre nuove ingiustizie: come applicare sul serio in un paese dove lo Stato non riesce a far

pagare praticamente a nessuno le tasse tranne che ai lavoratori dipendenti? Con quali sistemi, con quali apparati, con quale amministrazione pubblica accertare i redditi della gente per suddividerla poi in fasce? L'impressione è che il governo, incapace di trovare intese perfino sui «numeri» della finanziaria dell'anno prossimo, continui a produrre pericolose «filosofie». Che il pentapartito abbia bisogno di molto lavoro per trovare punti d'incontro sulla manovra economica, lo dimostra il fatto che i ministri stanno forzando le tappe e hanno messo in cantiere per la prossima settimana una «tre giorni» (da martedì a giovedì) sulla finanziaria. Il governo è ancora fermo alla polemica Gorla-Visentini sull'entità delle entrate di quest'anno. Non è solo un problema contabile perché dipende proprio dal gettito dell'85 la determinazione della pressione fiscale per l'86. Il ministro delle Finanze sostiene che il gettito tributario quest'anno non è calato in percentuale rispetto all'84. Gorla, invece, lo dubita e polemizza a torto perché la stima di 171 miliardi di entrate del bilancio di assestamento è «del ministero delle Finanze e non di quello del Tesoro». Gorla vorrebbe 176 miliardi e vorrebbe ancorare a questa cifra la pressione '86. Daniele Martini

Sulla cassa integrazione discussione nella Cgil

ROMA — Verrà posto fine a quel mastodontico ammortizzatore sociale rappresentato dal ricorso spesso smisurato alla cassa integrazione guadagni? L'interrogativo è rimbalzato ieri dal comitato direttivo della Cgil, nella relazione di Bruno Trentin dedicata ai problemi della riforma del mercato del lavoro. Tra i sindacalisti emerse quella che più fa discutere è quella che riguarda le «nuove esuberanze contrattate», cioè i lavoratori che nel corso dei prossimi processi di ristrutturazione risulteranno improduttivi, malgrado le possibili riduzioni di orario, l'adozione di contratti a part-time o di contratti di solidarietà. La scelta dovrebbe essere quella non di concordare ogni volta con gli imprenditori il ricorso ad una specie di cassa integrazione permanente, ma un trattamento pari alla disoccupazione speciale «senza la titolarità del rapporto di lavoro». Il lavoratore insomma non rimarrebbe più collegato con l'azienda. Tale collegamento risulta ora una specie di paravento giuridico che deresponsabilizza l'azienda e i pubblici poteri. Questo trattamento pari alla disoccupazione speciale dovrebbe avere la durata di tre anni.

Venerdì «nero» Gorla oggi al Senato

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla sarà ascoltato questa mattina al Senato dalle commissioni Bilancio e Finanze sul crack della lira del 19 luglio. Il sen. Francesco D'Onofrio (dc) ha dichiarato ieri all'«Adnkronos», che il dibattito sul rapporto non deve essere trasformato in indagine conoscitiva con poteri inquisitori: ritenendosi soddisfatto della autogiustificazione di Gorla. La commissione indipendente incaricata di esaminare il comportamento degli uffici finanziari dell'Eni durante il «venerdì nero» della lira ha incontrato ieri i rappresentanti dei dirigenti dell'ente. Un loro comunicato respinge le distinzioni di responsabilità (su cui si basa anche il rapporto Gorla) fra i vertici di nomina politica, che hanno il dovere di seguire le direttive di politica economica e monetaria, e la «tecnocrazia». Già in una nota emessa il 23 luglio i dirigenti dell'Eni hanno denunciato la pericolosità di una gestione finanziaria sganciata da obiettivi di politica industriale che porta a ricercare la rendita.

«Il problema è sul tappeto», ha detto il presidente del Consiglio a Lama, Marini e Benvenuto - Secca presa di distanza da Gorla: «Il suo documento non esiste» - De Michelis sminuisce l'«ipotesi» delle tre fasce - Le proposte alternative avanzate dal sindacato

ROMA — Il sindacato ha fermato, almeno in questa fase, l'«omnibus» dei tagli e delle restrizioni, che Gorla vorrebbe lanciare contro lo Stato sociale, imponendo viceversa al governo di misurare le cifre e i contenuti di una legge finanziaria che favorisca nel 1986 una distribuzione equitativa delle risorse. Compresse quelle che equità vuole vengano prelevate dalla rendita finanziaria e patrimoniale oggi scandalosamente esente. «Il problema è sul tappeto», ha dovuto finalmente riconoscere il presidente del Consiglio, che ieri ha atteso a palazzo Chigi Lama, Marini e Benvenuto soltanto in compagnia del sottosegretario Amato, e del ministro del Lavoro De Michelis.

Tutti e tre socialisti, è stato notato. «Questo è un confronto istituzionale», è stata la spiegazione fornita ai giornalisti. Ma chissà se in presenza del ministro del Tesoro, Craxi avrebbe ugualmente detto che «non esiste alcun documento-Gorla: esisterà una legge finanziaria fatta dal governo nella sua collegialità». Ma neppure con De Michelis il presidente del Consiglio ha usato i guanti bianchi. Quando le delegazioni Cgil, Cisl e Uil (insieme ai segretari generali: Del Turco e Trentin, Crea e

Colombo, Liverani e Sambucini) sono arrivate a palazzo Chigi, le agenzie avevano già diffuso le dichiarazioni del ministro del Lavoro sulla soluzione della creazione di tre fasce sociali: la prima con prestazioni sociali totalmente gratuite, la seconda con copertura subordinata ai contributi e ai ticket, l'ultima che si paga tutto sul mercato. «Che storia è mai questa?», hanno chiesto stupefatti i dirigenti sindacali al termine della riunione, visto che dall'altra parte del tavolo nessuno parlava chiaramente. De Michelis se l'è presa con i giornalisti che avrebbero fatto confusione e dato numeri «fantasmi»: lui — ha sminuito il ministro — aveva soltanto accennato a una ipotesi, tutta da discutere e verificare. A questo punto ha tagliato corto lo stesso Craxi: «È un criterio, solo questo, come altri possibili. Ma anche il metodo è stato contestato: «Si faccia pagare chi beneficia dello Stato sociale senza versare adeguati contributi», ha detto Marini, mentre Benvenuto polemizzava ha chiesto «come si fa a calcolare le fasce di reddito per gli autonomi». Lama, però, non si è lasciato sfuggire l'occasione per denunciare tanto pressapochismo: «Allora, se non ci sono proposte vostre, discutiamo delle nostre».

Perché il sindacato le idee chiare ce l'ha e ieri le ha sostenute a una sola voce. A palazzo Chigi i dirigenti delle tre confederazioni sono andati con un documento di 8 cartelle che ammonta ad un capitolo dopo l'altro tutta la «filosofia» restata di Gorla. Al presidente del Consiglio quella «omnibus» ieri non è stata consegnata formalmente: dopo quello che è successo ieri tra i ministri finanziari, infatti, il sindacato vuole aggiornarla in modo da trasformarla in uno strumento di intervento politico puntuale e utile. Sulle linee di fondo, comunque, molto ha anticipato ieri Lettieri al direttore della Cgil. Si denuncia anche il contenimento della domanda interna addossato solo su una parte delle società si tradurrebbe in un freno allo sviluppo e in una via libera a nuova disoccupazione: si contesta la funzione statistica dei «tetti» (il 6% nel 1986); si sottolinea il «vero bubbone» della spesa per interessi sul debito pubblico, pari a due terzi di tutto il disavanzo. Da questa analisi discende naturalmente la proposta alternativa: si istituisca una finanziaria patrimoniale e quella sui titoli di Stato; si rendano eguali le aliquote dell'Irpef (e ieri a Craxi è stato ricordato che la riforma del salario è praticabile solo se si realizza il pacchetto fiscale ri-

vendicato dal sindacato); si tagliano gli sprechi, le inefficienze e le tante situazioni di favore ingiustificate a questa o quella categoria; si riequilibrano la spesa per investimenti e si mettano sotto controllo tariffe e prezzi. In conclusione, il governo si decida a governare le variabili dell'economia, su cui pure ha responsabilità dirette invece di insistere nella politica «rozza e punitiva dei tagli indiscriminati». «Questa, sappiate, è inaccettabile per tutti noi», ha detto Marini. Craxi non poteva che dire granché (ha solo tenuto a confermare gli impegni per la riforma del fisco), ha preso buona nota e rinviato i sindacati ai singoli ministri: «Ci rivedremo poi per tirare le fila». «Vanno a gasso lento», è stata la pronta battuta di Lama. «È comunque positivo — ha aggiunto — che il governo consulti il sindacato preliminarmente alla cristallizzazione delle posizioni. Posizioni che, è sempre più chiaro, nel governo sono diverse. Lo ha notato Benvenuto, soprattutto in riferimento alla controversia sulla tassazione delle rendite e dei patrimoni: «Craxi ha ascoltato le nostre motivazioni con grande attenzione». Che ne dirà Gorla? Pasquale Cascella

mal parlato di piano, ho solo presentato degli indirizzi ed ho avuto l'impressione che non siano stati compresi. C'è stato un chiarimento, non ho più ascoltato dissensi. Un Gorla, come si può notare, molto diverso da quello di appena qualche giorno fa, quando minacciò le dimissioni se il governo non avesse fatto propri i suoi indirizzi». Come si è detto, l'argomento sarà nuovamente trattato oggi. Quindi, ha annunciato De Mita, toccherà alla direzione nazionale convocata per la prossima settimana il compito di formulare la posizione ufficiale del partito. Giovanni Fasanella

Sei milioni i poveri in Italia: donne anziani soli, più spesso meridionali

Il rapporto della commissione nominata dal presidente del Consiglio nel marzo 1984 per indagare «il fenomeno della povertà in Italia» — di cui «l'Unità» ha anticipato nei giorni scorsi le principali conclusioni — suscita dibattito. Quello che chiamano ormai «il rapporto sulla povertà» rivela una realtà illuminante, di particolare interesse, soprattutto in questo momento di critica allo stato sociale: siamo infatti ben lontani dall'aver assicurato il superfluo a fasce consistenti di popolazione. In termini di povertà relativa, escludendo quindi per definizione i «barboni», gli emarginati, i malati mentali, gli immigrati poveri di colore, una quota rilevante della nostra popolazione vive invece in uno stato di povertà ed una quota di altrettanti

to rilievo vive e si riproduce ad un livello che si colloca al di qua della povertà solo grazie alle prestazioni di stato sociale finora erogate. Scegliendo un concetto di povertà relativa — per cui è povero colui che non riesce ad avere un livello di benessere pari a quello che in media un paese in un dato momento ha — le famiglie che si possono stimare come povere sono 2 milioni 144mila, pari all'11,3% del totale. Il 46,5% di questo universo vive nell'area centro-nord e il restante 53,5% nel Mezzogiorno, in un rapporto, quindi, quasi paritario. Ma nel centro-nord vive il 67,3% del totale delle famiglie mentre nel Mezzogiorno concentra una maggiore quota relativa di famiglie povere (come era d'attendersi).

In termini di dimensione della famiglia, povere risultano essere soprattutto le famiglie composte da 1 o da 2 componenti (50% delle famiglie povere, in prevalenza anziani, in prevalenza donne) e le famiglie numerose (3 o più figli a carico). Trasformando le famiglie in individui, la povertà in Italia riguarda una quota del 23,6% delle persone con una distribuzione territoriale che conferma la penalizzazione relativa nel Mezzogiorno. Il 60% degli individui in stato di povertà vive nel Mezzogiorno, il restante 40% nell'area del centro-nord. Nel centro-nord i poveri sono prevalentemente anziani, nel Mezzogiorno gli individui — donne, bambini e ragazzi — inseriti in nuclei familiari numerosi con un solo occupato. Se il livello di povertà a cui le commissioni di

studio ha fatto riferimento (420mila lire mensili circa per una famiglia composta da due persone; 560mila lire per tre persone; 690mila lire per quattro persone, in lire 1983) viene aumentato, anche di poco, e portato a circa 500mila lire mensili per una famiglia di due componenti (sempre in lire '83; meno di 600mila lire al mese in lire attuali), le famiglie povere sarebbero 3 milioni 541mila pari al 18,9% del totale famiglie e gli individui 10 milioni 723mila pari al 19% del totale della nostra popolazione. Per gli addetti ai lavori i dati italiani confermano uno stato di povertà — disuguaglianza che in tutti i paesi occidentali coinvolge ormai diversi milioni di famiglie e di individui con quote che oscillano dal 10 al 20% delle rispettive collettività.

tà. Da queste situazioni è possibile uscire solo con una politica di crescita e sviluppo dell'occupazione. Da uno stato di povertà diffusa non si esce con politiche assistenziali e di beneficenza pubblica o privata. Chi è in grado e in età lavorativa deve poter lavorare; «piuttosto che mantenere con l'assistenza un esercito di disoccupati, è preferibile trovare meccanismi che collegino l'aiuto pubblico a una prestazione lavorativa. Non si tratta di scavare buche e poi riempierle ma di procedere ad una modernizzazione infrastrutturale del paese mobilitando quelle risorse che altrimenti rimarrebbero inoperative. Assetto del suolo e ricerca di una maggiore produttività, protezione dell'ambiente, strutture urbane e metropolitane, trasporti, turismo, edilizia

La Dc cerca di comporre i contrasti

Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione bilancio della Camera — sono tutti d'accordo. I problemi nascono quando si tratta di decidere chi deve pagare. Comunque, non rendersi conto dell'entità dei disavanzo pubblico è delittuoso. Ed il capogruppo di Palazzo Madama, Nicola Mancino, ha dichiarato il piano del ministro del Tesoro a semplici «proposte» che hanno ancora bisogno di «essere valutate». La riunione è finita tardissimo. Uscendo, i dirigenti dc hanno ostentato soddisfazione per l'esito di questa prima «consultazione». È emersa una generale convergenza sull'obiettivo da perseguire, che è quello del risanamento della finanza pubblica», ha detto De Mita. «C'è sostanziale accordo», ha dichiarato Mancino. «È stato un incontro positivo», ha aggiunto il vicesegretario Sciovin. E Forlani: «Le opinioni sono largamente convergenti. E infine, Gorla: «Io non ho

abitativa, riorganizzazione dei servizi forniti dallo Stato e dagli enti locali sono i molteplici campi in cui l'esercizio dei disoccupati potrebbe trovare utilità temporanee. Chi non è in grado di svolgere un'attività lavorativa — perché anziano o invalido — e dispone di un reddito ritenuto insufficiente, rispetto ad un livello che fa riferimento alle condizioni medie di benessere, deve poter ricevere o un'integrazione monetaria che gli assicuri un minimo vitale o la fruizione di una rete di servizi sociali strettamente collegati, a livello locale, ai bisogni propri di un anziano povero o di un invalido. A livello locale una prima esplorazione in alcuni bilanci di grandi e piccoli centri documentata da una parte un grande squilibrio tra domanda ed offerta di servizi e dall'altra la destinazione — non sempre correttamente razionale — di risorse scarse in rapporto al bilancio complessivo di spesa. La domanda pubblica per asili nido, case, servizi per anziani, per donne sole con minori, per famiglie con minori handicappati

o con anziani malati, per strutture culturali ricreative e sportive è sempre notevolmente superiore all'offerta, in ogni caso la quota coperta dall'intervento pubblico è estremamente esigua — assistiamo a domicili anziani in una quota che varia dall'1 al 2% della popolazione anziana — e con una forte variabilità territoriale in cui ancora una volta ad essere penalizzato è il Mezzogiorno. Abbiamo citato dal rapporto di sintesi che la commissione, dopo quindici mesi di lavoro, ha redatto e messo a disposizione della presidenza del Consiglio. Allegati e studi di base completano la documentazione, che testimonia del lavoro svolto su: dimensione del fenomeno della povertà in Italia (distribuzione territoriale, condizione sociale, dimensione della famiglia, età e sesso degli individui); analisi delle politiche che possono reintegrare questi gruppi e queste aree nell'insieme della popolazione; analisi della politica sociale a livello locale. Carmela D'Apice



### Genova, Pisa, Ancona, esempi gravi di una strategia della rottura

## La realtà dietro le parole: il Psi ci vuole isolati

Anche a Pisa il Psi ha rotto a sinistra per costituire una giunta con la Dc e il Pri che non ha nemmeno la maggioranza (25 consiglieri su 50).  
Ad Ancona si va verso soluzioni analoghe. Nelle due città il Pci è di gran lunga il primo partito.  
Ancor più scandalosa la situazione di Genova. Baget-Bozzo la descrive così: «La Dc non vuole veramente governare la città, vuole solo umiliare la giunta rossa. I socialisti ottengono la guida della Regione con una Dc che ha il suo gruppo dirigente nella mano del giudice. Si delinea a Genova uno scenario drammatico».  
Dopo quanto è avvenuto in altri centri grandi e medi nei mesi di luglio e agosto, dove era possibile una giunta di sinistra e si è invece rovesciata la stessa indicazione elettorale, abbiamo ormai un quadro su cui occorre riflettere seriamente. Diciamo, come abbiamo accennato, non riflettano il risultato elettorale. C'è stata invece una scelta del Psi per estendere ovunque è stato possibile, travolgendo tutto, il pentapartito. E così la Dc che nei centri di cui parliamo aveva ottenuto meno consiglieri del 1980 ha acquisito un vantaggio che va ben oltre il risultato elettorale. Si è detto — ed è vero — che il Pci ha consegnato alla Dc tanti comuni per continuare a mantenere la presidenza del Consiglio. «Tu dai una cosa a me e io do una cosa a te». Programmi e autonomie locali sono stati accantonati per fare spazio a giochi di potere che hanno come riferimento il governo centrale. Ma nelle scelte del Psi non c'è solo questo. C'è dell'altro. Da un canto favorendo l'obiettivo principale della Dc di rovesciare nelle città le giunte di sinistra ha ottenuto col suo 12%; altri sindaci, dall'altro ha voluto consapevolmente compiere una scelta di ulteriore rottura a sinistra. I riferimenti fatti anche da Craxi a Bari per migliorare i rapporti con l'opposizione di sinistra sono solo parole; i gesti politici concreti vanno in altra direzione. E bene avere chiari questi fatti.  
Diciamo questo non certo per sollecitare sussulti settari ma al contrario per guardare il quadro politico che si è determinato in questi mesi con realismo e lucidità. La scelta del Psi è stata freddamente meditata e attuata ritenendo così di consolidare il pentapartito e isolare il Pci. Antonio Giolitti nella intervista apparsa ieri sull'«Unità» rilevava che «I legami che ancora legavano il Psi alla sinistra

sono stati recisi; e questo — continua Giolitti — non è un processo alle intenzioni, è la realtà che vediamo dispiegarsi, per esempio, con la rottura delle giunte democratiche di sinistra in tante città». Giolitti pensa che il Psi ha fatto per le giunte scelte volte ad accreditarlo come forza di «alternanza» entro le mura di un blocco conservatore con la Dc. A me pare che Giolitti abbia una visione pessimistica sull'approdo definitivo del Psi. Tuttavia quel che sta avvenendo nelle giunte conferma che le scelte del Psi non sono dettate dal «settarismo» del Pci, dall'aggressione berlingueriana alla presidenza del Consiglio, non sono una ritorsione. Sono qualcosa di più serio e preoccupante; sono il risultato di una strategia politica che punta a isolare il Pci e a fare i conti con la Dc all'interno di un sistema di potere gestito dal pentapartito (la vicenda delle nomine nelle banche e negli enti ripete vecchi metodi). Del resto una conferma l'abbiamo dal disinteresse politico del Psi al dibattito che anima il Pci. Disinteresse non solo nello sforzo di capire e di parteciparvi, ma di iniziativa politica.  
Se questa è la situazione a noi compete replicare con lucidità, serenità e soprattutto con iniziativa politica.  
Le giunte di sinistra hanno certamente commesso anche errori ma hanno accumulato un grande patrimonio politico e culturale che dobbiamo saper adeguare, sviluppare e riproporre con una forte iniziativa politica e programmatica. Interpretiamo così esigenze reali che esprimono ceti popolari, un ampio arco di forze produttive e attive. Le giunte che sorgono come proiezioni di interessi del potere centrale, come riflesso di una coesione che cova una crisi di fondo senza indicare uno sbocco, hanno il respiro corto. La vicenda della «finanziaria» è solo uno dei segnali di un'incapacità a dare risposte adeguate ai problemi che sono aperti nel Paese. Le giunte del pentapartito sono un momento di questo affanno «congiunturale» per tenere in piedi un castello che non regge. La nostra opposizione quindi avrà una linea e un respiro volti a spezzare tutti i miseri giochi di potere che hanno caratterizzato la formazione delle giunte di pentapartito, a recuperare autonomia a comuni grandi e piccoli e alle regioni, a fare maturare alternative fondate su programmi che diano risposte positive alle popolazioni.

ROMA — Oggi la scuola riapre e si ritrova con 250.000 banchi idealmente vuoti. Sono i posti abbandonati dalla bassa marea demografica, dal calo delle nascite che dalla metà degli anni settanta ad oggi ha già assottigliato di un milione di unità il popolo della scuola. I dieci milioni e mezzo di ragazzi che oggi cominciano a studiare hanno davanti 215 giorni di lezione e 23 giorni di festa tra Natale, Pasqua e infrasettimanali. Tra libri di testo, cartelle, vestiti, gli italiani spenderanno oltre 3 mila miliardi. Inizia un anno con qualche disagio in meno — gli insegnanti più stabili, soprattutto —, alcuni vecchi problemi — i doppi e i tripli turni per centinaia di migliaia di ragazzi — e qualche segno di novità tutto fatto di attese: l'attesa per i nuovi programmi di classe elementari, quella per la riforma delle superiori, delle elementari e della maturità, quella dal grande piano di diffusione dell'informatica battezzato «non ci credo se non lo vedo».

Una risorsa che dovrebbe essere strategica in una società avanzata, ma che da noi è sulle pagine dei giornali solo per le dispute tra ministri sulle tasse da aumentare.  
Un bilancio che nella «fascia» dell'obbligo denuncia una spaccatura nettissima del paese. Al Nord e nel Centro, scuole rese inutili dal calo delle iscrizioni, ma anche disponibilità di attrezzature, tempi e spazi per la sperimentazione. Al Sud, doppi e tripli turni (il 90% è concentrato nel Mezzogiorno), aule sovraffollate, migliaia di richieste di classi a tempo prolungato lasciate senza risposta, rischio di bocciatura raddoppiato rispetto al Nord.  
Nelle superiori, invece, l'aumento delle iscrizioni è generalizzato come generalizzata è l'imprevidenza. Risultato: vi saranno aule dove verranno stipati fino a 36 ragazzi (con inevitabili conseguenze sul rendimento e, quindi, sulle bocciature), mentre migliaia di nuovi insegnanti precari si troveranno immersi nel vortice delle cattedre.  
Eppure questo è un segno

### Queste le cifre del calo

(stime ufficiali sulla popolazione scolastica)		
	1984-85	1985-86
MATERNE	1.639.000	1.599.000
ELEMENTARI	3.909.000	3.719.000
MEDIE	2.797.000	2.767.000
MEDIE SUPERIORI	2.546.000	2.562.000
<b>Totale</b>	<b>10.891.000</b>	<b>10.647.000</b>

importante. La gente ha compreso che investire nella scuola è un buon investimento, per non ritrovarsi domani tra i candidati a quella fetta più umile, povera, frustrante dei «nuovi mestieri» previsti nella società del 2000. In questa corsa all'istruzione, la scuola pubblica sembra guadagnare punti su quella privata, da qualche anno colpita da un sensibile calo di iscrizioni. «Merito» delle sue tariffe troppo alte (ormai costa dal 2 al 4 milioni iscriversi ad un istituto privato) ma soprattutto di quella maggio-

disfunzioni che scoppieranno ancora, in questi giorni. Dalle scuole che, in alcune grandi città, funzioneranno con orari ridottissimi per dieci, quindici giorni, ai tagli di insegnanti di decine di insegnanti già assunti e nominati (a causa di una errata interpretazione della legge sui concorsi), alle migliaia di domande per il tempo prolungato nella scuola media bellamente ignorate nel Sud: in Sicilia, tutte.  
Disfunzioni che potrebbero anche improvvisamente dilatarsi, distruggere le conquiste di questi anni. Basterebbe che i tagli della legge finanziaria si abbattessero sul bilancio della pubblica istruzione con la stessa logica di smantellamento dello Stato sociale adottata per la sanità e la previdenza. Anche per la scuola, la soglia oltre la quale si lede il diritto costituzionale all'istruzione è molto vicina: il 90% del bilancio di questo ministero è infatti destinato a pagare il personale indispensabile a far funzionare le scuole. Varcata quella soglia è la diminuzione di «risorsa strate-

gia» dell'istruzione che cade. Un valore, questo, ribadito ieri dal Presidente Cossiga nel suo messaggio per l'inizio dell'anno scolastico. «Il futuro dell'Italia — ha detto Cossiga — dipende in misura determinante dalla validità del nostro sistema educativo, dalla professionalità e dall'abnegazione di quanti vi si dedicano, dall'efficienza delle strutture, dalla qualità dei programmi e del loro puntuale e intelligente svolgimento. Ma i giovani e i genitori devono avere sempre ben presente di essere una componente attiva della scuola. Essa potrà essere migliore e più giusta solo se la loro partecipazione e il loro impegno saranno pieni e costanti».  
Gli ha risposto il ministro Falucci: «Il futuro della nazione dipende in misura determinante dalla validità del sistema educativo, dalla professionalità e dall'abnegazione di quanti vi si dedicano, dall'efficienza delle strutture, dalla qualità dei programmi». Appunto.

Romeo Bassoli

### Confronto alla Festa nazionale dell'«Unità» dinanzi a migliaia di persone

## Due ore di diplomazia in pubblico McGovern, Kovalskj e Tortorella discutono della pace

Così si è espresso il senatore americano: «Se toccasse a noi democratici andare a Ginevra faremmo l'accordo molto prima di Reagan» - E l'esperto sovietico: «Il prossimo vertice per l'Urss ha grande importanza» - Il Pci insiste su un'iniziativa Cee

Da uno dei nostri inviati  
FERRARA — «Se toccasse a noi andare a Ginevra sono certo che faremmo l'accordo molto prima di Reagan e Gorbaciov». L'affermazione di McGovern ha fatto esplodere la platea in un fragoroso applauso. Dall'altra parte del tavolo Nicolaj Kovalskj rilancia: «Credo anch'io che se al posto di Reagan ci fosse McGovern, l'accordo sarebbe più vicino». Il clima di reciproca cortesia non ha impedito di andare al cuore dei problemi e non ha certo deluso il pubblico accorso numeroso per assistere a questo dibattito (durato due ore) che vede protagonisti un comunista italiano, un democratico americano e un comunista sovietico.

Al gran completo i giornalisti accreditati alla festa; per l'occasione si sono aggiunti anche i corrispondenti della Associated Press e del New York Times. Naturalmente tutti attentissimi a come se la caverà la platea comunista davanti all'uomo politico americano sbarcato per la prima volta ad una festa di «Unità». Applausi, applausi accesi per capire se la tifoseria penderà a favore di una parte o dell'altra. Insomma: un clima pieno di curiosità per un confronto che ha l'idea (o l'innocente presunzione) di essere una specie di assaggio sull'appuntamento di Ginevra.  
Non sono ancora le 21 e la grande sala dello «Spazio centrale» è già assediata: saranno due, tremila persone di tutte le età. Vengono anche da lontano. Un giornalista arrivato in ritardo cerca di sfoggiare un signore anziano che si è seduto nel posto riservato alla stampa. Questi però non sente ragioni: «Mi sono fatto ottanta chilometri per venire ad ascoltare questo dibattito e da qui non mi muovo nessuno». Si aggiungono altre file di sedie, chi non trova posto si arranga sedendosi a terra. C'è un breve ritardo di rito. Sono le 21.20 quando i protagonisti arrivano e si dirigono verso il palco. Si accendono i riflettori delle telecamere, la gente applaude, ed i due ospiti stranieri sorridono. Li accompagna Aldo Tortorella, della segreteria del Pci; alla sua destra siede Kovalskj, vicepresidente dell'associazione Urss-Italia, consulente del comitato centrale del Pcus per la politica internazionale; a sinistra McGovern, per lungo tempo

senatore del Partito democratico Usa, nel 1972 antagonista di Nixon nella corsa alla presidenza.  
E Tortorella ad iniziare: «Nei quarant'anni trascorsi da Yalta ad oggi si sono accese molte polemiche sullo spirito di quell'accordo; i critici dicono che Roosevelt avrebbe ceduto all'Urss molto di più di quello che avrebbe dovuto dare. L'errore non fu Yalta, ma la guerra fredda che venne dopo; le responsabilità non sono di una parte sola. Ciò che non può essere

precise perché il mondo possa camminare verso la pace; congelamento immediato e verificabile della produzione di qualsiasi arma nucleare; riduzione del 50% dell'arsenale nucleare di tutti i paesi; congelamento nucleare in Europa; riduzione degli armamenti per diminuire da una parte il degrado ambientale e aumentare, dall'altra, le risorse da destinare alla lotta contro la fame.

Apprezza e condivide quanto ha detto McGovern e ricorda le tre moratorie messe in atto dall'Urss: sospensione dell'uso delle armi antisatellite, dei test nucleari e dell'installazione dei missili a media gittata.  
«Dietro a questa iniziativa — spiega Kovalskj — non c'è nessun calcolo, ma solo la mano tesa verso gli Usa. Purtroppo questa mano è stata respinta. Il tempo sta correndo, bisogna ottenere la normalizzazione dei rap-

più saggio delle risorse».  
McGovern si complimenta per l'iniziativa unilaterale di moratoria nucleare annunciata da Gorbaciov e sottolinea l'analogia con la decisione che prese John Kennedy quando sospese gli esperimenti nucleari nell'atmosfera.  
La parola torna a Kovalskj che sembra anche voler fornire qualche anticipazione: «Gorbaciov non si recherà a Ginevra a mani vuote; è quell'incontro nel nostro paese viene attribuita grande importanza e noi ci stiamo preparando; non considero che quell'appuntamento si debba sedere per uno show televisivo».  
Frecce per gli americani: «McFarlane, consigliere di Reagan, ha detto che l'esito di Ginevra dipende dalle concessioni che farà l'Urss; impostare così la questione significa volere trattare da posizioni di supremazia; una linea siffatta non ha mai portato al successo. Noi vogliamo che quello di Ginevra sia un incontro da pari. Siamo per una collaborazione a largo raggio con gli Usa, ma il ponte deve essere costruito da entrambi i lati. Nel nostro paese c'è ottimismo: la gente crede che gli uomini di buona volontà siano sempre superiori alle forze del male anche se i cattivi sono tanti; per batterli bisogna unire le voci di chi vuole la pace. (Applausi, prolungati).  
Con questa battuta l'esperto sovietico ha inteso chiamare in causa anche altri paesi: «I rapporti Usa-Urss non determinano tutto nel mondo, ma anche altri popoli possono fare sentire la loro voce; perciò attribuiamo grande importanza allo sviluppo della politica europea ed asiatica».

Chiude Tortorella osservando che gli interlocutori hanno dato prova che si può dialogare quando si parte da posizioni non preconcette. «Occorre — ha aggiunto — che si sviluppi una pressione congiunta di tutti i paesi della Cee, a partire dall'Italia, perché l'incontro di Ginevra dia buoni frutti». Un accenno anche al movimento per la pace: «Deve riprendere e, nella sua diversità, sviluppare un'iniziativa autonoma e costruttiva».  
Applausi per tutti. McGovern e Kovalskj si stringono a lungo la mano mentre scattano gli operatori delle Tv e i flash dei fotografi.

Raffaele Capitani



FERRARA — Un momento del dibattito al festival «1945-1935» cui ha partecipato il senatore Usa McGovern

messo in dubbio è il risultato complessivo della lotta contro il nazismo. Tortorella ricorda i venti milioni di morti dell'Urss e parla della grande speranza che allora essa rappresentava (applausi, n.d.r.). Dice che allo stesso modo è assurdo dimenticare ed attaccare quello che rappresentava l'America di Roosevelt (applausi).  
Sulla gara riarmista l'esperto del Pci ha così proseguito: «I falchi sostengono che se si insiste sulla gara l'Urss non resisterà; la ricerca della supremazia è però assurda perché dall'altra parte è vista come un pericolo e una minaccia alla propria sicurezza». L'intervista

de dei sentimenti e della ragione: «Quarant'anni orsono mi trovavo in Italia in missione di guerra; oggi sono felice di essere nuovamente qui per una missione di pace». La platea l'accoglie subito con un grande applauso e concede il bis quando McGovern ricorda che Usa e Urss in quegli anni lottavano insieme per sconfiggere un nemico comune, il nazismo. La vittoria fu possibile perché eravamo uniti. Oggi c'è un altro nemico comune ed è la follia nucleare che può essere battuta solo se vi sarà una collaborazione tra comunisti e non».

L'esperto americano ha poi delineato cinque propo-

sti internazionali, il treno sta partendo e noi rischiamo di perderlo (applausi).  
Sul palco, nel frattempo, viene invitato un altro uomo politico americano che si trova tra il pubblico: il senatore Rod Hall del Sud Dakota. (Altri applausi).  
La parola ripassa a McGovern. «L'intervista di Gorbaciov mi ha particolarmente colpito laddove dice che non è possibile dare soluzione ai problemi economici dei rispettivi paesi se non si pone fine all'enorme spreco causato dalla corsa al riarmo. In Usa i problemi economici arriveranno ad un punto tale che sarà la stessa opinione pubblica a chiedere un uso

di



Rodolfo Battaglia



Massimo D'Alema

## L'alternativa è matura? Faccia a faccia Pci-Pri

Adolfo Battaglia: «La terza via dei comunisti impedisce diverse alleanze» - Massimo D'Alema: «Un programma per tutta la sinistra»

Da uno dei nostri inviati  
FERRARA — Botta e risposta fra Pci e Pri, fra Massimo D'Alema della Direzione comunista e Adolfo Battaglia, capogruppo repubblicano alla Camera. Tema del dibattito — vivacizzato dalle domande di Claudio Rinaldi, direttore di «Panorama» — il tema conduttore di questa Festa: «Democrazia è alternativa».  
Battaglia parte da questa premessa: l'alternativa è la forma più compiuta di democrazia e bisognerebbe che il nostro paese cominciasse ad avviarsi su questa strada. Ma... Ma nel nostro paese non esistono due blocchi contrapposti, l'alternativa si deve costruire con le alleanze, e l'eccezionalità italiana sta nel fatto che partiti della sinistra o progressisti stanno in queste alleanze con partiti di massa moderati come la Dc. Ciò perché mancano i presupposti per un tragitto comune e il presupposto dei presupposti per un'alternativa a sinistra, mentre l'obiettivo di fondo che accomuna forze moderate, progressiste e socialiste è il mantenimento dell'economia di mercato, la collocazione internazionale dell'Italia, la riforma delle istituzioni.  
Risponde D'Alema: «Non ho capito in che cosa consista questo passo che il Pci dovrebbe fare. Mi sembra che si sia costruito una sorta di "oggetto

misterioso». Se ci chiedete il giuramento ideologico in cui si offre al Pci il capitalismo è la forma superiore di organizzazione della società, non lo faremo mai. L'atto costitutivo non del nostro partito ma del movimento operaio in generale è la costruzione di uno Stato più giusto e a questo obiettivo non abbiamo mai rinunciato. La discussione è stata sul «come» realizzarlo. Il Pci ha riconosciuto da anni il ruolo del mercato. Non è questo il problema. Noi abbiamo la pretesa di discutere di programma, di come rendere compatibile l'innovazione con l'occupazione e la democrazia. E sulla collocazione internazionale: l'Italia è nel sistema occidentale. Ma noi vogliamo discutere quale politica conduce l'Italia nel mondo occidentale: una politica di pace, di distensione o di subordinazione?».  
Battaglia non è convinto ed insiste: «Non inganniamoci: il dibattito che è in corso nel Pci è la fuoriuscita da un sistema ad un altro sistema. Il Pri non aderirebbe mai ad un'ipotesi di "terza via". Per questo la diversità tanto affermata del vostro partito è pericolosa. La "terza via" è cosa diversa dalla "seconda via", quella scelta dalle forze socialiste e socialdemocratiche europee».

Ecco ancora la replica di D'Alema: «Non credo che il tema della fuoriuscita dal capi-

Bianca Mazzoni

**È** PERFINO ovvio constatare che siamo di fronte a modificazioni profondissime dei processi produttivi, della composizione delle classi sociali, dei meccanismi del potere e dello Stato, dei modi di vivere e di pensare. Ma qual è il senso profondo del cambiamento? Se ne parlerà nel dibattito congressuale. Qui vorrei solo dar conto del senso esatto del mio ragionamento a proposito dei problemi posti dall'innovazione in Italia.

Crede che non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte al declino del modello sociale espresso dalla vecchia società industriale e che ha modellato l'organizzazione del lavoro (lavoro a tempo pieno tutta la vita), i modi di vita, la composizione delle classi, un tipo di conflitto sociale molto polarizzato nella fabbrica, le culture prevalenti, il ruolo dello Stato sociale e del sostegno dell'economia sia nel consentire la lunga, complessa vicenda del cosiddetto compromesso socialdemocratico. Se è così non è poco. Si va verso che tipo di società? È su questo che bisognerebbe riflettere perché da qui dipendono le questioni più di fondo che riguardano la nostra prospettiva ma anche il nostro modo di essere. Dopotutto, non dovremmo dimenticare che le riflessioni di Gramsci sulle vie nuove della rivoluzione italiana (guerra di posizione, egemonia, ecc.) partirono dal fascismo, ma visto non come fenomeno provinciale, bensì come risposta reazionaria moderna, corporativa di massa, al salto che avveniva in America col fordismo. Gramsci non era un apologeta delle tecnologie. Cercava di capire gli effetti sociali.

Accenno solo, per capirsi, ad alcuni fatti. L'industria resta il laboratorio delle innovazioni e da essa dipende la qualità dello sviluppo. Il ruolo della classe operaia resta di grande importanza. Ma soprattutto tende a svanire il confine tra servizi e settore più direttamente produttivo. Dove avviene l'essenziale della produzione? Ogni oggetto è frutto di ricerche diverse, ed è un insieme di componenti costruite nei luoghi più lontani del mondo. La Mafìa non capisce ma è un fatto che le fabbriche siano sempre più anelli di una catena fatta di servizi, consulenze, strutture finanziarie, reti commerciali. Questo non significa affatto che il conflitto scompaia. Significa, però un'altra cosa su cui conviene mettere l'accento: anche per unificare una forza lavoro sempre più articolata, occorre essere in grado di pensare (e costruire) concrete alternative al modo, apparentemente oggettivo, con cui l'innovazione viene utilizzata. Se il terreno di nuove relazioni industriali e della democrazia economica diventa necessaria. Ma è impossibile farlo senza quella alleanza tra lavoro e sapere e con i nuovi ceto

## Il dibattito sulla politica del Pci



della tecnica di cui comincio a parlare Berlinguer e su cui non ci siamo impegnati abbastanza. A proposito di nuove alleanze teniamo conto che non solo l'aumento enorme della produttività di alcuni settori rispetto ad altri crea una drammatica disoccupazione strutturale, ma, che in mancanza di un nuovo assetto sociale che muti qualcosa nella espressione effettiva dei bisogni e delle convenienze del mercato, si determinano laceranti divaricazioni che attraggono tutte le classi; i garantiti e gli emarginati, coloro che vedono ricalificarsi il loro lavoro da una parte, e dall'altra una sorta di proletariato moderno, di inservienti passivi delle nuove tecnologie, compresi molti impiegati, una massa di lavoratori precari. Non è una scoperta, ma bisogna pur chiedersi perché non ne tiriamo le conseguenze. Per esempio: dare un ruolo nuovo, centrale, alle Camere del lavoro, creare nuove associazioni autonome.

**M**A, SOPRATTUTTO, diventa impossibile ragionare sull'Italia se non nel quadro della mondializzazione dell'economia e dei cambiamenti in atto nella divisione internazionale del lavoro e del potere. È vero che l'innovazione consente applicazioni tali per cui si assiste a un forte decentramento produttivo. Ma è più che mai su scala mondiale che avviene il progresso tecnico, e quindi l'accumulazione del nuovo capitale. Le distanze aumentano in quanto si restringe un collo di bottiglia: solo pochi producono le innovazioni, gli altri le consumano e le subiscono. Il problema non riguarda solo il Terzo mondo. Anche il futuro dei paesi industrializzati più deboli diventa incerto. In sostanza, il dominio della scienza e della informazione diventa la posta di una lotta più aspra di quando gli Stati nazionali si battevano per il controllo delle materie prime. Il cosiddetto scudo stellare di Reagan non è anche questo? È impressionante come cresce il peso dei grandi centri del potere finanziario mondiale e delle società multinazionali. Leggo che queste controllano ormai oltre il 50 per cento dei

## Il nodo è questo: quale forza saprà guidare il futuro

commercio mondiale e che il loro tasso di crescita è circa il doppio di quello del prodotto lordo mondiale. Allora le conseguenze politiche devono essere più attentamente valutate. I processi di internazionalizzazione sono inevitabili. Ma chi li orienta? Il dibattito sullo Stato e sulle riforme istituzionali appare sfociato di fronte a questo nodo.

L'Italia come si colloca in questo scenario? Che problemi si creano per il futuro della nazione?

Mi pare che da questa domanda dovrebbe discendere un giudizio serio, fondato, sia sulla esperienza di governo di questi anni sia sul ruolo nostro e sulla credibilità e necessità di una alternativa. In fondo tutta la vicenda politica recente (le scelte del Psi come quelle della Dc) non si spiega se non con l'idea di una stabilizzazione interna e internazionale. Di fatto, così hanno ragionato: tanti problemi restano irrisolti ma gli «spiriti animali» del capitalismo li assorbiranno. Le scelte politiche si riducono ormai all'alternanza tra una Dc neo-conservatrice e un Psi «modernizzatore senza riforme». Non c'è più spazio per il Pci e per una sinistra che abbia ancora ambizioni riformatrici. Se teniamo conto delle «potenze» politiche, economiche, ideologiche, culturali che in questi anni sono scese in campo, non era una scommessa campata in aria. Ma regge? Questo è il nodo.

Tuttavia, il dibattito diventa politicamente molto più stringente se non ci si ferma al censimento delle contraddizioni irrisolte della società moderna ma si dimostra che, proprio partendo dai problemi

e dalle alternative posti dall'innovazione, è possibile riscoprire il ruolo essenziale, di governo, di un partito che, pur essendo nato nell'epoca del vecchio industrialismo, ha le caratteristiche originali, l'insediamento popolare, la capacità di produrre fatti sociali e culturali, che è tipica di una formazione politica come il Pci. Non è un compito facile ma mi chiedo se, dopotutto, non siamo noi la forza potenzialmente più moderna, non in astratto ma in rapporto alle questioni inedite che si aprono in questa fase dello sviluppo tanto diversa dal passato. È l'osservazione fatta da Claudio Napoleoni a Giorgio Ruffolo.

**L**ERAGIONI sono tante. Io mi limito qui ad osservare che l'innovazione non è solo un problema di conoscenze scientifiche e di applicazioni tecnologiche. Basta scatenare gli «spiriti vitali» del capitalismo e affidarsi alla pura logica del profitto? Questo è il senso politico dello slogan «centralità dell'impresa». Non siamo d'accordo perché in realtà l'innovazione richiede il superamento di vecchie visioni statalistiche e burocratiche ma pone, al tempo stesso, problemi del tutto nuovi di riforma delle strutture sociali e politiche, di creazione di nuove forme di vita, di valorizzazione del lavoro e dell'ambiente, di uso del tempo libero. Non a caso si parla di «contaminazione culturale del capitalismo», nel senso che, insieme con la produzione, bisogna ormai produrre il consumo, i bisogni, una volta soddisfatti quelli materiali, di sussistenza. Ma chi produrrà i bisogni? E come? Perciò la

ancora a una modernizzazione senza riforme? Ecco il tema grandissimo e nuovo che si apre davanti a noi. In sostanza, è quello di diventare agenti necessari di questa moderna riforma sociale e istituzionale. La tradizionale base operaia si restringe ma sono le cose che ci chiedono e ci consentono di far leva non più solo sull'antagonismo operaio ma sulla necessità e possibilità di rimettere in gioco le risorse, le energie, la creatività, il saper fare, la cultura di questo singolare paese. È perché tutto questo non resti parole, deve cambiare il modo stanco, vecchio, con cui abbiamo affrontato finora il problema dell'occupazione.

Dobbiamo uscire dalla difensiva e mettere in campo un movimento sociale ma anche culturale che non solo rivendichi il lavoro, ma in qualche modo lo crei, fornendo servizi reali a nuove imprese individuali e cooperative, ricalificando il lavoro, ma anche redistribuendo il lavoro e sviluppando tutta una serie di attività non di mercato (cultura, difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico, strutture civili) la cui redditività sta in se stessa. L'occupazione non è problema economico e drammatico. È una delle condizioni essenziali per fare sul serio innovazione.

Non so se questi erano i ragionamenti di Menenio Agrippa. Io penso che per risolvere questi problemi occorre cambiare molti schemi e pensare ad anche molto ardue. Alleanze tra chi? Si è detto patto tra produttori. È forse meglio dire patto per lo sviluppo, anche perché nella società di oggi sfuma la vecchia distinzione tra chi produce e chi non cresce il rilievo di altri mondi. È chiaro da tutto ciò che ho detto. Ma non sfuggiamo alla sostanza. Io resto convinto della necessità di aprire un dialogo serio con il mondo delle imprese.

**C**I SONO ormai un milione di imprese in Italia, come esse le cooperative, gli artigiani, i contadini, i giovani e gli operai che si mettono in proprio. Il record — guarda caso — si registra nelle province «rosse» dove c'è ormai una impresa ogni 25-30 abitanti. Mi sembra perfino ovvio non considerare l'impresa come solo il luogo del conflitto e dello sfruttamento ma anche come uno strumento essenziale per creare ricchezza, ed anche come luogo dove si esprimono valori importanti di iniziativa, di capacità innovative, di creatività, di efficienza.

Ma si rifletta su un'altra cosa. Oggi, di fronte ai concreti dilemmi posti dall'innovazione, non si crea nel mondo dell'impresa una potenziale divisione tra chi sceglie la strada della finanziarizzazione e della internazionalizzazione passiva e chi sente, invece, che rischia di soccombere se alla sfida dell'innovazione non si risponde con riforme più complesse?

Qui sta — mi sembra — la base oggettiva di un nuovo rapporto con noi.

**FRANCO ASTENGO** (Savona)

**Dalla divisione corporativa all'unità per una politica di partito di governo**

**Caro direttore,**

dal 1950 circa al 1960 vi è stata la restaurazione del capitalismo in Italia, con lo sviluppo disordinato del boom economico. Dov'è finita questa restaurazione? Le lotte politiche si trasformarono in maniera corporativistica, con la creazione dei sindacati autonomi ed unitari. E qui sono cominciati gli errori, i compromessi per difendere gli interessi di tutte le categorie ugualmente. Nacque così, per dividere i lavoratori, la giungla degli stipendi e la legge 336. Di queste cose ha pagato le conseguenze anche il Partito e non solo il sindacato. È rimasta l'umiliazione e l'odio fra i lavoratori, che si sono disamorati della politica e hanno perso la fiducia. Dico queste cose amare per indicare con schiettezza gli errori del Partito e del sindacato ad accettare certi compromessi.

Oggi vi sono fabbriche dove si va avanti a fuori busta e a superminimi, gli operai non rifiutano più gli straordinari e se non gli vengono chiesti, li chiedono loro per sbarcare il lunario. Questo accade mentre si fa sempre più grave l'immobilismo sindacale e nella fabbrica ti difendi come puoi. La cassa integrazione crea incongruenza, divisioni, disoccupazione, ma soprattutto lavoro nero. Bisogna che il Partito si mobiliti con più dinamismo per tenere il passo con la velocità dei cambiamenti e soprattutto per conservare quell'unità vera e non fittizia delle classi lavoratrici, che io giudico difficile, ma non impossibile; e decisiva. Per essa tanti strati sociali ed operai guardano a noi con fiducia e speranza.

Bisogna trovare l'unità per studiare la strada di riforma del governo, perché noi siamo un partito di governo. Se riusciremo a fare questo daremo da lavorare a migliaia di giovani, conquisteremo spazio politico e prestigio.

Così il popolo italiano capirà finalmente chi è veramente il partito che fa il suo interesse.

**BRUNO PUNGETTI** (Bologna)

**Il vescovo e il «fuoco vivo»**

**Carissimo direttore,**

lo scritto del Vescovo di Ivrea comparso sul «Risveglio Popolare» del 29/8 e di cui ha parlato l'Unità sabato 7/9, mi consente di fare alcune valutazioni.

L'articolo del Vescovo di Ivrea è di quelli che stimolano e riaccentano: sono contento di vedere confermato in questo modo il fuoco vivo, pronto a donar calore a quanti si avvicinano e a rischiare il cammino. È un periodo di venti freddi che tendono a spegnerlo; facciamo in modo, da entrambe le parti, che ciò non avvenga.

Lo scritto è uno stimolo affinché tutti i militanti cattolici comunisti non si stiano leggendo e dividendo. L'insegnamento e l'apertura del Concilio Vaticano II non si possono disconoscere, ma vanno ripresi e continuati.

Mi si conceda l'ardire di affermare che sono contento e orgoglioso di questo Vescovo.

**FRANCESCO CAGNASSO** (San Benigno Canavese - Torino)

**È un attacco alla credibilità di Martinazzoli e Amato**

**Gentile direttore,**

nei giorni scorsi sono apparse sui quotidiani notizie di scarcerazioni a grappoli in seguito alla prossima scadenza della proroga della legge concernente la custodia cautelativa per gli imputati di terrorismo. Poiché si tratta di notizie sostanzialmente fornite in forma incompleta — ed in alcuni casi scartate — ritengo utile aggiungere alcune precisazioni. Ne parlo da diretto protagonista in quanto sono uno dei tanti detenuti in attesa di giudizio, e proprio per reati di carattere politico.

Le fonti che si sono premurate di fornire i dati sulle possibili scarcerazioni per decorrenza dei termini, dimenticano di sottolineare come le stesse persone — essendo per lo più gravate da numerosi procedimenti — sono rimaste in libertà in alcune sedi giudiziarie ma rimangono in stato di detenzione o perché sono già in esecuzione penale per altre sentenze passate in giudicato, oppure per altri processi in corso. In concreto — e lo dico senza tema di smentita — ad usufruire della legge saranno una decina di imputati per reati minori, che dal canto loro hanno già scontato un alto numero di anni di carcerazione preventiva. Resta peraltro da chiarire quale potrebbe essere il grado di pericolosità sociale di coloro che ormai da tempo hanno pubblicamente espresso il loro distacco da qualsiasi forma di terrorismo.

La tanto paventata saldatura fra nuove

## LETTERE ALL'UNITÀ

**«Una questione sollevata finora soltanto da alcune Cassandre»**

**Caro Unità,**

la proposta del compagno Bertinotti per un meeting di consultazione permanente tra le strutture del sindacato e la base dei lavoratori presenta aspetti di particolare interesse. Se un compagno dell'autorevolezza e della responsabilità di ruolo di Bertinotti sente l'esigenza di cimentarsi su di un tema di questo tipo, vuol dire che si apre uno spiraglio rispetto ad una questione finora sollevata soltanto da alcune «Cassandre» poco ascoltate.

Si tratta non soltanto della caduta nella capacità del sindacato di avere nella propria vita associativa un accettabile livello di partecipazione, ma della vera e propria progressiva caduta di legittimità degli atti compiuti dai diversi gradi della struttura dirigente. La vicenda susseguitasi all'accordo Scotti del gennaio 1983 e, ancor più, i fatti relativi all'accordo di San Valentino (con conseguente seguito referendario) lo dimostrano inequivocabilmente. Spesso del dibattito e partecipazione si annullano quasi i tratti di discutere di problemi relativi ad incarichi da assegnare a compagni; qui si fa sentire il peso della decisionalità assunta dalle componenti partitiche.

L'imminenza dell'assemblea congressuale della Cgil ci deve perciò esortare ad esaminare alcuni possibili risvolti pratici della proposta in questione. Con l'onestà, naturalezza, di capire che non bastano le soluzioni di ingegneria organizzativa.

**LUCA FRASSINETI** (Avezzano Bellizzi)

**«E così che si vuole fare chiarezza?»**

**Caro Unità,**

al giudice Palermo scampato miracolosamente ad una auto-bomba che ha disintegrato un suo figlio, una giovane donna, i suoi due figli, il Consiglio Superiore della Magistratura ha cancellato sei mesi di anzianità. La Corte di Cassazione ha annullato, proprio in questi giorni, il mandato di cattura contro Giuseppe Greco, il di lui figlio ed altri palazzinari.

Sempre la Cassazione ha contestato la competenza a procedere della Procura di Trapani. D'ora in avanti saranno i giudici di Catania ad incaricarsi della vicenda.

Il collegio di difesa di parte civile dei familiari di Giuseppe Fava assassinato il 5 gennaio 1984 ha diffuso un comunicato con il quale denuncia l'archiviazione di fatto delle indagini.

Sempre la Cassazione annulla i mandati contro i Rendo ed altri industriali.

E così che si vuole fare chiarezza nel nostro Paese?

**SILVIO SARZI-SARTORI** (Sanremo - Imperia)

**Ammirazione per Stenico**

**Egregio direttore,**

vorremmo segnalare la Festa dell'Unità svoltasi l'11 agosto a Stenico, in provincia di Trento. S. Stenico è un paesino di non più di mille abitanti situato alle pendici di un antico castello ed affacciato su una verde e soleggiata vallata.

Il circolo Arci «Giovanni Battista Sichi» di Stenico, in collaborazione con l'Arco regionale e l'Accademia d'Ingheria, ha organizzato una serie di danze e musiche ungheresi interpretate dal gruppo di danza popolare dell'Università di Budapest.

Musica, danze ungheresi, lotterie... come vede, egregio direttore, anche in piccolissimi centri bastano zelo ed entusiasmo per vitalizzare una Festa dell'Unità e renderla tale da poter competere con quella di centri molto più grandi.

Appena rientrate nella capitale dopo un breve soggiorno estivo, vorremmo tanto parlare agli amici di Stenico la nostra ammirazione.

**ANGELA e STEFANIA ARGENTIERI** (Roma)

**Il ricatto dell'occupazione**

**Cari compagni,**

desidero riprendere la questione del «Temik», che mi pare troppo frettolosamente abbandonata, per dire del mio dissenso rispetto alla «linea morbida» sostenuta dal nostro giornale.

Sono di quelli (pochi?) che ritengono che quei pomodori avanzano distrutti senza bisogno di tante analisi, visto che il Temik su di essi a norma di legge non doveva essere usato.

Problemi di occupazione e di reddito? Questo ricatto — occupazione/inquinamento — dovremo da qualche parte pure cominciare a superarlo.

**CLAUDIO CALLIGARIS** (Udine)

**L'estate a Villacidro e il gelo dell'oscurantismo culturale**

**Signor direttore,**

siamo un gruppo di giovani che intende rendere pubblica la propria protesta per un grave fatto di oscurantismo culturale accaduto a Villacidro durante lo svolgimento della manifestazione «Estate Villacidrese».

Questi i fatti: nel programma, tra i film da proiettare, era stato inserito «Je vous salue, Marie» di Godard. Il fatto non poteva non farci piacere dal momento che qua a Villacidro l'occasione di vedere buoni film è limitata: l'unica sala cinematografica in funzione proietta di preferenza film porno e di violenza.

Qualcuno però, a cui non hanno mai dato fastidio le immagini e i contenuti dei film porno e violenti (fatti è che non ha mai protestato per questi film), vigliava affinché la nostra moralità non venisse disturbata. Il risultato di questa vigilanza è stato la mancata proiezione del suddetto film, grazie ad un cavillo legale.

Noi non sappiamo cosa ci fosse di oscurantismo di violenza per giustificare la mancata proiezione, sicuramente però ci sarebbe piaciuto poter giudicare in materia autonoma.

Così come ci sarebbe piaciuto che ci riempie la bocca di parole quali «Confronto» e «Testimonianze» fosse sceso in mezzo a noi per «confrontare» le proprie idee e «testimoniare» con la propria cultura. Ciò all'unico fine di accrescere la cultura di tutti. Questo non è avvenuto perché ancora una volta la cultura è stata fermata di fronte ad un atto di forza e di violenza.

**LETTERA FIRMATA** da 38 giovani di Villacidro (Cagliari)

**Per tener alto il livello dell'impegno politico**

**Caro Unità,**

siamo un gruppo di compagni che ha lavorato, tra non poche difficoltà, per aprire e far operare una nuova sezione del Pci. La necessità di tenere alto il livello dell'impegno politico comunista e le difficoltà organizzative e finanziarie, ci spingono a chiedere di ricevere da altre Sezioni più «ricche», o da singoli compagni, ogni sorta di materiale che possa esserci utile.

**SEZIONE PCI - E. BERLINGUER** Via Nazionale, 87060 Cantinella (Cosenza)

**I**L PCI è stato nella storia italiana contemporanea un grande fattore di libertà: non è onesto rifiutarsi di riconoscerlo. Ma oggi a me pare che il tema della libertà assuma ancora maggiore rilievo, perché nelle società moderne i problemi del restringimento dell'esercizio democratico, della partecipazione, in breve della stessa libertà democratica si vanno ponendo, per ragioni oggettive, in modo più acuto. E tuttavia, nella nostra cultura e pratica politica, nella storia di questi 60-70 anni, ma anche in epoca recente, assistiamo al riemergere in modo ricorrente dell'ipotesi giacobina, della sfiducia cioè che misure di pianificazione e di correzione delle storture sociali possano adottarsi in assenza di un potere forte (autoritario?).

Sono idee che spesso non vengono espresse esplicitamente e restano sullo sfondo, sono eredità culturali, attivate di continuo dalle ingiustizie cui assistiamo quotidianamente, che incoraggiano la tesi di un conflitto insanabile ed oggettivo tra libertà ed uguaglianza. È appunto l'illusione giacobina che il potere forte ed illuminato, o quanto meno una versione epocica, dura e restrittiva, della democrazia politica costituiscono l'unico metodo di realizzazione della giustizia sociale. La stessa concezione, ripeto, è fortemente presente in componenti rilevanti del pensiero politico — e della prassi — borghese, sia pure per fini opposti.

Dura, spesso tragica illusione. È vero l'esatto contrario. La storia si è incaricata costantemente di dimostrarci che il potere forte e autoritario, che tutte le forme di autorità — per quanto illuminate e vogliono essere e siano — finiscono inevitabilmente per produrre privilegi e quindi nuove disuguaglianze, nuove ingiustizie, nuove emarginazioni, oltre ad ingenerare ar-

bitrio e spesso scadere nel fanatismo.

Questo vale nel caso dello Stato, ma vale anche in molte istanze più limitate, nell'economia, nella scuola, nella famiglia, nella società in genere. Le lotte ormai secolari del movimento operaio, di quello femminile, di movimenti nazionali e di altri movimenti minori ci hanno dimostrato ormai inequivocabilmente che tutti i processi di emancipazione sociale e di tendenza verso la riduzione delle disuguaglianze sono costruiti sulla libertà. Non è mai successo il contrario. E tutte le azioni repressive cominciano sempre con la riduzione delle sfere di libertà.

L'opera di trasformazione sociale e di uguaglianza reale (che distinguerei dal legalitarismo superficiale e piatto) ha — vorrei dire soprattutto in questi anni — come molla fondamentale l'espansione delle libertà. È la liberazione che rende uguali le opportunità di affermarsi. L'uomo, il lavoratore, lo studente, la donna, il figlio — il soggetto in una parola — che patiscono forme di disparità di trattamento, se sono più liberi, sono essi stessi gli attori dell'emancipazione e della parità.

La dilatazione delle sfere di libertà costituisce dunque più che mai la spinta oggettiva verso la giustizia sociale. Prima che in altre sedi ed in altri strumenti, la leva contro il privilegio risiede nel soggetto interessato, che deve essere messo nelle condizioni reali per agire a favore della sua liberazione, della parità di trattamento e di opportunità. Usando una formula rischiosa e certo usata in modo «provocatorio» si potrebbe affermare che la libertà vengono prima dell'uguaglianza e ne costituiscono una condizione indispensabile. Meno provocatorio sarebbe volgio dire, a sua volta, che si attenua la spin-

## Libertà, tema cruciale nelle società moderne

ta all'eguaglianza, se quest'ultima viene messa in un angolo, la stessa libertà è compromessa.

Non sembra questa una disputa astratta, una fuga da un dibattito «politico». Le implicazioni concrete di questo ragionamento sono infinite, la legislazione, la natura delle riforme, l'azione amministrativa.

In tutta la società, in ogni sua istanza — dagli uffici pubblici alla scuola, dalle sedi economiche alla famiglia, e via dicendo — si annidano ingiustizie e prevaricazioni. Ma allora le leggi, gli atti politici, i provvedimenti amministrativi, l'azione quotidiana come i programmi strategici non possono per noi non concretizzarsi anche nella direzione di



garantire, di allargare le libertà, e offrire opportunità ai diversi soggetti di «affermare la propria personalità», cominciando dalla libertà in concreto per agire in questo senso.

Sento invece la sufficienza sorniona o il fastidio per il garantismo, con cui la cultura del giacobinismo ascolta queste riflessioni, le valuta astrattamente inconcludenti, fidando che alla resa dei conti spetterà alla saggezza realistica di chi dirige (e comanda) la concreta gestione politica delle cose. E tuttavia, sento che questo è un nodo su cui si misura la vera novità della nostra strategia, e la sua credibilità effettiva nella società italiana ed europea.

Certo, una simile impostazione è figlia di una società evoluta, non più attanagliata dalla fame, istruita; forse essa non è applicabile a tutte le regioni del Terzo e Quarto mondo, almeno in questa forma. Essa, fra l'altro, è possibile perché c'è lo Stato sociale, ci sono state le conquiste di questo secolo. Ma soprattutto è affidata alla capacità della democrazia di costruire un potere pubblico che operi concretamente per tradurre in misure di politica economica, di azione istituzionale, di consapevolezza di massa le esigenze della parità, dell'uguaglianza, della giustizia sociale. Misure severe e rigorose di riequilibrio, di redistribuzione, di rimozione delle strozzature, contro i privilegi; e quindi regole precise ed energiche. Ciò che conta, però, è che esse non restringano la sfera delle libertà.

Un'ultima considerazione: libertà chiama responsabilità. E invece, spesso, legalitarismo ha significato sanatorio, interventi a pioggia, aiuti generalizzati, assistenzialismo parassitario, elemosine. Responsabilità invece significa più, mi si lasci la battuta polemica, «mercato nello Stato e nella funzione pubblica», più stimoli e più verifiche; significa interventi selezionati per il sostegno delle condizioni effettive di debolezza, di disparità, di bisogno, ma sempre in una logica produttiva e dinamica.

**Luigi Berlinguer**

### Kasparov Karpov ancora pari

MOSCA — Il campione del mondo di scacchi Anatoly Karpov e l'ostinato Garri Kasparov, ambedue sovietici, hanno deciso ieri di dichiarare pace a Mosca. Dopo la terza partita della ripetizione dell'incontro valevole per il titolo mondiale, Kasparov giocava con il bianco e Karpov con il nero. Lo sfidante conduce per due punti contro uno per aver vinto la prima partita e pareggiato la seconda. Dopo l'inizio a sorpresa che ha visto Kasparov, 22 anni, conquistare il primo punto, sembra iniziata una fase di guerra dei nervi. Lo sfidante psicologo dei due contendenti è il secondo, l'importanza dell'importanza del incontro, dato che Kasparov diventerebbe il più giovane campione mondiale di tutti i tempi. Lo sfidante, inoltre, viene presentato come un «ortodosso». Kasparov sarebbe invece un estroverso, un «ribelle uomo del sud».



Anatoly Karpov

### Tedesco «si arrende» in Usa

NEW YORK — Dopo 40 anni di latitanza, trascorsi sotto falso nome, si è arreso alle autorità statunitensi un soldato tedesco catturato e fuggito dal campo di prigionia durante la seconda guerra mondiale. L'uomo, Georg Gaertner, 61 anni di età, ha scritto un libro in questi ultimi tempi. L'ultimo soldato di Hitler in America, in cui descrive la sua fuga dal campo di prigionia negli Stati Uniti e gli anni della latitanza in Colorado, California, Hawaii, lavorando come maestro di tennis, di sci e come artista. Gaertner era sergente nell'Afrika Korps agli ordini del maresciallo Erwin Rommel, quando venne catturato dalle truppe britanniche a Tunisi nel 1943. Consegnato all'esercito statunitense, divenne uno dei 425.000 prigionieri di guerra tedeschi detenuti nei 500 campi di prigionia sparsi nel territorio degli Stati Uniti. Venne internato al campo Deming, nel New Mexico, dal quale evase il 21 settembre 1945 riuscendo a raggiungere la ferrovia dove si nascose in un vagone merci.

### Emergenza su Boeing per Roma

NEW DELHI — Un Boeing 747 dell'Air India in servizio sulla linea New Delhi-Roma ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza poco dopo il suo decollo dall'aeroporto della capitale indiana, a causa di un guasto ad un motore. Lo ha reso noto un portavoce della compagnia aerea indiana, precisando che non si sono avuti feriti. Al momento dell'atterraggio 14 dei 16 pneumatici dell'aereo sono scoppiati. Fortunatamente il «doppio incidente» si è risolto alla meglio: molta paura per le 266 persone a bordo, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, ma nessuno ha avuto ferite e conseguenze serie. Secondo il portavoce della compagnia indiana, il guasto è stato provocato da un uccello che è stato aspirato da uno dei quattro motori del Boeing. Il portavoce ha precisato che la sosta dell'aereo sarà breve; già oggi il Boeing dovrebbe atterrare a Roma.

### Tre giovani comaschi muoiono sul versante svizzero del Bernina

GINEVRA — Ennesima tragedia della montagna di fine estate: è accaduta l'altro ieri sul gruppo alpino del Bernina, in Svizzera. Vittime tre giovani alpinisti comaschi Fabrizio Saldarini, di 21 anni, Paolo Stancanelli, di 19 anni e Fabio Marinucci di 21 anni. Il dramma è avvenuto sulla cresta Nord che porta al Pizzo Bernina (detto Bianco Grat) dell'omonimo gruppo montano che divide la Val Malenco, in territorio italiano e la Val Roses, nella Confederazione elvetica. Le salme sono state recuperate dal soccorso alpino svizzero soltanto ieri mattina dopo ricerche protrattesi per diverse ore e poi trasportate in un istituto di medicina legale di Ginevra per gli accertamenti del caso. I corpi sono stati rinvenuti in un crepaccio dove sono precipitati per cause che sono ancora da accertare. Fabrizio Saldarini, Paolo Stancanelli e Fabio Marinucci erano amanti della montagna e iscritti al Cai di Como. Fabrizio era considerato una promessa dell'alpinismo comasco. Aveva fatto quest'anno la scuola di sci alpino e di alta montagna alla capanna Porro nell'Alta Val Malenco. Paolo Stancanelli era molto conosciuto nel movimento studentesco comasco (era simpatizzante della Fgci). Dieci anni fa la parete nord del Roeg posta di fianco al Bianco Grat era stata teatro di una tragedia analoga, vittime ancora due comaschi di Fino Mornasco.

### 8 miliardi a trattativa privata per ristrutturare il «S. Paolo» Polemiche al Comune di Napoli

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Lo stadio S. Paolo infiamma il cuore dei napoletani. Stavolta però è in gioco un discusso appalto di 8 miliardi, concesso a trattativa privata dalla giunta comunale. Ne è nato un caso con riflessi diretti nei rapporti tra i partiti. Il Pci, con una interrogazione urgente, ha chiesto l'immediata convocazione del consiglio comunale affinché si faccia «piena luce sull'intera vicenda». Ma non è solo l'opposizione a dar battaglia. Sei parlamentari, tra i più noti a Napoli, tutti dell'area di governo, erano stati infatti protagonisti all'inizio dell'estate di una iniziativa polemica nei confronti del Comune. Con un telegramma al Comitato regionale di controllo i sei parlamentari sollecitano maggiore vigilanza sulle «trattative private improprie» nell'affidamento dei lavori e delle forniture. Perché un dissidio così pesante all'interno dello stesso schieramento di pentapartito? Si tratta della procedura seguita per l'avvio dei lavori di consolidamento statico e di manutenzione del S. Paolo, effettuati nelle scorse settimane in un'unica dimostrazione di permittenza, che ha permesso la riuscita della sperimentazione di sei fiale di streptochinasi per la durata di 40 minuti. Se il trattamento viene effettuato entro le prime due ore della comparsa dei sintomi dell'infarto la probabilità di morire in ospedale è ridotta del 47%. Superate le primissime ore le probabilità scendono e tuttavia grazie al farmaco c'è ancora un 15% di riduzione della mortalità rispetto al passato. Lo streptochinasi può essere somministrata quasi a tutti i soggetti che soffrono di ulcera e dove c'è un rischio di emorragia. Sono questi i risultati presentati ieri al XIX Corso di aggiornamento per medici cardiologi del più complesso studio mai fatto in Italia e nel mondo sul problema specifico della trombolisi. La ricerca denominata Gissi (Gruppo italiano per lo studio della streptochinasi nel trattamento dell'infarto miocardico) è stata condotta dall'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano e dall'Associazione di Medici Cardiologi Ospedalieri. In sedici mesi (dal gennaio

### Ansia e paura a Firenze per la strage di sedici persone

# Unica traccia: la stessa pistola

## Continua la caccia disperata al «mostro delle colline»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sedici morti ormai sono una strage. Gli omicidi avvengono tutti intorno a Firenze, sulle colline di Roveta, Scandicci, Montespertoli, Giogoli, Calenzano, San Casciano. Campi coltivati e stradine dell'automobilismo potrebbero essere qui. Ma dove è nascosto? Nel buio della campagna fiorentina, nei quartieri dormitorio o nelle zone residenziali? Si procede su grandi ipotesi e su grandi numeri, ammettono i sostituti procuratori Francesco Fleury e Paolo Canessa che con Pierluigi Vigna sostituiscono i pool dei magistrati. «Abbiamo» proseguono «verificato gli alibi di oltre cinquanta persone comprese nell'elenco dei sospettabili. Ma per il momento non è emerso niente. I controlli continuano anche perché questa volta ci aspettavamo che l'assassino avrebbe ucciso di nuovo e avevamo predisposto un piano. I risultati, cioè i mostri emersi da quest'azione preventiva, saranno immessi nel calcolatore e poi elaborati».

una ricerca disperata. «Le indagini» — ha detto ieri mattina il prefetto di Firenze Giovanni Mannoni, al termine di un incontro con il procuratore capo Raffaello Cantagalli — «vengono eseguite con grande sforzo e con la massima precisione e oculatezza. Certo una vicenda estremamente complicata ed anche un pizzico di fortuna non ci starebbe male». Non si tratterebbe di spiarlo potrebbe aprirsi. Ci sono diverse segnalazioni relative ad alcune auto che sarebbero state vista sabato e domenica scorsi a poca distanza dallo spazio dove lunedì sono stati trovati i cadaveri dei due turisti francesi, Nadine, Mauriot e Jean Michel Kravchivili. Forse è solo una sensazione ma i sostituti procuratori Paolo Canessa e Francesco Fleury nel corso dell'incontro con i giornalisti hanno mostrato — anche se non ufficialmente — una punta di ottimismo. Intanto all'istituto di medicina legale, ieri sera, si è conclusa la perizia necroscopica sui corpi di Nadine e Mauriot. L'uomo è stato raggiunto da cinque proiettili, uno nella zona cardiaca, uno al braccio, gli altri all'addome. Le coltellate sono diverse: due al collo, una alla schiena e altre alle braccia. La donna è stata colpita invece quattro volte, tre alla testa, una al seno sinistro che poi è stato inciso dal manico. Nove colpi tutti andati a segno. La mira del mostro non vacilla, come ha scritto invece qualche giornale. Gli investigatori e lo stesso medico legale hanno escluso che il «mostro» abbia lottato con la vittima rimanendo addirittura ferito come è stato annunciato ieri da un quotidiano fiorentino. «È improbabile» — commenta il sostituto procuratore Pierluigi Vigna — «che ci sia stata lottata fra il «mostro» e il giovane francese che era già stato ferito da ben cinque proiettili. Non abbiamo nulla che avvalorasse questa ipotesi». «Parlare di lottata tra vittima e carnefice è assurdo», dice un funzionario di polizia. «Così come è assurdo parlare di impronte di scarpe lasciate dall'assassino sul luogo del delitto. Di cose certe, al momento, in questa storia di morte e di sangue ci sono i bossoli, la pistola e le perizie tecnico-balistiche. La città è turbata, sgomenta. Dagli inquirenti la gente si attende, dopo 17 anni di delitti, risposte concrete».



FIRENZE — Due giovani di San Casciano dispongono dei fiori dove è stata assassinata la coppia di francesi

## «Difficile scovarlo perché sceglie e uccide casualmente le vittime»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La squadra speciale che cerca il maniaco che ha già ucciso otto coppie è al primo piano della questura. L'organico della polizia comprende un commissario, due ispettori, due sottufficiali, sei agenti. Il commissario è Sandro Federico, 39 anni, sposato, con figli, responsabile della sezione omicidi. Dal 1973 è nella polizia, dall'81 si occupa del «mostro». È considerato uno dei migliori investigatori, un esperto. Ascoltiamo il suo parere. «In ogni episodio delittuoso — commenta — non può mancare un movente. Il più delle volte è passionale o è frutto di interesse. Se un personaggio conosciuto nel mondo del gioco clandestino viene ucciso, le indagini si muoveranno nell'ambito della malavita, del sottobosco. Nel caso di una donna sposata si cercherà di stabilire se aveva una relazione extraconiugale; l'inchiesta partirà nell'ambito familiare. Nel caso del «mostro», invece, c'è l'assoluta mancanza di punti di contatto tra le vittime e l'aggressore».

«Le vittime» — prosegue il commissario — «sono occasionali come confermano i duplici omicidi dei due giovani tedeschi assassinati a Giogoli e della coppia francese. Non c'è nessun rapporto tra gli uccisi e l'omicida. Quindi viene

meno il fondamento delle indagini: il movente. Occorre tenere presente — continua il dottor Federico — che in ogni fatto di sangue cerchiamo un testimone o un indizio che può essere rappresentato da qualcosa che metta in relazione il fatto all'omicida. La ricerca dei testimoni e degli indizi nel caso del mostro diventa difficile perché i delitti vengono commessi in zone isolate, buie. Il commissario Federico si accalora nell'espone i fatti. Ricorda i controlli fatti sulle migliaia di pistole calibro 22, tutte sottoposte a prove balistiche, su decine di persone. «Si è fatto un lavoro colossale, gigantesco. La squadra, nel rispetto dei diritti e delle garanzie del cittadino, ha compiuto accertamenti su centinaia di persone. Sono venuti fuori tanti personaggi dalle caratteristiche singolari. Guardoni, esibizionisti, e maniaci sessuali: ogni soggetto è stato studiato, valutato, analizzato ma non è emerso nulla da porlo in relazione al mostro. I dati sono stati immessi nel calcolatore elettronico. Dal punto di vista umano — conclude Federico — c'è amarezza, sul piano professionale la tranquillità di aver fatto tutto».

### Importanti risultati di ricercatori del nostro paese

# È la streptochinasi il farmaco che serve a vincere l'infarto

Mortalità ridotta del 47% se si interviene nelle prime due ore dalla comparsa dei sintomi - In Italia centomila casi l'anno

MILANO — Si chiama streptochinasi la speranza di chi viene colpito da infarto acuto. La somministrazione in ospedale per via endovenosa di questo farmaco, a basso costo e già in commercio nel mondo, riduce in modo significativo la mortalità dei pazienti colpiti da infarto. Si tratta di una proteina capace di dissolvere il trombo che ostruisce il vaso coronarico determinando un'area di infarto del cuore. La terapia con la streptochinasi è in un'unica dimostrazione di permittenza, che ha permesso la riuscita della sperimentazione di sei fiale di streptochinasi per la durata di 40 minuti. Se il trattamento viene effettuato entro le prime due ore della comparsa dei sintomi dell'infarto la probabilità di morire in ospedale è ridotta del 47%. Superate le primissime ore le probabilità scendono e tuttavia grazie al farmaco c'è ancora un 15% di riduzione della mortalità rispetto al passato. Lo streptochinasi può essere somministrata quasi a tutti i soggetti che soffrono di ulcera e dove c'è un rischio di emorragia. Sono questi i risultati presentati ieri al XIX Corso di aggiornamento per medici cardiologi del più complesso studio mai fatto in Italia e nel mondo sul problema specifico della trombolisi. La ricerca denominata Gissi (Gruppo italiano per lo studio della streptochinasi nel trattamento dell'infarto miocardico) è stata condotta dall'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano e dall'Associazione di Medici Cardiologi Ospedalieri. In sedici mesi (dal gennaio

al giugno scorso) il farmaco è stato somministrato a 12mila pazienti, un numero infinitamente superiore a quelli sottoposti a trattamento analogo in tutto il mondo. Le ricerche condotte in Europa e negli Stati Uniti. Hanno collaborato al programma di ricerca quasi tutti i centri cardiologici d'Italia, 179 su 202 (91 nel Nord, 12 nel Centro e 15 nel Sud). Più di mille medici cardiologi hanno lavorato con la stessa metodologia permettendo la riuscita della sperimentazione. «Il Gissi ha dimostrato che è possibile fare ricerca medica in Italia senza il supporto dell'industria farmaceutica» — ha sottolineato Gianni Tognoni del «Mario Negri» — «anche le strutture assistenziali sono capaci di fare ricerca». Lo studio, atteso con ansia da medici e scienziati di tutto il mondo, è costato 500 milioni e ha ricevuto contributi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dalla Cassa di Risparmio milanese. Conclusa la prima fase della ricerca, per verificare se la streptochinasi fosse ad abbassare la mortalità dell'infarto, bisognerà ora rispondere ad altri quesiti e cioè su quali soggetti è più utile il farmaco e se la streptochinasi è capace di migliorare le capacità fisiche dei sopravvissuti all'infarto. La streptochinasi esiste dal 1935 e già dagli anni Sessanta se ne conosceva la capacità di dissolvere il trombo che determina l'infarto al cuore. Soprattutto i tedeschi si impegnarono a sperimentarlo ma l'impossibilità di

coinvolgere un alto numero di pazienti nel trattamento farmacologico ha fatto fallire i loro come altri tentativi. Gli italiani così, grazie all'organizzazione dell'Associazione dei medici cardiologi in tutte le Regioni, sono i primi a ottenere risultati certi che non lasciano ombra di dubbio. E ad ottobre infatti si terrà proprio a Milano una «consensus conference», una conferenza mondiale sullo stato della trombolisi. Se tutto il mondo è interessato ai risultati del gruppo di ricerca essi appaiono tanto più importanti in Italia dove ogni anno centomila persone vengono colpite da infarto. «L'infarto è il nemico numero uno della salute degli italiani» — ha detto Giorgio Feruglio, presidente dell'Associazione medici cardiologi — «il guaio è che se ne parla poco ed è scarsissima l'informazione sui sintomi». Dal momento che le probabilità di salvezza aumentano se si interviene precocemente (nelle prime due ore) l'obiettivo dell'Associazione diventa quello di promuovere campagne di informazione. Altri obiettivi, secondo Feruglio, devono essere quelli di migliorare l'assistenza a domicilio dei pazienti acuti e di ripristinare i centri cardiologici mobili. Anche i centri già esistenti negli ospedali sono carenti, il loro numero è rimasto ai livelli del '78 e secondo le organizzazioni mediche nazionali e internazionali sono al di sotto del 30% del fabbisogno. Alessandra Mancuso

### Allarmata relazione dell'alto commissario Boccia all'Antimafia

# «È probabile, la mafia colpirà»

L'occasione potrebbe essere l'imminente maxiprocesso - Concluse le audizioni - Il generale Bisogniero parla del nuovo stile delle cosche - I fenomeni di accumulazione e riciclaggio

ROMA — È probabile che la mafia a Palermo torni presto a uccidere. Gli obiettivi possono essere poliziotti ma anche testimoni, pentiti, parenti dei pentiti. E l'occasione può essere rappresentata dall'imminente maxiprocesso che vedrà alla sbarra i più importanti personaggi delle cosche mafiose. «Anzi la stessa struttura dove si svolgerà il dibattimento potrebbe rappresentare un simbolo da abbattere», dice il generale Bisogniero. «È questa l'allarmata opinione dell'alto commissario Riccardo Boccia che ha concluso ieri sera le audizioni alla commissione Antimafia aperte l'altro pomeriggio dal capo della polizia Porpora e proseguite poi ieri mattina con i comandanti generali dei carabinieri, Riccardo Bisogniero e della Guardia di finanza, Renato Lodi. L'alto commissario non ha nemmeno escluso che l'escalation contro i poteri dello Stato sia diretta ad imporre una sentenza soddisfacente: essa avrebbe, ed in questo caso definitivamente, l'effetto di una vittoria consacran-

te la validità della dimensione-mafia. La paura del maxiprocesso del resto, secondo un'ipotesi formulata dallo stesso Boccia e dal generale Bisogniero, potrebbe essere stata la causa dei delitti dei commissari Montana e Casarà. I boss mafiosi, insomma, abituati ad uccidere, per dirla con le parole del comandante dei carabinieri, solo quando avvertono un reale ed immediato pericolo, non vogliono attendere una sentenza che potrebbe annientarli e scatenare così il terrore a suon di Kalashnikov». Adesso che la tregua è rotta per sempre, ora che i clan emergenti (Greco e corleonese) hanno acquistato una schiacciante predominio, potrebbero essere dunque possibili nuove stragi, nuovi spargimenti di sangue. La conclusione della due giorni della commissione antimafia è questa. Amara quanto si vuole ma la sostanza è proprio questa. A dare maggiore rilievo alla serie di audizioni è venuta fuori una sorta di «confessione

pubblica» del prefetto Boccia. Che non si è trincerato dietro al classico dito ma ha denunciato chiaramente i limiti dell'ufficio e della figura dell'alto commissario. Così com'è, ha detto in sostanza Boccia, non va. L'alto commissario deve diventare al più presto un organo di «strategia globale» per la lotta contro la delinquenza organizzata, insomma una «struttura di intelligence». L'ufficio va potenziato con personale altamente qualificato inserendo esperti di attività bancarie, opere pubbliche, di problemi sociali, finanziari economici e scolastici. L'alto commissario non può svolgere funzioni di «coordinamento verticale» in quanto non è capo di alcuna gerarchia, «non può perciò, senza rompere difficili equilibri, occupare spazi di competenza attribuiti dalle leggi ad altri organi». L'ufficio dell'alto commissario antimafia dovrebbe invece essere, a sentire il prefetto Boccia, il punto di affluenza «sistemica e preventiva» da parte di tutti i co-

mandi periferici delle forze dell'ordine, di ogni notizia e segnalazione sull'attività mafiosa: solo a questa condizione sarebbe possibile fare «valutazioni globali, immediate e individuare obiettivi e finalità da raggiungere». Anche Boccia, come l'altro giorno Porpora, ha voluto sottolineare la gravità dell'alto numero dei latitanti mafiosi: la loro cattura — ha detto — è uno dei problemi chiave della lotta antimafia. «Ogni arresto di latitante costituisce un colpo assestato ai quadri operativi dell'organizzazione». Per facilitare la soluzione di questo problema Riccardo Boccia ha proposto la costituzione di «squadrone» per la cattura dei «latitanti più qualificati», di una struttura centrale costituita da elementi altamente specializzati e capaci di investigazioni di assoluta copertura. La «nuova strategia di risposta» della mafia è stata illustrata dal generale Bisogniero. «Le cosche — ha detto — con i loro ultimi delitti

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	26
Firenze	13	22
Trieste	16	26
Venezia	12	23
Milano	12	27
Torino	11	25
Cuneo	12	23
Genova	18	26
Bologna	12	27
Firenze	11	30
Pisa	13	29
Ancona	11	23
Perugia	13	26
Pescara	11	24
L'Aquila	5	23
Roma U.	13	30
Roma F.	14	27
Campob.	11	22
Bari	14	28
Napoli	14	28
Potenza	9	22
S.M.L.	17	24
Reggio C.	20	25
Messina	22	26
Palermo	25	28
Catania	20	28
Alghero	17	29
Cagliari	18	28



LA SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è a buona parte dell'Europa centrale è caratterizzata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Di conseguenza le perturbazioni atlantiche si muovono lungo la fascia più settentrionale del continente europeo. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane lo scorcio sereno si manterrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o temporaneamente nuvoloso. Durante le ore notturne e quelle della prima mattina si potranno avere formazioni di foschie anche dense o qualche banco di nebbia sulla Pianura Padana e sulle vallate minori del centro. Temperatura in aumento per quanto riguarda i valori massimi, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi. M.M.

Da oggi a Roma gli incontri del cancelliere austriaco

# Alto Adige in agenda per Craxi e Sinowatz Pci: situazione grave

Documento della segreteria nazionale comunista denuncia la degenerazione dell'autonomia in lottizzazione di potere di Dc e Svp

ROMA — Nell'agenda del colloquio che si svolgeranno oggi e domani a Roma tra Craxi e il cancelliere austriaco Fred Sinowatz figura l'Alto Adige. Un evento non casuale, ma che trova spiegazione nell'aggravamento della situazione nella provincia di Bolzano. L'avanzata del Msi nelle elezioni amministrative del maggio scorso è stata il segnale clamoroso di un processo di deterioramento politico in atto da tempo. Silivius Magnago ha incontrato il cancelliere austriaco a Vienna la settimana scorsa. Il leader sudtirolese sollecita la completa attuazione del «pacchetto»...

xi a Vienna, nel febbraio dello scorso anno, «non si sono avuti progressi». E aggiunge che «il clima politico a Bolzano attualmente non è dei migliori». Certo, la situazione in quest'area nevralgica di confine si è fatta via via più delicata e complessa. Forze eversive di destra, al di qua e al di là del Brennero, mirano — non da oggi — a fare dell'Alto Adige un punto permanente di destabilizzazione. Ma Silivius Magnago, ormai da quarant'anni al vertice del gruppo politico di maggio-

ranza assoluta nella provincia di Bolzano, non può limitarsi alle lamentele. Se le cose vanno male in Alto Adige, una parte di responsabilità è da ascrivere proprio alla Svp, che non ha voluto comprendere come la difesa dei diritti delle minoranze sia assolutamente inseparabile dal problema della convivenza di tutti i gruppi linguistici, e quindi dell'armonico sviluppo della società altoatesina nel suo complesso. La Svp, insomma, non ha voluto essere il partito di governo



Fred Sinowatz



Silivius Magnago

per tutti i cittadini. «Al contrario — ci dice Alberto Ferrandi, segretario regionale del Pci nel Trentino-Alto Adige — ha perseguito e condiviso con la Dc la lottizzazione del potere su base etnica: una pratica politica da cui deriva la permanente separazione e contrapposizione tra i gruppi linguistici. Per non dire dell'uso pesantemente squilibrato delle ingenti risorse finanziarie della Provincia autonoma, che privilegia turismo e agricoltura a scapito dell'industria, settore cruciale

per l'occupazione dei cittadini di lingua italiana. La rigidità della logica etnica ha significato, inoltre, in tutti questi anni, la mortificazione della libera dialettica politica, culturale, ideale e la violazione di inrinunciabili diritti soggettivi dei cittadini. Della questione Alto Adige si è occupata in questi giorni la segreteria nazionale del partito comunista. In un ampio documento si pone l'accento sul vizio d'origine e di fondo dell'autonomia del Trentino-Alto Adige, concepita e praticata, sin dall'inizio, in un'ottica di lottizzazione del potere. Viene ormai alla luce — lo ha dimostrato la stessa tragedia della Val di Fiemme — un grave processo di decadimento nella gestione del potere autonomistico: l'autonomia non è oggi in grado di rispondere agli interessi generali di tutti i cittadini. Così, mentre da quattro mesi sono paralizzate le amministrazioni dei centri più importanti, Bolzano e Merano (si tenta ora di dare vita a giunte pentapartite allargate alla Svp), si manifestano segni ulteriori di tensione e intolleranza. Ultima, in ordine di tempo, la cancellazione della segnaletica stradale in

lingua tedesca. E tempo che il governo italiano si assuma fino in fondo le sue responsabilità e che il Parlamento discenda al problema. I comunisti sollecitano uno sviluppo economico equilibrato, soprattutto per l'occupazione industriale; la definizione e precise scadenze delle questioni ancora irrisolte del «pacchetto»; la revisione delle norme sul censimento; garanzie per l'apprendimento scolastico della seconda lingua; il rispetto dei diritti acquisiti dei pubblici dipendenti e la funzionalità dei servizi come correttivo all'applicazione letterale della proporzionale etnica; una ripartizione della spesa sociale (in particolare per la casa) che tenga conto dei reali bisogni delle popolazioni. Come si vede, per Craxi e Sinowatz non mancano le gatte da pelare. Ma non si può più giocare al rinvio, o limitarsi a generici auspici di buon vicinato. La civile convivenza e la collaborazione tra i gruppi linguistici in quest'area costano, per una ventina di milioni di lire, un elemento vitale e un banco di prova non solo per i già positivi rapporti tra Italia e Austria, ma per la pace e la cooperazione tra Stati e popoli nel cuore dell'Europa.

Fabio Inwinkl

## Vicesindaco di ruba cento milioni alterando computer

CHIETI — Si è appropriato di cento milioni alterando i dati immessi nel computer dell'ufficio del Tesoro di Chieti. È stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di peculato continuato, falso ideologico, falso materiale e sottrazione di atti. Eraldo Caravaggio, 45 anni, è stato anche costretto a dimettersi dalla carica di vicesindaco del comune di Rocca San Giovanni: era vicesindaco democristiano.

## Droga, arrestato consulente del Comune di Torino

TORINO — Un ricercatore universitario e consulente del Comune di Torino per i problemi della criminalità giovanile e del reinserimento dei minori disadattati, è stato arrestato ieri a Torino. Si tratta di Mario Verellotti, 37 anni, residente a Verolengo (Torino). Risulta coinvolto in un traffico di stupefacenti che ha portato in carcere altre 4 persone. I reati contestati ai cinque vanno dalla detenzione e spaccio di stupefacenti al furto, dalla ricettazione alla associazione per delinquere. Durante le perquisizioni domiciliari sono stati trovati 35 grammi di eroina e oggetti preziosi risultati rubati.

## Trieste, entro l'86 il via ai lavori per il sincrotrone

TRIESTE — Sarà avviata entro il prossimo anno la costruzione della macchina di luce al sincrotrone che sarà completata nel giro di 4 anni. Lo ha confermato all'apertura dei lavori del 40° congresso dell'associazione termotecnica italiana, il professor Luciano Fonda, ordinario di fisica teorica e direttore del corso per la fisica dell'Università di Trieste. La macchina progettata per Trieste coprirà lo spettro dei raggi «X» molli e dell'ultravioletto. Sarà la sorgente di luce più brillante del mondo: un milione di volte di più della macchina Adone di Frascati. Il progetto darà lavoro a 40 scienziati, 40 tecnici e 70 dipendenti amministrativi.

## Paolo Pettini muore sulla moto Tornava dalla festa dell'Unità

FIRENZE — Tornava dalla Festa dell'Unità di Firenze in moto, ma a casa non è mai arrivato. Un incidente lo ha stroncato sulla strada. Così è morto Paolo Pettini, un giovane di 22 anni, studente universitario, segretario della sezione del Pci Sinigaglia-Lavagnini. Con lui sullo scooter, che si è schiantato sotto un camion, viaggiava Bruno Branca, 35 anni, anche lei di ritorno dalla festa, che è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di 40 giorni. Moltissime le manifestazioni di cordoglio per la scomparsa di Paolo Pettini, un giovane militante comunista da tempo impegnato nella vita politica. Alla famiglia giungono anche le commosse condoglianze del nostro giornale. I funerali di Paolo muoveranno oggi alle ore 17 dalla cappella del Comitato di Careggi.

### Il Partito

#### Convocazione

La Commissione Nazionale nominata dal CC e dalla CCC per la preparazione del 17° Congresso del partito è convocata per il giorno mercoledì 18 c. m. alle ore 9,30.

#### Scuole di partito

Corso sulla sinistra europea del 16 al 20 settembre '85. Il corso inizia lunedì 16 alle ore 16: il Pci e le forze di sinistra in Europa. Pajetta: La questione della sicurezza in Europa, Galuzzi; La sinistra e la Nato, Magnolini; I rapporti Nord-Sud, Trivelli; Il governo della sinistra in Francia, Carrieri; La politica agricola comunitaria, Di Marino; Il processo di integrazione europea, Sagre; Le politiche economico-sociali della sinistra, Anziani; L'Spd da Bad Godesberg ad oggi, Teib; Sma e problemi monetari, Bonaccini; Il caso svedese, Lugaresi; dibattito conclusivo Cervetti.

Del 24 settembre al 5 ottobre presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata, Albinea (Reggio Emilia), si svolgerà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione sui temi della ripresa politica e del dibattito pregressuale articolando il lavoro su tre punti fondamentali: Partito, società italiana, problemi internazionali. Le Federazioni sono invitate a comunicare i nominati dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto entro il più breve tempo possibile.

## FESTE PROVINCIALI DE L'UNITA'

### GENOVA Fiera del Mare OGGI

AUDITORIUM - ore 18: Fumetto in cinema: «Tex Willer si presenta». Partecipano Duccio Tessari, Aurelio Galeppini e Momo Bocci. CINEMA ORFEO - ore 21: Anteprima del film «Tex» e il signore degli abissi. Biglietti-Invito presso lo spazio giovani. PALCO CENTRALE - ore 18: Il calcio tra rilancio e violenza. Dibattito con Spinelli, Montefiori Canetti e Drovanti. ore 21: Teatro Melodramma. SPAZIO DONNA - ore 21: «I figli crescono e se ne vanno. La sindrome del nido vuoto». Dibattito con Luigi Ferranini e Francesca Busso. BALERA - ore 21: Esibizione di ballo. CAFE CONCERTO - ore 22: «Luigi Furpo», spettacolo con Silvio Ferrari e Bubi Senarega.

### DOMANI

PALCO CENTRALE - ore 21: Bob Calero Band. AUDITORIUM - ore 18: Disoccupazione giovanile: il partito marittimo. Dibattito con A. Grimaldi, Decio Lucano, Lovrano Bisso e F. D'Agnano. SPAZIO DONNA - ore 18 audiovisivo: «La pillola non è un conlettivo» ore 21 dibattito: Torna ora: tempo perduta o tempo ritrovato. PIAZZALE KENNEDY - ore 20,30: Corsa Podistica. CAFE CONCERTO - ore 21: dalle 22 in poi A. Vitanza, C. Guidetti e A. De Scalzi.

### TORINO Parco Ruffini OGGI

AREA CENTRALE - ore 21: «La Torre, Dalla Chiesa, Casarà: I poteri criminali ed eversivi contro la Stato». Partecipano Luciano Violante, Nando Dalla Chiesa, Bianca Guidetti Serra, Conduce Rinaldo Bontempelli. SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: «Emergenza casa». Partecipano Lucio Libertini e Giampaolo Zanetta. Conduce Fabrizio Morri. ANEA DONNA - ore 21: «Quando volano le cicogne: il partito». Partecipano Renza Volante, Gianni Menaldo, Vichi Franzinetti. ANEA HALLO - ore 21: «Crazy Band», concerto rock. ANEA CABARET - ore 22: «Toni Cosenza», recital di canzoni napoletane. ANEA GIOVANI - ore 22: «Scorpi» della notte, film. ANEA TRIBUNALI - ore 21 e ore 22: «Metropolis, Computer, lavoro distribuito, lavoro possibile» (45). Regia di Daniela Fiancola. Produzione Videouno per Film/Torino, realizzazione Kwik e New & Data.

### DOMANI

AREA CENTRALE - ore 21: «Quali giunte dopo il 12 Maggio?». Partecipano Zanchetti e Felice Borgoglio. SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: Presentazione del libro: «Il signore del Rossomonte», biografia di Emilio Lussu. Conduce l'autore Giuseppe Fiori e Massimo L. Salvadori. Conduce Aldo Agosti. ANEA DONNA - ore 21: «Codice donna. Le leggi dalla nostra parte». Partecipano Angiola Mighiasso, Nicoletta Biorci e Liliana Richetta. ANEA HALLO - ore 21: Ballo liscio con Orchestra M. Finotto. ANEA CABARET - ore 22: Felice Andreasi - cabaret. ANEA GIOVANI - ore 23: Sorpresa della notte - Musica e cocktails. ANEA TRIBUNALI - ore 21 e ore 22: Speciali «Obi sai rosa» dal consiglio comunale di Torino (45) a cura della redazione di Videouno.

### Nell'area milanese

## Promozioni facili: chiuse 20 scuole private

MILANO — Pessima sorpresa, alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, per una ventina di istituti superiori privati di cui è stata disposta ieri la chiusura con un provvedimento urgente del ministero della Pubblica Istruzione. Il blitz, partito dalla Direzione provinciale delle scuole media non statale, ha posto i sigilli al liceo linguistico «Dardi» (tre sedi), all'istituto professionale industria e artigianato «Ovidio» di Monza, all'istituto industriale «G. B. Vico» di Sesto San Giovanni, all'istituto commerciale e geometrico «Solfertino» (tre sedi) di Milano, all'istituto professionale industria e artigianato «Colasanti» di Milano, il liceo artistico «Bramante» (due sedi) di Milano, al corso di preparazione esami «Labor» di Milano, al liceo linguistico «Europa» di Alessandria, al liceo linguistico «Dante Alighieri» di Montebelluna, al liceo artistico e all'istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Ponte nelle Alpi e all'istituto tecnico per il turismo «Dante Alighieri» di Conegliano Veneto.

Le venti scuole colpite dal provvedimento, ben undici appartengono ad istituti milanesi, quasi tutti implicati nel processo per corruzione conclusosi nel luglio scorso con pesanti condanne e cariche ai gestori di scuole private, funzionari del provviditorio, ispettori ministeriali, presidi statali e commissari governativi. I primi sospetti sull'anonima promozione erano nati con la scoperta di un caso di corruzione in una commissione di maturità per odontotecnici al «Cesare Correnti» di Milano. L'episodio dette luogo a indagini più approfondite condotte dal giudice istruttore Appice, che fecero emergere una fitta rete di connivenze e protezioni all'interno dell'amministrazione scolastica. La ricostituzione di un altro esecuto portò quindi al rinvio a giudizio di 76 imputati e il processo si concluse con la condanna di 45 persone, per complessivi 125 anni di reclusione.

La chiusura degli istituti privati decisa dal ministero — almeno per quanto riguarda quelli milanesi — sembra in qualche modo un completamento di quell'azione giuridica ed è un tentativo concreto di fare «pulizia» in un universo, quello dell'istruzione privata, che ha visto svilupparsi una catena di scandali fino ai più recenti casi di Napoli del milanese istituto «De Amicis». E un'operazione di pulizia tanto più necessaria se si pensa al rischio che gli episodi riguardati alcune scuole ben individuate finissero per coinvolgere in un giudizio sommario negativo l'intero settore, facendolo diventare, per l'opinione pubblica, un grande mercato per la compravendita di maturità.

L'effetto della circolare ministeriale è scoppio come una bomba, sorprendendo tutti in particolare nella realtà milanese la chiusura improvvisa di undici sedi di scuole superiori immediatamente prima dell'apertura dell'anno scolastico introduce elementi di tensione e di emergenza che investono direttamente un gran numero di studenti privati e di genitori, oltre al personale e ai docenti in perfetta buona fede che si ritrovano senza lavoro. Sulla vicenda il provviditorio milanese ha mantenuto un totale riserbo, mentre si è pronunciato il sindacato scuola Cgil che ravvisa nel provvedimento un «segnale positivo» ma solleva riserve sul modo e soprattutto i tempi — si parte il rinvio degli ritardi — scelti per l'operazione.

Paola Soave

## Natta spiega l'adesione del Pci alla marcia Perugia-Assisi del 6 ottobre

# Cosa fare, subito, per la pace

Una lettera del segretario comunista al responsabile del «Movimento non violento» - Un appello della Fgci alla mobilitazione

ROMA — Anche quest'anno si farà la marcia per la pace da Perugia ad Assisi. È la quarta volta. L'organizzazione, come sempre, il «Movimento non violento» che si rifà al pensiero e all'opera di Aldo Capitini. L'appuntamento è per il 6 ottobre prossimo. Le tre edizioni precedenti della marcia ebbero il compito — come sottolineano i promotori nel loro appello a tutti i cittadini italiani — in fasi storiche diverse, di dare espressione unitaria a sentimenti e propositi di pace della più varia ispirazione e direzione, contribuendo a suscitare in Italia un rinnovato impegno di opposizione alla guerra.

In una lettera inviata al responsabile del «Movimento non violento», (Pietro Pinna), il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, annuncia e motiva l'adesione del comunista. «Nel momento in cui continua la spirale perversa della corsa agli armamenti — scrive Natta — con un crescente impegno di risorse materiali e umane, insensato e immorale in se stesso ma tanto più quando si allarga nel mondo l'area del sottosviluppo e della fame, noi consideriamo necessario si riprenda e si estenda l'impegno nella lotta contro il riarmo, per la pace, il disarmo, la pacifica coesistenza e la cooperazione tra gli Stati e i popoli. Verso il raggiungimento di questi obiettivi noi riteniamo debba essere rivolta la politica dei governi, l'azione di partiti, organizzazioni e movimenti, la mobilitazione delle coscienze».

«Ma vi è qualcosa da fare subito — afferma ancora Natta — se si vuole bloccare questa spirale e invertire la tendenza in atto. C'è innanzi tutto, noi pensiamo, da arrestare i progetti di «guerre stellari», che porterebbero a una nuova rincorsa nella gara agli armamenti e alla militarizzazione del mondo. Da qui la nostra richiesta al governo italiano perché si dissoci dagli obiettivi strategici e militari del progetto Sdi americano. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico devono essere rivolti alla conquista e all'utilizzo pacifico dello spazio, nella direzione che non vogliamo correre l'uomo e della società. C'è da contribuire costruttivamente al buon esito dei negoziati in corso a Ginevra. La richiesta di una moratoria nelle installazioni di nuovi missili, all'Ovest quanto all'Est, durante il

periodo del negoziato può rappresentare una condizione di grande significato per ottenere misure di riduzione nel campo degli armamenti nucleari, in vista della loro totale liquidazione, che rimane l'obiettivo finale della nostra lotta per il disarmo. «E c'è infine — aggiunge il segretario del Pci — uno sforzo da fare per limitare, da ogni parte, e quindi anche nel nostro paese, il livello della spesa per gli armamenti. Non sarebbe in nessun modo comprensibile manifestare l'intenzione di destinare più mezzi agli aiuti per lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo e alla lotta contro la fame nel mondo e nello stesso tempo aumentare le spese per gli armamenti e incrementare quel commercio delle armi che abbisogna, al contrario, di una chiara regolamentazione e di rigorosi controlli. Non sarebbe in alcun modo coerente con asserite volontà di contenimento della spesa, per un'opera di risanamento finanziario, non limitare contemporaneamente la spesa militare. In questa direzione il nostro partito ha già avanzato sue proposte specifiche in Parlamento e altre ne avanza in occasione della discussione sulla legge finanziaria per il 1986.

«Auspiciamo che attorno a questi obiettivi — conclude la lettera di Alessandro Natta — nella autonomia delle rispettive posizioni, si sviluppino un articolato e ampio schieramento di forze politiche, sociali, culturali e morali. In questo spirito e con riferimento a questi problemi si muove la vostra autonoma iniziativa: siamo dunque lieti di aderire ad essa con l'impegno di contribuire attivamente al suo successo.

Alla quarta marcia per la pace da Perugia ad Assisi ha aderito anche la Federazione giovanile comunista che in un documento richiama le proprie posizioni sul tema della pace nel mondo. «Facciamo un appello ai giovani, alle ragazze — afferma tra l'altro la Fgci — perché siano con noi, ma anche agli uomini e alle donne del mondo della scienza, della ricerca, della produzione che non vogliono correre il rischio sempre maggiore di portare, con il loro lavoro, acqua al mulino della guerra. Anche di loro c'è bisogno per rilanciare il movimento per la pace, per aprire una nuova grande stagione di lotta».



Un'immagine della marcia Perugia-Assisi del 1981

## Il senatore Pieralli accusa: «Manovre della Falcucci per far slittare le nuove norme al prossimo anno»

# Religione, il ministro viola il Concordato

ROMA — «Ma che ministro è questo della Pubblica Istruzione, che invita i suoi dipendenti a non applicare una legge dello Stato come il nuovo Concordato con la Santa Sede? È un interrogativo che rivolgo al presidente del Consiglio, Bettino Craxi: a questo punto deve intervenire Palazzo Chigi». A chiamare in causa il presidente del Consiglio è Piero Pieralli, senatore comunista, vice presidente del gruppo «Fascista» e un interrogativo che rivolgo al presidente del Consiglio, Bettino Craxi: a questo punto deve intervenire Palazzo Chigi». A chiamare in causa il presidente del Consiglio è Piero Pieralli, senatore comunista, vice presidente del gruppo «Fascista» e un interrogativo che rivolgo al presidente del Consiglio, Bettino Craxi: a questo punto deve intervenire Palazzo Chigi».

spolo e Gigli Tedesco rivolgono un'interrogazione al ministro Franca Falcucci per sapere perché il 18 maggio — si badi alle date: due giorni prima che la «Gazzetta Ufficiale» pubblicasse le norme del nuovo Concordato — avesse emanato una circolare, la n. 156, con cui si ordinava ai capi d'istituto di applicare la normativa precedente: in sostanza, i genitori e gli studenti che non vogliono l'insegnamento religioso, debbono chiedere l'esonero. Il nuovo Concordato, definitivamente approvato dal Parlamento fin dal 20 marzo, prescrive, invece, che tutti senza distinzione, all'inizio dell'anno scolastico dichiarino su richiesta dell'autorità scolastica se intendono avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione. Entrambi i diritti, cioè, vengono posti sullo stesso piano.

«Allora, Pieralli, che cosa è avvenuto da quel 20 giugno?». Intanto devo sottolineare il comportamento scorretto del ministro Falcucci: quell'interrogazione non ha ancora ricevuto alcuna risposta. Il 4 settembre ho scritto una lettera al ministro per rammentargli quella nostra interrogazione e a tutt'oggi non ho accusato risposta. Ora vedo che anche il Psi ha sollevato la questione dell'applicazione del nuovo Concordato e vedo anche che Franca Falcucci ha reso nota la sua posizione in una dichiarazione.

«Il ministro dice che i programmi per l'insegnamento della religione si

stenderanno a novembre di quest'anno, come è scritto nel «protocollo addizionale» al nuovo Concordato. La questione, secondo la Falcucci, si porrà quindi il prossimo anno scolastico. Come giudichi questa risposta?». «Sono spiegazioni che non spiegano nulla. È una risposta evasiva e che falsa i termini del problema. Dice l'articolo 9, comma 2, del nuovo Concordato: «Nei rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso riguardando soltanto chi intende avvalersene. I loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica». Sono novità

importanti contenute in norme di legge pubblicate dalla «Gazzetta Ufficiale» il 20 maggio. E c'è anche scritto: «È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla (la presente legge, n.d.r.) e farla osservare come legge dello Stato».

Il ministro della Pubblica Istruzione invece cerca pretesti per non applicare una legge dello Stato. Infatti, la stesura dei nuovi programmi di religione, che il ministro prende a pretesto, non c'entra nulla. I contenuti dell'insegnamento religioso riguardano soltanto chi intende avvalersene. I loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica». Sono novità

dato e, come genitore, scriverò al preside che mio figlio non intende avvalersi dell'insegnamento della religione e dunque non chiederò alcun esonero. Le leggi valgono non più delle circolari ministeriali».

«Perché chiamati in causa il presidente del Consiglio?». «Perché ha condotto la trattativa con il Vaticano e perché ha firmato il nuovo accordo e lo ha presentato al Parlamento (ottenendo anche il nostro consenso). Appena prima delle ferie ho ricevuto da Palazzo Chigi una medaglia commemorativa del nuovo Concordato. Non ho nulla contro le medaglie, mi interessa però di più che gli italiani possano esercitare i diritti sanciti dalle leggi».

Giuseppe F. Mennella

## Nel Psi e nei gruppi di centro-sinistra

# A Cosenza polemiche sempre più furiose dopo la bocciatura di Mancini sindaco

COSENZA — A due giorni dalla nuova convocazione del Consiglio comunale per eleggere sindaco e giunta le polemiche all'interno del Psi dopo la clamorosa bocciatura di Giacomo Mancini non accennano a placarsi. I gruppi del Psi che hanno osteggiato l'elezione di Mancini — che dovrebbe guidare una coalizione di centro-sinistra — nonostante un preciso invito del vicesegretario Claudio Martelli, sono scesi ieri nuovamente in campo per rispondere alle polemiche sollevate dal candidato contestato.

In due distinte dichiarazioni i consiglieri regionali Principe e Gentile — che Mancini aveva indicato come i due principali oppositori alla sua elezione a sindaco di Cosenza — hanno rincarato la dose. Soprattutto Gentile, sindaco della città fino al 12 maggio, ha rinfacciato a

Mancini di porre la sua candidatura a sindaco «con quello stesso quadro politico e con quelle forze che egli ha sottoposto a dura critica durante la campagna elettorale». Intanto anche in altri settori dei partiti di centro-sinistra aumentano le polemiche: nel Psdi due consiglieri su cinque sono intenzionati a non votare sindaco e giunta; il capogruppo del Pri ha approfittato delle incertezze socialiste per rilanciare perplessità sul programma; un vertice fra i quattro partiti previsto in un primo tempo per oggi è saltato. Cosa succederà dunque sabato sera non è possibile dire.

Il commissario della federazione socialista Marini ha promesso che per sabato, prima della riunione del consiglio comunale, sarà in grado di fornire il nome del candidato socialista all'incarico di sindaco.

Ferrara  
1985

Un'altra sorpresa: centinaia di giovani volontari coinvolti nell'organizzazione

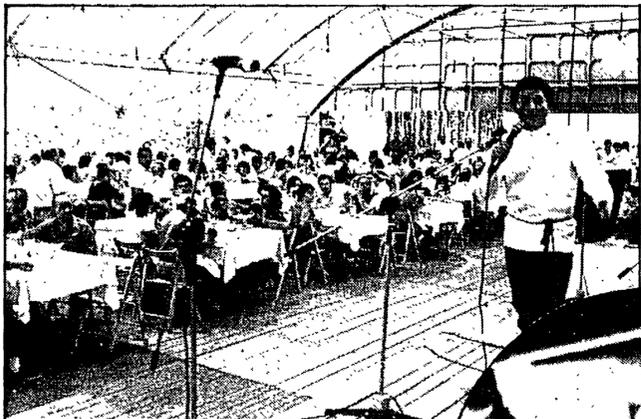
# Gente di Festa, gente di Ferrara

Da uno dei nostri inviati

FERRARA — Ma che strani emiliani saranno mai questi di Ferrara che, da due settimane ormai, tengono in piedi questa Festa dell'Unità che sta dando risultati inattesi per tutti? Cerchiamo di capirci. Prendiamo un visitatore che magari viene dal Sud e non conosce il partito emiliano. Tuttavia ha letto, più volte, dei «mitici compagni di Modena», delle cose che si fanno a Bologna; ha visto le cifre della sottoscrizione ed i risultati elettorali, con il Pci che (anche quando le cose vanno male) resta pur sempre attorno al 40%. Il visitatore, di norma, schiatta d'invidia. Soprattutto se non viene da un Sud «nobile» per la sinistra (come Napoli o Taranto, per fare solo due nomi) ma da una zona dove si è combattuto decenni per raggiungere il 20%.

Questi emiliani — pensa — saranno i mitici. O mostri. Comunque gente dell'altro mondo. E invece — qui almeno, a Ferrara — non lo sono. Sono solo uomini e donne (tantissime donne) che in tremila o quattromila da quindici giorni faticano per condurre in porto la Festa nel migliore dei modi. E la fatica si coglie a prima vista. Una Festa grande come questa ha imposto, infatti, al Pci di Ferrara di schierare tutti. Proprio tutti: giovani e anziani. E nessuno s'è tirato indietro. Chi manda le auto ai parcheggi, chi serve il caffè, chi cucina, chi raccoglie soldi e ordinazioni ai tavoli dei curatissimi ristoranti. Funziona tutto. Tutto bene. Ma — come dirlo? — come con una familiare fatica, come se a casa mia (per una sorta di allegria) avessi invitato dieci amici al posto dei soliti tre e mi trovassi indaffarato a correr su e giù per la cucina, senza più avere la possibilità di sedere a tavola con loro. Ecco — pur nella sua «grandezza» — c'è qualcosa di familiare in questa Festa.

Attenzione. Questo non è il rituale omaggio al «popolo comunista», a come è bello, bravo ed efficiente sotto tutte le latitudini. È la testimonianza, invece, di una scoperta. I comunisti di Ferrara, infatti, do-



«Sì, lavoro qui. E non sono del Pci»

vendo fare uno sforzo così grande hanno avuto l'idea di coinvolgere nella gestione della Festa centinaia di volontari che non sono iscritti né al Pci né alla Fgci. In gran parte giovani e giovanissimi. Molti «simpatizzanti» o elettori comunisti, ma tanti altri genericamente «di sinistra».

Perché sono venuti e si danno da fare da giorni e giorni? Perché qui si ed in Sezione no? Insomma — da questa angolazione — si può avere un'idea della crisi della politica? E delle possibili risposte?

Proviamo a chiederlo. Rosita, 18 anni — «Mi piacciono moltissimo queste cose. Io sono della Bilancia, un animale da società. Ho bisogno di stare in mezzo alla

Tanti ragazzi e ragazze venuti a dare una mano La politica? Troppo difficile «In sezione mi annoio»

sembrato utile dargli una mano a questo Pci. Voglio cominciare a dare un po' di più ai comunisti. Mi sento in dovere di essere più partecipe della società? Non voglio fare la casalinga chiusa in casa. Non voglio vegetare più. Nicola, 19 anni — «Io ho fatto il barista e il cameriere. Mi hanno invitato i ragazzi della Fgci ad andare a dare una mano al «Drive in». Mi sono detto: ci vado, ma solo per due giorni. Invece ci ho preso gusto. Ci siamo subito ritrovati in gruppo. C'è il punk, il rockstar, il paninaro: ci siamo tutti, eppure ci sentiamo uniti. Io d'inverno studio e lavoro in una radio. L'estate scorsa, invece, ho fatto il cameriere e naturalmente mi pagavano. Ma lavoravo la metà di quanto faccio qui. Ed ero stanco morto alla fine di una giornata. Questa volta no. E bello pensare che, bene o male, hai attorno tanta gente che ha le tue idee. Nel nostro stand sono passate tremila persone a sera. Pensa quanti. Mica tutti giovani, anche genitori con bambini. Sono orgoglioso del nostro «Drive in». I giornali ne hanno parlato bene. Pur avendo pochi anni siamo riusciti a dimostrare che possiamo gestire cose che funzionano. Sì, all'inizio c'era anche qualche «melina marcia», che pensava di star lì senza lavorare. Ma ce ne siamo liberati subito».

Lorenzo, 22 anni — «Sono iscritto al partito e alla Fgci, ma — secondo me — l'attività di partito a un giovane rompe le scatole. Sempre la stessa, ripetitiva. Invece alla Festa si parla. Si ha modo di conoscere altra gente. Una volta che sei andato in sezione a un'assemblea, invece, ti sembra di partecipare sempre alla stessa. La politica sembra lenta, immobile; i temi sono sempre gli stessi. E poi qui ci si dà una mano; dobbiamo lavorare e correre su e giù tutti. Al ristorante invece siamo giovani e anziani, ma la differenza di età non si sente. In sezione, invece, tra i 20 e i 40 anni sembra che ci sia un abisso».

Carola, 20 anni — «Io voto comunista, ma in sezione non me la sento di andare. Richiede una preparazione maggiore che venire qua e

servire ai tavoli. Non me la sento di andare in sezione a discutere, quando non conosco bene le cose sulle quali si discute. Invece questo è un modo indiretto per dare una mano a un partito che, rappresentando un terzo degli italiani, avrebbe anche diritto a governare. Ma voglio aggiungere una cosa: se la Dc m'avesse chiesto — con la stessa gentilezza — con cui l'hanno fatto i comunisti — d'andare a dare una mano alla Festa dell'Amicizia probabilmente ci sarei andata io stesso».

Sabrina, 19 anni — «È la prima volta che vengo, stasera. Ho visto che avevano bisogno di altro aiuto, che dopo l'ultimo sabato e domenica erano stanchissimi e allora mi sono detta «ci vado anch'io!». Non sono iscritta, ma mi va di aiutare questo partito, di sentirmi attiva. Quando studio, cosa che faccio di solito, non mi sento altrettanto attiva».

Giorgio, 21 anni — «La politica a volte è bella. A volte è brutta. Ma è sempre molto complicata. Anche diffondere «l'Unità» è complicato. È difficile parlare con la gente, superare la timidezza. E poi la politica a un giovane sembra fatta solo di intrighi e a noi gli intrighi non ci appassionano. La Festa, invece, è semplice, bella. Parli con tutti con grande facilità. E siccome è un lavoro collettivo non si vede neppure se lavori molto o poco».

Aurora, 32 anni — «Qui sei tenuto più in considerazione come individuo. Io sono iscritta da anni e in genere, nelle sezioni, è tenuto in considerazione di più chi parla meglio e non si tiene conto che non tutti sono disposti a dedicare tutto il loro tempo alla politica. Così il meccanismo della sezione, pian piano, ti emargina se non sei sempre presente. Magari, uno è disposto a dare alcune ore che potrebbero essere utilizzate utili, produttive per il partito. Invece, in questi casi, li isolano. Qui invece sai che, senza di te, la Festa non starebbe in piedi. E per una volta ti senti importante, sai di contare per quello che sai fare».

Gente della Festa. Gente di Ferrara. Solo di Ferrara?

Rocco Di Blasi

Gente della Festa. Gente di Ferrara. Solo di Ferrara?

Rocco Di Blasi

Il sandinista Luis Caldera al sacerdote americano Phil Wheaton

## «Compañero reverendo, assieme possiamo lavorare per la pace»

Un incontro sull'America centrale si è trasformato in una manifestazione di solidarietà - Le ragioni dell'instabilità: la fame, la miseria, una vita media che non arriva a quarant'anni



Quali sono le cause di squilibrio e di ribellione — ha chiesto il cubano Ernesto Escobar — in America centrale? La risposta è nel fatto che questa zona è in una situazione gravissima di sottosviluppo economico e sociale. Il popolo vive nella miseria, la fame è un problema di enorme gravità. Quando la media di vita è di trenta, trentacinque anni, c'è il sacrosanto diritto di ribellarsi. L'altra causa è negli Usa, che non accettano nemmeno il più piccolo cambiamento, in un'area che hanno definito «strategica», e di sicurezza speciale.

Con la mia organizzazione — ha spiegato il reverendo Phil Wheaton — assistiamo ai profughi del Salvador; li accogliamo nelle chiese, e a chi vuole arrestarli diciamo che prima debbono arrestare noi. Altre organizzazioni religiose inviano giovani sul confine fra Nicaragua e Honduras, per impedire, con la loro presenza, un'invasione da parte degli Usa.

L'Europa — ha detto Gilberto Bonalumi — deve andare oltre la solidarietà: occorre uno sviluppo di relazioni commerciali ed economiche, occorre un'opera di intermediazione. Nella proposta di Fidel Castro, di ridurre le spese per le armi anche al fine di aiutare l'America latina e Terzo Mondo — ha aggiunto Alfredo Sandri — ci può essere la base di un piccolo cambiamento, in avviare un processo di cooperazione e di sviluppo. «Di cosa avete bisogno in Nicaragua?», ha chiesto il primo degli intervenuti. «Di tutto, ma in primo luogo di verità: sapere chi siamo realmente, che società vogliamo costruire», ha risposto l'esponente del Fronte Sandinista.

Pci e Psi si scoprono vicini sui problemi dell'urbanistica

## «Quattromila miliardi per avere più bus nelle città»

FERRARA — Il sen. Lucio Libertini ha incontrato alla festa una delegazione del coordinamento sindacale nazionale autobus per esaminare i problemi del trasporto urbano, del fondo nazionale dei trasporti e della produzione di autobus.

Il coordinamento ha chiesto chiarimenti e impegni alla direzione del Pci per fare fronte alla crisi produttiva del settore e rilanciare la legge 151 (fondo nazionale dei trasporti). Il sen. Libertini ha convenuto con la necessità che nella legge finanziaria siano stanziati per il triennio prossimo e per gli investimenti 4000 miliardi e che il Parlamento vari entro l'autunno la legge che rende operanti queste decisioni di spesa e di modifica.

Il coordinamento ha chiesto chiarimenti e impegni alla direzione del Pci per fare fronte alla crisi produttiva del settore e rilanciare la legge 151 (fondo nazionale dei trasporti). Il sen. Libertini ha convenuto con la necessità che nella legge finanziaria siano stanziati per il triennio prossimo e per gli investimenti 4000 miliardi e che il Parlamento vari entro l'autunno la legge che rende operanti queste decisioni di spesa e di modifica.

Il coordinamento ha chiesto chiarimenti e impegni alla direzione del Pci per fare fronte alla crisi produttiva del settore e rilanciare la legge 151 (fondo nazionale dei trasporti). Il sen. Libertini ha convenuto con la necessità che nella legge finanziaria siano stanziati per il triennio prossimo e per gli investimenti 4000 miliardi e che il Parlamento vari entro l'autunno la legge che rende operanti queste decisioni di spesa e di modifica.

## L'era del petrolio finirà presto Quale energia nel nostro futuro?

Un dibattito sulle fonti «alternative» con Zorzoli, Romita, Reviglio e Nebbia Le polemiche sul nucleare - Una spesa annua di oltre trentacinquemila miliardi

Da uno dei nostri inviati FERRARA — A volte si sentono cifre di fronte alle quali l'uomo della strada viene colto da svenimento. Eccone una: l'Italia ha speso nel 1984 la somma di 35.800 miliardi per importare energia dall'estero. È la massima causa del disavanzo nella nostra bilancia dei pagamenti e corrisponde circa al 6% del nostro reddito nazionale; secondo Franco Reviglio, presidente dell'Eni, è

anche la causa principale del nostro lento sviluppo: se potessimo porci al livello di Rft e Francia (che importano energie per somme corrispondenti al 4% del reddito nazionale) risparmieremo dodici-tredicimila miliardi l'anno che sarebbero decisivi per la nostra economia. Dal dibattito «Energia: a ciascuno la sua», svoltosi alla festa con la partecipazione di Reviglio presidente Eni, Giobattista Zorzoli (Comita-

dovremmo passare da 2 a 7 milioni di tonnellate di greggio all'anno; che la questione del nucleare va affrontata con tutte le possibili precauzioni. E sui tempi e sui modi di tali realizzazioni, ovviamente, che nascono i primi dissensi. Zorzoli, per esempio, sostiene che se anche si realizzasse il piano energetico del governo, nel 1995 (cioè fra dieci anni) l'Italia sarebbe ancora più dipendente dal-

l'estero, per un carico di energia pari a tre volte la media europea. E fa notare che il primo passo per una politica di sviluppo è il buon funzionamento degli enti energetici statali, che invece sono ancora strutturali (è il caso dell'Enel) in base a una legge di oltre vent'anni fa o sono oggetto di manovre politiche tutt'altro che limpide (è il caso dell'Eni e del recente «venneri nero»). Nebbia (esperto di ecologia e «mercoledì») è molto duro: va bene usare il carbone, ma non servendosi di centrali «paleotecniche» come quella costruita a Bari, non va bene usare il nucleare (al di là delle preoccupazioni ambientali) se ci si serve di tecnologie la cui installazione è talmente costosa da rendere economicamente sbagliata l'operazione. Anche Romita, d'altronde, sul nucleare è molto chiaro: «Non ne sono entusiasta. È un male necessario, da realizzare in misura limitata,

OGGI

SPAZIO CENTRALE  
ORE 18.00 ALTERNATIVA COME: «Sfridare il sistema dell'«versione». La questione mafia. Partecipano: Francesco Folle, segretario del Sulp (sindacato di polizia); Antonio Bassolino, della direzione del Pci; Gianni Ferrara, deputato della Sinistra Indipendente; Giovanni Ferrara, senatore del Pri (della Commissione parlamentare antimafia); Leoluca Orlando Cascio, sindaco di Palermo; Pier Luigi Vigna, magistrato. Conduce: Abdou Alnoui, del Comitato centrale Pci (presidente della Commissione antimafia).

TENDA UNITÀ  
ORE 18.00: «Come si fa informazione in occidente». Partecipano: Gaspare Barbiellini Amidei, giornalista del «Corriere della Sera»; Enzo Biagi, giornalista; Edwin Yoder, giornalista del «Washington Post»; Walter Veltroni, responsabile della Sezione comunicazioni di massa della direzione del Pci. Presiede: Vincenzo Bertolini, segretario della Federazione dei Pci di Reggio Emilia.

SPAZIO FUTURO  
ORE 21.00: «Nuove frontiere delle telecomunicazioni. Incontro con le imprese». Partecipano: Pier Luigi Moroni, presidente Silete-Facet; Giuseppe Massari, Ibm; Umberto Silvestri, Stet; Bruno Lamborghini, Olivetti. Presiede: Radares Stefanini. Conduce il sen. Maurizio Lotti.

LIBRERIA  
ORE 21.00: «Narratori a confronto». Partecipano: Alfredo Antonaros, Giuliana Berlinguer, Aldo Busi, Gianni Celati, Franco Cordelli, Daniele Del Giudice, Francesca Duranti, Gianfranco Manfredi, Roberto Pazzi, Antonio Tabucchi, Pier Vittorio Tondelli.

RIDOTTO TEATRO COMUNALE  
Seminarario internazionale. «La presenza di Gramsci nella cultura latino-americana. Relazioni di: Juan Carlos Portantiero, Arnaldo Cordova, José Nun, Sinesio Lopez.

DOMANI  
SPAZIO CENTRALE  
ORE 18.00 «Nord-Sud debito estero e transizione democratica in America latina». Partecipano: Arnaldo Cordova, docente di Dottrine politiche, Università nazionale del Messico, presidente del Gruppo deputati Psm; Fernando Gasparian, responsabile internazionale del Pmb; Gerardo Chiaromonte, presidente del Gruppo Pci del Senato; Teodoro Petkoff, docente di Economia politica, Università culturale del Venezuela, deputato, presidente del «Movimento al socialismo»; Karl Rudolf Hüncher, redattore della rivista teorica dell'Spd (Nene Geselschacht); Phil Wheaton, della presidenza della Confederazione delle Chiese nordamericane.

TENDA UNITÀ  
ORE 18.00 «Non solo Parsifal». Partecipano: Giglia Tedesco, della Direzione Pci; Paola Giotti, presidente della Lega democratica. Conduce: Beppe Del Colle.

SPAZIO FUTURO  
ORE 21.00: «Cittadini e riforma dello Stato». Partecipano: Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento federativo democratico; Ilano Fazzari, presidente Usl 16 di Roma; Tanno Lettieri, dell'esecutivo nazionale Cgil; Giovanni Coletti, vicedirettore della Ferrovie dello Stato; Agostino Maranetti, della direzione del Psi; Rino Serrì, presidente nazionale dell'Arci. Coordina: Antonello Falomi, della sezione problemi dello Stato della direzione Pci.

LIBRERIA  
ORE 17.00: Laboratorio di scrittura condotto da Lea Melandri.

RIDOTTO TEATRO COMUNALE  
Seminarario internazionale. «La presenza di Gramsci nella cultura latino-americana. Relazioni di: Teodoro Petkoff, Carlos Nelson Coutinho, Xavier Gorostiaga S.J., Aine Franes Alzrega, Nicola Badaloni.

ARENA  
ORE 21.45: «Kid Groove and the Coconuts».

GRAN BRETAGNA

La notte scorsa incidenti anche a Liverpool nel quartiere Toxteth

Si smorza la rivolta a Birmingham Ma restano accesi focolai di grave tensione

Le vie di Handsworth sono state presidiate da 1400 poliziotti - I proprietari hanno fatto la guardia ai negozi - Sassaiole, brevi scontri, furti - Laburisti e socialdemocratici chiedono un'inchiesta sulle cause sociali dell'esplosione di violenza - Per il governo è solo un problema di ordine pubblico

LONDRA — La terribile esplosione di violenza che nella notte di lunedì ha travolto Birmingham è andata smorzandosi la notte scorsa, per frantumarsi in una miriade di episodi minori, scontri, saccheggi, sassaiole, che hanno mantenuto viva la tensione e la paura nel quartiere di Handsworth dove le macerie ancora fumanti, la polvere, i residui degli incendi, testimoniano la furia dei giorni scorsi.

Teri, la via principale del sobborgo di Handsworth era presidiata da forze ingenti di polizia, millequattrocento agenti schierati come in stato di guerra. Molti proprietari di negozi (quasi tutti asiatici) sono rimasti per tutta la notte a guardia delle loro botteghe, nel timore di nuovi saccheggi. Focolai di violenza hanno continuato ad accendersi qua e là per tutta la notte, ma l'ingente schieramento di polizia è riuscito a contenerli. Ad un certo pun-



I resti di un'automobile bruciata fra le macerie del quartiere di Handsworth, a Birmingham, dopo i disordini dell'ultima notte

to, cercando di incendiare un'auto nel quartiere di Toxteth, teatro di gravissime violenze nel 1982, la preoccupazione è stata che il focolaio della rabbia giovanile e dei disordini razziali si stesse estendendo. Ma per fortuna l'episodio è rimasto senza seguito.

Intanto, il bilancio ufficiale delle violenze a Birmingham è di due morti, e non tre come era parso in un primo momento. Si tratta di due asiatici, uccisi dalle esalazioni di gas nel loro negozio bruciato.

URSS

Resistenze, ritardi, la critica si fa più cruda

Un articolo di Ligaciov sul «Kommunist» La preparazione del XXVII Congresso

Dal nostro corrispondente MOSCA — Molti segnali di queste prime settimane settembre paiono indicare che brusche e numerose curve precedono la dirittura d'arrivo per il XXVII Congresso del Pcus. Intanto le questioni dell'economia continuano a incomberare sull'intera situazione in modo tutt'altro che soddisfacente.

Esistono sollecitazioni piuttosto brusche sono venuti a maturazione. E non ha infatti nascosto che tutti i settori chiave dell'economia non hanno finora raggiunto le scadenze previste dal piano nei primi sei mesi di quest'anno.

SUDAFRICA

La piccola colpita da un proiettile di gomma sparato dai poliziotti

Nuovi incidenti, uccisa bambina di quattro anni

Al leader nero Nelson Mandela, che dovrà subire un intervento chirurgico è stato consentito per la prima volta in 22 anni di carcere di vedere contemporaneamente la moglie e le figlie - Previsto un incontro fra imprenditori e Anc - Il dibattito a Strasburgo sottolinea le reticenze Cee sulle sanzioni

JOHANNESBURG — Una bambina di quattro anni, colpita martedì mattina da un proiettile di gomma sparato dalla polizia è morta nella città satelitare di Atteridgeville, vicino a Pretoria. Nel dare la notizia, un portavoce della polizia ha sostenuto ieri che si è trattato di un incidente, ma la madre della bambina è di parere del tutto diverso. Secondo lei, benché non vi fossero disordini nella zona, un'auto con tre poliziotti a bordo è passata sparando, a scopo presumibilmente intimidatorio.



Nelson Mandela con la moglie e le figlie

de la ha affermato che il celebre leader nero ha anche cistì al governo, sempre più isolato sul piano internazionale, ha intanto cercato di risalire la corrente prendendo una decisione che contraddice la sua stessa politica degli scorsi anni, ma che non risolve alcuno dei reali problemi del paese: è stato annunciato che dovrebbe essere restituita la cittadinanza a circa dieci milioni di neri, a cui fu arbitrariamente tolta quando fu imposta una pseudoindipendenza ad alcuni territori, i cosiddetti «bantustan».

In un quartiere nero vicino a Città del Capo hanno avuto luogo ieri gravi scontri nel corso del funerale di una vittima di precedenti incidenti. La folla avrebbe, secondo alcune informazioni, linciato un uomo di discendenza meticcia sospettato di essere un poliziotto. In una decina di città nere, compresa Soweto, hanno avuto luogo gravi scontri e la polizia ha operato un impreciso numero di arresti.

Sono intanto state finalmente diffuse alcune notizie riguardanti la salute del leader nero Nelson Mandela, che si trova in prigione da 22 anni. Mandela soffre di ipertrofia alla prostata e deve essere operato. Teri il sessantenne leader nero antisegregazionista è stato visitato dalla moglie e dalle figlie: è stata la prima volta dal suo arresto che la famiglia ha potuto trovarsi insieme. Il colloquio è durato ottanta minuti. In un comunicato letto ai giornalisti, una delle figlie di Man-

delta ha affermato che il celebre leader nero ha anche cistì al governo, sempre più isolato sul piano internazionale, ha intanto cercato di risalire la corrente prendendo una decisione che contraddice la sua stessa politica degli scorsi anni, ma che non risolve alcuno dei reali problemi del paese: è stato annunciato che dovrebbe essere restituita la cittadinanza a circa dieci milioni di neri, a cui fu arbitrariamente tolta quando fu imposta una pseudoindipendenza ad alcuni territori, i cosiddetti «bantustan».

CILE

Pinochet festeggia il golpe minacciando tutta l'opposizione

SANTIAGO DEL CILE — Mentre l'opposizione democratica cilena ha rinnovato l'omaggio alla tomba in cui è sepolto il presidente Salvador Allende, il regime militare ha festeggiato ieri il dodicesimo anniversario del sanguinoso golpe dell'11 settembre del '73.

ESPERIMENTI H

Mitterrand a Mururoa Proteste nella regione

PARIGI — Il presidente Mitterrand ha deciso di scendere personalmente in campo nella contestata vicenda degli esperimenti nucleari nel Pacifico: oggi con un «Concorde» speciale partirà per l'atollo di Mururoa dove presiederà alla riunione istituita di un comitato di coordinamento del acifco del sud, del quale faranno parte i rappresentanti civili e militari della Francia nei territori francesi della regione e gli ambasciatori accreditati nei Paesi della zona, fermamente ostili agli esperimenti nucleari francesi.

M. ORIENTE

Minaccioso «monito» di Rabin alla Siria

BEIRUT — Il ministro della difesa israeliano Rabin, citato da Tv del suo Paese, ha «ammonito» la Siria a non attaccare Israele e a non «nutrire la pericolosa illusione di poter vincere militarmente: al contrario, ha detto, una guerra porterebbe una schiacciante vittoria israeliana». L'innatesso e minaccioso discorso di Rabin viene coltato, formalmente, col fatto che Damasco avrebbe spostato sul Golan le unità ribatte, guidate da una ragazza, è esplosa contro un posto di blocco della milizia-fantoccia causando alcuni feriti e la morte dell'attentatrice. L'ambasciatore portoghese Gonzaga Ferreira è sfuggito ad un tentativo di sequestro a Beirut-ovest.

EST-OVEST

No americano alla proposta Urss sulle armi chimiche

WASHINGTON — La Casa Bianca ha respinto la proposta sovietica di creare in Europa una zona da cui siano messe al bando armi chimiche. Il portavoce presidenziale Larry Speakes ha motivato il rifiuto sostenendo che un negoziato specifico per eliminare quel tipo di armi dall'Europa centrale rischierebbe di «complicare gli sforzi internazionali in corso per negoziare una messa al bando globale degli arsenali chimici».

Advertisement for Mimmo Scarano Maurizio De Luca 'Il mandarino è marcio' and Alberto Cecchi 'Storia della P2'.

Ma a differenza degli anni precedenti, questa volta il regime non ha potuto ricorrere ai soliti toni trionfalistici. Il generale Pinochet si sente infatti sempre più contestato ed isolato, tanto che alcuni partiti di destra, che fino a poco tempo fa erano tra i sostenitori del governo militare, ora hanno preso le distanze del regime e hanno firmato il documento per una «transizione democratica».

La creazione del nuovo organismo voluto da Mitterrand sottolinea dunque la volontà francese di proseguire gli esperimenti nucleari; e del resto era stato lo stesso Mitterrand — il 18 agosto e nel pieno delle polemiche provocate dall'attentato in cui fu affondata la prima nave pacifista, la «Rainbow Warrior» — a dare ordine alle forze armate francesi, e segnatamente alla marina, di «proteggere gli esperimenti nucleari negli atolli del Pacifico».

La riunione di domani a Mururoa, presieduta dal presidente Mitterrand, «sembra un consiglio di guerra», ha detto il presidente del movimento «Greenpeace», il canadese David McTaggart, il quale ha aggiunto di augurarsi che sia «piuttosto un consiglio di pace, un positivo passo avanti verso la discussione di come possa essere eliminato il programma di esperimenti nucleari francesi a Mururoa, piuttosto che una riunione per decidere come attuario nonostante l'opposizione crescente nella regione e nella comunità internazionale».

Il portavoce presidenziale Larry Speakes ha motivato il rifiuto sostenendo che un negoziato specifico per eliminare quel tipo di armi dall'Europa centrale rischierebbe di «complicare gli sforzi internazionali in corso per negoziare una messa al bando globale degli arsenali chimici».

# Sale la Borsa: 204 società valgono 80 mila miliardi

## La Consob prescrive più notizie

I rialzi, proseguiti anche ieri, continuano a selezionare le società dei grandi gruppi - Pubblicità delle relazioni semestrali - Piga in via a Craxi il nuovo regolamento

ROMA — Il denaro chiama denaro, specie a favore di un gruppo di società che sono ormai tutti i giorni, per un motivo o per l'altro, «pompati» sui giornali per una scalata possibile, come nel caso Eastog, o per una fusione; per la conclamata partecipazione alle commesse del progetto «guerre stellari» oppure semplicemente perché un intermediario statunitense dice che investire in Montedison è come scommettere sul Duemila. Così il titolo Buitoni, la società acquistata pochi mesi fa da Benedetto, sale del 77%; più 10%, il titolo privilegiato, più 13,6%; l'azione di risparmio. Le Olivetti, grazie alle notizie sugli affari col socio americano, salgono ancora raggiungendo 7.435 lire. Anche Montedison raggiunge il nuovo massimo di 2.360 lire.

Fra gli «indipendenti», alcune compagnie di assicurazione (Lloyd Adriatico, Abellio) e il gruppo «Fondiarca» ora collegato alla Montedison (ma non ancora controllato). La Sna Bpd ha concluso le operazioni di aumento del capitale — anche mediante indebitamento — che apportano 204 miliardi per «consolidamento della struttura patrimoniale» e solo in parte per investimenti. Questa la gran contraddizione del boom borsistico, il totale spargimento da una effettiva ripresa di investimenti innovativi. Ai valori attuali le 204 società quotate in Borsa valgono 80 mila miliardi: po-

co meno della Borsa di Parigi (100 mila) e anche se molto meno di quella di Londra (540 mila miliardi). I singoli valori sono elevatissimi — chi pagherebbe 7.500 miliardi per rilevare tutte le azioni delle Generali, oppure 2.664 miliardi per le azioni Olivetti? — tanto che solo quattro titoli prendono direttamente il 25% della capitalizzazione. Le quotazioni sono influenzate da fattori inerenti la distribuzione del potere finanziario, le aspettative, la «fiducia». Di qui amare esperienze come quelle degli azionisti della Banca Centro Sud. Citicorp ha pagato novemila lire per le azioni rilevate dal Banco di Roma perché gli davano la maggioranza assoluta; poi ha offerto cinquemila lire agli altri azionisti perché senza il favore di una cessione del controllo il conto cambia sostanzialmente.

La quotazione di Borsa è un indice molto lontano dell'economia reale. Il Parlamento dovrà perciò affrontare nuovamente, già in sede di legge finanziaria, la questione degli incentivi agli investimenti. Ieri il sen. Citaristi, facendo eco al ministro dell'Industria, si è espresso a favore della detassazione degli utili reinvestiti limitandosi a chiedere che siano riservati a certi casi (avvio di nuove attività, società con pochi utili, imprese che portano capitale di rischio nelle imprese sono però anche di altra natura, riguardano la qua-

lità dei titoli, la loro negoziabilità, la possibilità di emissione di titoli partecipativi e la quotazione di piccole società. Spese fiscali al di fuori di misure che consentano di allargare l'acquisizione diretta di capitale da parte delle piccole e medie imprese rischiano di finire in tasca agli stessi accaparratori degli investimenti di Borsa.

## Dal 28 febbraio a Roma il congresso della Cgil

avrà luogo a Roma al palazzo dello Sport. Qui converranno 1.300 delegati in rappresentanza di 1 ogni 7 mila iscritti per il 50% dai congressi regionali territoriali e per l'altro 50% dai congressi nazionali di categoria. I documenti congressuali, le schede propositive ed il regolamento verranno discussi e approvati dal Consiglio generale convocato ad Ariccia

consiglio generale, il massimo organismo dirigente confederale. Il 60% dei suoi componenti sarà infatti eletto direttamente e preventivamente dai congressi regionali territoriali e da quelli di categoria nazionali. Un modo per fare aderire con più completezza la composizione del consiglio generale alla realtà del mondo del lavoro, un contributo alla democrazia nel sindacato.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	11/9	10/9
Dollaro USA	1954,25	1958
Marco tedesco	665	665
Franco francese	218,165	218,165
Scellino olandese	591,83	592,375
Scellino belga	32,928	32,914
Sterlina inglese	2565,925	2565,425
Sterlina irlandese	2066,925	2068,925
Corona danese	163,625	163,625
Dracma greca	13,98	13,98
Dollaro canadese	1425,75	1425,75
Yen giapponese	8,058	8,058
Franc svizzero	806,92	806,92
Scellino austriaco	94,762	94,762
Corona norvegese	228,80	228,80
Corona svedese	227,445	227,445
Marco finlandese	316,345	316,345
Escudo portoghese	11,175	11,175
Peseta spagnola	11,316	11,316

## Coop e sindacato vicini ad un accordo

ROMA — Sindacato e movimento cooperativo sono vicini ad un'intesa. Un'intesa su tutti i temi, anche quelli che sono oggetto del negoziato generale fra la federazione unitaria, le imprese e il governo. Un importante passo in avanti verso la sigla dell'accordo è stato fatto nell'incontro di ieri, tra la delegazione delle cooperative (erano tutte e tre le associazioni delle aziende auto-gestite: la Lega, la Concooperativa e l'Agci) e quella sindacale.

## Gioia Tauro: bloccata per ore la stazione

GIOIA TAURO — Per tutta la mattinata di ieri la stazione ferroviaria di Gioia Tauro — uno dei più importanti «nodi» del Mezzogiorno — è stata isolata dal resto del paese. I binari, infatti, fin dalle otto sono stati bloccati da centinaia di lavoratori della «Cogitau». Una clamorosa forma di protesta, organizzata per sollecitare nuovi investimenti in grado di garantire il loro futuro occupazionale, che si è conclusa solo verso le 15, quando i dirigenti sindacali sono riusciti a mettersi in contatto con la Presidenza del consiglio, a Roma, e a concordare la data per un prossimo incontro.

I rappresentanti dei lavoratori dei movimenti cooperativi sono trovati d'accordo nel rivendicare al governo misure ad hoc per sostenere il settore (applicazione della legge-Marcora, 0,50 per cento, legge speciale per l'occupazione giovanile al Sud, il congegno di legge cooperativa). Le parti si sono anche accordate per delineare un nuovo modello di relazioni industriali che, fatta salva l'autonomia della categoria nazionale, in maniera moderna i conflitti. Sindacato e cooperativa hanno anche deciso di dar vita a tre gruppi di studio sui problemi della riduzione d'orario, del costo del lavoro e contratti e della finanziaria. Le commissioni cominceranno il loro lavoro il 26 settembre.

Anche l'episodio di ieri dà l'esatta misura di quanto sia difficile il clima a Gioia Tauro. La «Cogitau» è l'impresa di servizi, meglio: è il consorzio di imprese — che ha da poco ultimato il porto di Gioia Tauro. Terminato questo lavoro, però, ora c'è il rischio che centinaia di operai si trovino sul lastrico (per i prossimi giorni è stato già preannunciato il licenziamento di 150 fra edili e marittimi). Proprio per scongiurare questo pericolo il sindacato sollecita il rapido varo del piano di investimenti produttivi. Un piano promesso da decenni, ma mai realizzato.

# Olivetti, riparte dai punti alti la lotta operaia

La Fim discute ad Ivrea una nuova stagione di iniziativa sindacale - Le richieste di chiarimento sulle strategie e sulla ricerca

Dal nostro inviato



Carlo De Benedetti

IVREA — Sottrarsi alla seduzione magnetica esercitata da un manager dinamico e spregiudicato. Vitaminizzare l'antemica iniziativa sindacale nella fabbrica con la «terapia d'urto» della contrattazione articolata. Due anelli, per una chiave di lettura esauriente, che si congiungono in una strategia d'attacco sulle quali è proiettata la Fim sul versante dell'Olivetti. Una strategia profilata, ma non scritta. La contraddizione aleggia nella sala dell'hotel La Serra, dove oggi si conclude il convegno «Verso la società dell'informazione: quale futuro per l'industria italiana e l'Olivetti», varato a livello unitario da Fiom, Fim e Uilm. Le tre confederazioni hanno messo in campo una ritrovata unità di intenti nella relazione introduttiva di Luigi Borroni, segretario nazionale della Uilm. Una sorta di «Magna Charta», frutto di una laboriosa mediazione tra chi nel sindacato avrebbe privilegiato una politica di piccolo catobattaggio e chi, invece, persegue l'idea di tallonare l'Olivetti in merito all'attività politica industriale (rapporto con la Att e lo Stato). Differenze non minime ma la relazione ha il privilegio di saldare le tendenze ed affrontare la vertenza offrendo almeno un minimo di chiarezza ai lavoratori.

L'Olivetti, Neri, che stempera qualsiasi forma di allarmismo. Ma viene subito da chiedersi perché l'Olivetti abbia cominciato a fornire informazioni soltanto ora e non l'ha invece fatto quattro mesi fa quando il Pci e il sindacato manifestavano le proprie perplessità. La sortita del management tuttavia non solleva tutti i veli sull'operazione. L'accordo appare ancora un rapporto tra soggetti di forze diseguali e all'orizzonte — sottolinea la rottura la Fim — battono il rischio della sudditanza e dipendenza strategica dal colosso nord americano.

Finanziamenti e sviluppo della ricerca: Borroni ha messo il dito nella piaga, denunciando la contraddizione tra un piano d'intervento della ricerca sostenuto con l'appoggio pubblico (un terzo degli investimenti) ed una voce di bilancio che iscrive mille miliardi in titoli di Stato.

In ultimo, lo scompenso esistente tra gli stabilimenti del Nord e quelli del Sud. «È una Olivetti che marcia a due velocità» commenta il sindacato, con chiara allusione alla marginalizzazione tecnologica che penalizza gli stabilimenti di Marcinise e Pozzuoli. Ieri il convegno ha esaurito la sua prima giornata di lavoro con una tavola rotonda sul tema «Verso la società dell'informazione: quali hanno preso parte dirigenti d'azienda e dei partiti politici? Piero Fassino (Pci), Nadia Tedeschi (Dc), Giorgio La Malfa (Pri), il professor Ciborra, Gasparolò (dirigente Stet), Panettoni (dirigente Olivetti).

Michere Ruggiero

# Aumenteranno le tariffe del telefono

Una delibera del Cipe che però non dice di quanto scatteranno - Servono insieme ad altre misure a reperire i 103 mila miliardi per finanziare il piano decennale telecomunicazioni - Il fabbisogno annuo sino all'89 sarà di 8 mila miliardi, poi di oltre 11 mila

ROMA — Le tariffe telefoniche aumenteranno. Lo ha deciso il Cipe che però non ha ancora stabilito di quanto sarà lo scatto, anche se — si assicura — non dovrebbe superare il tasso d'inflazione. Il comitato interministeriale sostiene che gli aumenti sono indispensabili per reperire i 103 mila miliardi utili al piano decennale delle telecomunicazioni. Naturalmente, però, non bastano e il Cipe annuncia che verranno prese altre misure. Ecce: aumenti di capitale delle società concessionarie, finanziamenti bancari e crediti age-

vati della Cassa depositi e prestiti. La delibera, pubblicata ieri dalla Gazzetta Ufficiale, sostiene che «il fabbisogno di 103 mila miliardi dovrà essere coperto in massima parte attraverso l'auto-finanziamento che, a sua volta, dovrà essere reso possibile grazie al mantenimento dell'equilibrio finanziario ed economico dei gestori, dei bilanci, come era scritto nel documento delle Guardie di Finanza. I senatori comunisti hanno scoperto che fra gli «evasori» figuravano anche «quattordici enti pubblici», come era scritto nel documento delle Guardie di Finanza.

Di qui è nata l'interrogazione: il gruppo di senatori voleva sapere dal ministro delle Finanze i nomi degli enti, le loro violazioni, e soprattutto volevano sapere cosa intendesse fare il ministro. Anche se un po' in ritardo

sogno annuo di denaro sarà di ottomila miliardi a prezzi correnti per il periodo 1985-88. Una parte consistente di questa cifra — sempre a stare ai dati forniti dal comitato interministeriale — dovrà essere utilizzata per investimenti per fare i quali occorreranno sino all'89 5.900 miliardi all'anno. A partire da questo anno, poi, il fabbisogno del piano decennale per le telecomunicazioni sarà, ogni anno, di 11.800 miliardi, di cui 8.400 andranno per investimenti.

Il Cipe ha poi approvato gli obiettivi del piano. I principali sono quattro: 1) Aumento del numero degli abbonati al telefono di otto milioni e mezzo in dieci anni, in modo da raggiungere l'obiettivo di 94 abbonati ogni cento famiglie. Sino ad oggi l'Italia è uno dei Paesi sviluppati che ha un tasso più basso di abbonamenti telefonici. 2) Raddoppio degli attuali utenti telex fino a raggiungere le 140 mila unità. Si tratterebbe di una crescita pari alle sessantamila unità. 3) Sviluppo delle installazioni terminali per tras-

### Brevi

#### Casse integrazione alla Dalmine

PIOMBINO — Quasi tutti i settecento lavoratori della Dalmine di Piombino saranno messi in cassa integrazione nella prossima settimana (dal 16 al 22 settembre). La fermata della produzione era già stata prevista da un accordo tra l'azienda e il sindacato. Entro la fine dell'anno lo stabilimento sarà bloccato per altre quattro settimane.

#### Inps: aumentano i tassi d'interesse

ROMA — I tassi d'interesse praticati dall'Inps sulle rateazioni dei debiti contributivi sono, dallo scorso 22 luglio, aumentati del ventisei per cento. Lo ha precisato l'Inps.

#### Zanussi: 827 miliardi di fatturato

MILANO — Il fatturato del gruppo Zanussi nel primo semestre di quest'anno è stato di 827 miliardi e 600 milioni di lire, con un incremento del tre e mezzo per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questa indicazione è contenuta nei dati che ha esaminato ieri il consiglio d'amministrazione del gruppo riunito a Pordenone.

#### Cee: buon raccolto di cereali

BRUXELLES — La Cee (anzi, meglio la Cocomar, il Comitato del commercio dei cereali e degli alimenti del bestiame della Cee) ritiene che il raccolto di cereali della Comunità si collocherà tra i 139,2 e i 140 milioni di tonnellate nell'85. L'anno scorso il raccolto aveva raggiunto il volume record di 150,75 milioni di tonnellate.

#### Cipi aggraverà epiano alluminio

ROMA — Raggiungimento dell'equilibrio nella gestione economica della «Mcsa (gruppo Efim), investimenti per 207 miliardi, aumenti di capitale per 650 miliardi, questi alcuni dei punti dell'aggiornamento del piano per l'alluminio, approvato in agosto dal Cipi. La sua delibera è stata pubblicata ieri dalla «Gazzetta Ufficiale».

1989; realizzazione del primo tratto della rete numerica integrata nei servizi per il 1990-91.

Sin qui i deliberati del Cipe. Come si vede la prima cosa che scatterà saranno gli aumenti tariffari, mentre i vantaggi, se ci saranno, verranno non molto più avanti nel tempo. Intanto, comunque, resta l'incredibile ritardo con il quale il governo si è mosso sul piano decennale delle telecomunicazioni proprio in uno di questi settori nuovi, considerati strategici per lo sviluppo.

# «Evasori» anche enti pubblici

Rispondendo ad un'interrogazione dei comunisti Bruno Visentini ha fornito l'elenco di 14 istituti che la «Guardia di Finanza» ha segnalato per alcuni reati fiscali

ROMA — Prima — a gennaio, all'epoca dell'interrogazione comunista — c'era solo «il sospetto». Dall'altro giorno è diventata invece una «denuncia ufficiale». Tra i tanti evasori fiscali, in Italia ci sono anche numerosi enti pubblici. Comuni, istituzioni culturali, fino agli uffici «delicati» di qualche ministero: chi si è scordato di fare la «retenuta d'acconto», chi — ed è questo il reato più contestato — ha preteso di detrarre dalla dichiarazione al fisco oneri invece non «deducibili», e chi ha violato le leggi di imposta sui redditi.

Tutto, lo abbiamo detto, è cominciato a gennaio. Un gruppo di senatori comunisti (fra i firmatari Giura Longo Pollastrelli, Bonazzi, Vitale, Segà) è andato a «spulciare» tra i verbali della Guardia di Finanza. Su dodicimila e passa dichiarazioni dell'Irpef, l'Ior e l'Irpeg nel periodo 1° gennaio-30 novembre '84 — le «Fiamme Gialle» hanno trovato ben seicento miliardi «dedotti» abusivamente dalle tasse e quasi duemila miliardi che avevano una documentazione irregolare. I senatori comunisti hanno scoperto che fra gli «evasori» figuravano anche «quattordici enti pubblici», come era scritto nel documento delle Guardie di Finanza.

Di qui è nata l'interrogazione: il gruppo di senatori voleva sapere dal ministro delle Finanze i nomi degli enti, le loro violazioni, e soprattutto volevano sapere cosa intendesse fare il ministro. Anche se un po' in ritardo

l'altro giorno è arrivata la risposta di Visentini. In aula il ministro repubblicano ha letto l'elenco degli «enti» colpevoli. C'è un po' di tutto. Ci sono piccoli comuni (Carpinetto Piacentino), altre amministrazioni «piccole» dal punto di vista degli abitanti (Campone d'Italia, dove c'è il casinò). Ma anche enti più famosi: l'assessorato al Turismo del Comune di Milano. Fino alla Direzione Generale della Motorizzazione civile, che fa capo al ministero dei Trasporti, e a un ufficio dei Lavori pubblici direzione generale opere marittime.

## Perugina utili di cinque miliardi

IVREA — Si è riunito ieri, a Perugia, il consiglio di amministrazione della Perugina SpA per l'esame dei risultati di bilancio relativi all'esercizio chiuso al 31 giugno 1985. Il bilancio, che verrà sottoposto all'approvazione della assemblea ordinaria degli azionisti, convocata per il 6 novembre 1985 (e per il 12 novembre in seconda), chiude con un utile netto di 5 miliardi e 272 milioni di lire (11 miliardi e 125 milioni di lire dell'anno precedente). Il minor utile è dovuto ai criteri di valutazione adottati dal nuovo gruppo di controllo. Il risultato dell'esercizio è stato ottenuto dopo aver effettuato ammortamenti per 12 miliardi e 740 milioni di lire (nell'anno precedente 10 miliardi e 293 milioni). Il fatturato è stato di 260 miliardi e 30 milioni di lire, con un aumento del 7,1% rispetto al precedente esercizio.

## Petrolio va giù il prezzo a Londra

LONDRA — La falsa voce di un attentato al ministro del petrolio saudita Ahmed Zaki Yamani, diffusa negli ambienti finanziari di Londra e di altre capitali, ha fatto scendere il prezzo del petrolio e le azioni delle compagnie petrolifere: è provocato un lieve rialzo del dollaro. Si è trattato però di un effetto limitato perché la notizia è stata subito smentita. Negli ambienti della Borsa londinese si paragona la manovra a quella tentata da alcuni speculatori a fine luglio, quando fu fatta circolare la voce di una improvvisa morte del presidente americano Ronald Reagan.

Ieri nel giro di un'ora i titoli in borsa della compagnia petrolifera britannica «Bp» sono scesi di 7 punti, il prezzo del petrolio sul mercato «spot» è calato di 30 centesimi di dollari al barile.

### ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

## AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 9 settembre 1985, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° dicembre 1985 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

9% 1975-1985	2 - 4 - 6 - 14 - 31 - 33 - 36 - 38 - 58 88 - 89 - 107 - 103 - 109 - 112 - 121 129 - 138 - 142 - 154 - 171 - 190 208 - 216 - 228 - 233 - 275 - 293 294 - 300
12% 1979-1986 (Maxwell)	5 - 7 - 15 - 18 - 21 - 24 - 28 - 36 - 49 - 51 - 54 - 66 - 68 - 69 - 86 - 87 88 - 91 - 95 - 99
1980-1987 indicizzato (Henry)	5 - 13 - 17 - 24 - 27 - 34 - 42 - 60 61 - 64 - 67 - 70 - 71 - 82 - 88 - 93 100

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° giugno 1986 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

### AZIENDA SERVIZI PUBBLICI MUNICIPALIZZATI

50053 EMPOLI

#### Avviso di licitazione privata

Questa azienda indirà quanto prima la licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo ai lavori di ampliamento dell'officina magazzino, della vasca dell'acqua trattata e della copertura dei filtri dell'impianto di trattamento, presso la centrale dell'acquedotto della Zona Sportiva in Empoli, per un importo a base d'asta di L. 320.000.000.

La procedura per l'aggiudicazione sarà quella prevista dall'art. 1 lettera a) della legge n. 14 del 2/2/1973, col miglior offerente, così come previsto dal primo comma dell'art. 1 della legge 687 dell'8/10/1984.

Le imprese interessate dovranno far pervenire la domanda di ammissione in bollo, entro le ore 12 del giorno 24/9/1985, nella quale dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile, di essere iscritti alla ANC per le categorie 2° e/o 4° nell'importo adeguato.

IL PRESIDENTE: Enzo Puccioni

---

#### avvisi economici

AL FESTIVAL Nazionale de l'Unità affittiamo a Lodi Ferraresi appartamenti e villette. Informazioni (0533) 39416

INDUSTRIA mobili per cucine componibili lavelli pensiline, per zone libere cerca rappresentanti. Offerta consensuale etovogonale-interessante Tel (049) 5793511 (597)

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile Giuseppe E. Mennella  
Editoria S.p.A. L'UNITÀ, iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a pubblicare giornale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5. Tipografia N.L.G.L. S.p.A. Direzione uffici: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Palazzi, 6. 00185 - Roma - Tel. 06/4933143



Libri

Medialibro

La via italiana al feuilleton

LA NASCITA della «letteratura popolare» o paraletteratura vien fatta generalmente risalire al Settecento, con l'ascesa della borghesia e la rivoluzione industriale. Di qui prende le mosse una storia estremamente varia e variegata di sottogeneri, di ruoli sociali e «specializzazioni» emergenti, di nuovi linguaggi, di trasformazioni nel costume e nel consumo, di veicolazioni ideologiche, eccetera. Carlo Bordini e Franco Fossati raccontano questa storia in un volumetto agile e intelligente, funzionale ai criteri di chiarezza informativa, formativa e critica dei Libri di base diretti da Tullio De Mauro per gli Editori Riuniti (Dai feuillets al fumetto, pp. 158, lire 7.500).

Gli autori, titoli, testate, vengono così seguiti secondo una scansione «classica»: romanzo d'appendice, poliziesco, rosa, di fantascienza, e ancora fumetto, fotomanzo, telenovela, con relativo apparato di illustrazioni, indici, bibliografie. Il libro indica implicitamente anche molti possibili itinerari di lettura e interpretazione del fenomeno: secondo i processi di produzione e consumo, o i trapassi politici, o i rapporti tra contenuti e forme espressive, e così via. Non ultimo, certamente, il ruolo fondamentale di quelli che si sarebbero chiamati poi i media, nello sviluppo e nella fortuna del fenomeno stesso. È questa una storia che meriterebbe un discorso a parte, e che (non soltanto a proposito della più vasta domanda di lettura e della risposta relativa) potrebbe mettere a nudo meccanismi e implicazioni assai generali e sottili, anche nel quadro di quello sviluppo industriale che presiede alla nascita del genere e che influenza del resto per vie diverse l'intera produzione culturale e artistica di questi secoli.

Gian Carlo Ferretti



Lo scrittore Anton Chechov

ANTON P. CECHOV, «Il fiammifero svedese ed altri racconti», «Ninocchia e altri racconti», «Il passeggero di prima classe e altri racconti», Editori Riuniti, lire 20.000 (ogni volume). ANTON CECHOV, «L'isola di Sachalin» (a cura di Giuseppe Garrinoni), Editori Riuniti, pp. 300, lire 16.500. ANTON CECHOV, «Racconti» (2 vol.), Rizzoli, pp. 1308, lire 18.000.

Con qualche ritardo rispetto all'ampio e ricordato ottimismo dalla morte del grande scrittore russo si sono susseguite di recente varie edizioni di Cechov: i primi tre volumi dell'opera completa concepita in otto volumi presso gli Editori Riuniti a cura di Fausto Malcovati, ancora per gli Editori Riuniti L'isola di Sachalin a cura di Giuseppe Garrinoni e per i classici della BUR i Rizzoli due volumi di Racconti a cura di Eridano Bazzarelli. Quando si considera l'opera di Cechov non va dimenticato l'importantissimo ruolo innovatore da lui assolto nell'ambito della letteratura russa: Cechov è l'autore che per primo introduce (una letteratura la cui tradizione remota sono ben di-

Novità

LUCIANO VIAZZI, «Col di Lana morte di fuoco... È la cronistoria di una delle tragiche vicende della prima guerra mondiale. Qui, come nel Carsa, la guerra di trincea, considerata alla stregua di un macello di fanti e alpini mandati allo sbaraglio, trova una delle manifestazioni più impressionanti. Il cinema e la faciloneria dei comandi non ebbero qui distinzioni nazionali: italiani e austriaci non furono gli uni da meno degli altri. La battaglia è narrata dall'autore minuziosamente e con un grande uso di testimonianze dei protagonisti, che trasformano l'asprità della prosa in pagine piene di pathos. È una lettura utilissima, e in grado di essere riflettuta in profondità. (Mursia, pp. 312, L. 21.000).

OLGIHNA DI ROHLANT, «Avisse e Alessandra», L'obiettivo di questo ro-

manzo è ambizioso: collegare tra loro le vicende di un padre e di una figlia (Avisse e Alessandra, appunto), e l'immagine di una città (Venezia) così strettamente che le une non possono esistere senza l'altra. Il padre è un aristocratico di gran classe, fallito e squattrinato, raffinato e geniale; la figlia è una ragazza ribelle, asserisce della propria libertà e il cui conflitto col genitore rischia perpetuamente di riproporsi nei confini di un grande affetto filiale. Rispetto alle ambizioni, il libro offre molti chiarimenti e sicuri risultati più contenuti li presenta proprio la descrizione di una città splendida ma che contiene in sé — germi di futura corruzione — più reliquie di un passato in disfacimento che semi di rifioritura. (Mondadori, pp. 271, L. 18.500).

B.W. DEFFIE - G.D. WINIUS, «Alle or-

gini dell'espansione europea - La nascita dell'Impero portoghese (1115-1500). Con una ricca documentazione e una attenzione particolare all'ambiente storico e scientifico che ne accompagna la nascita e lo sviluppo, questo volume valorizza il ruolo che un Paese relativamente piccolo come il Portogallo svolse all'epoca delle grandi scoperte geografiche extraeuropee: ruolo, si impegna a dimostrare gli autori, senz'altro primario. Le cause sono molteplici, e riguardano sia la sfera geografica, sia quella culturale, sia quella etnica. Vasco de Gama e Cabral sono glorie puramente portoghesi, ma lo stesso Cristoforo Colombo al Portogallo doveva molto della sua scienza. (Il Mulino, pp. 620, L. 50.000).

THOMAS THOMPSON, «Celebrità»

La celebrità sono tre, diplomati in gioventù da una scuola superiore nel 1950: uno è bellissimo e diventa divo del cinema; il secondo è intelligentissimo e diventa un grande giornalista; il terzo ha solo un grande fascino, e si limita a diventare un santone. Ma tutti e tre credono di un tragico errore, relativo a uno stupro finito lo scembrato — essi almeno credono — con un cadavere da far scomparire. La nemesi funziona anche nella felice America, e l'antica prodezza allunghera la sua minacciosa ombra sul destino dei tre ormai celebri personaggi. È proibito in questi casi rivelare la conclusione. Basterà dire che il romanzo tiene il lettore sulla corda per tutte le 500 pagine, così come si conviene. Rizzoli, pp. 502, L. 25.000).

a cura di Augusto Fasola

Classici Riproposto «alla grande» l'innovatore della letteratura russa

Nella miniera Anton Cechov

stanti da quelle, più omogenee, delle altre principali letterature europee) il genere della novella, come già da secoli l'aveva conosciuto il lettore italiano. Ed è ancora lui che, con le sue «pièces attues» nel teatro (non solo russo) una vera rivoluzione scompaginando lo schema della tradizione unitaria.

tura come istituzione nel suo insieme e, più ancora, la condizione esistenziale dell'uomo. Quasi a farsi perdonare, pertanto, quella sua debolezza verso la letteratura, Cechov senti come una necessità fondamentale l'impegno in una attività sociale e pratica, d'intervento, immediatamente verificabile: ecco perché, ad esempio, egli compì il famoso viaggio nell'isola estremo-orientale di Sachalin e scrisse quel reportage che denunciava le condizioni disumane dei deportati; ed ecco, ancora, spiegata e motivata la sua instancabile attività di medico di campagna, il suo prodigarsi nella lotta contro il colera e l'attività dedicata alla scuola del villaggio di Melichovo.

dro III e della sua mente perversa, il famigerato Pobedonoscev. Uno scrittore come Uspenskij finisce in manicomio, Garsin si suicida, e il contiguo auditivo investe anche la cerchia più intima dello scrittore: il pittore Levitan, suo amico, cerca anch'egli la morte; e due dei fratelli di Cechov perseguono un deliberato autoannientamento nell'alcol. Ma Cechov osserva e registra con attenta impossibilità: i suoi racconti, tutti i suoi scritti, risultano ancora oggi una preziosa miniera di reperti, di sottili, minuziose, folgoranti notazioni sulla specie «uomo». L'originalità del suo approccio all'umano è stata ben colta e formulata da uno dei maestri del simbolismo russo, Andrej Belyj: «I suoi personaggi», scriveva Belyj, «sono disegnati con tratti esterni, noi invece li vediamo dal dentro. Camminano, bevono, discorrono di sciocchezze, e noi scorgiamo invece, nel più intimo, che si spalancano nelle loro anime. Essi parlano come fossero chiusi in una prigione e noi veniamo a sapere sul loro conto cose che nemmeno essi sapevano. E come una scrittura citrata».

Giovanna Spendel

Il caso La singolare storia di un restauro «selvaggio» nel 1903

«Giù le mani da quel Van Dick»

Accorrete a Palazzo Rosso e se avete occhi guardate. Non una, non due, ma ben nove quadri, forse dieci, forse di più: vi appresseranno davanti con le tracce palesi in sulla tela dei danni che ormai sopportano a cagion di un rovinoso restauro: quadri che la caligine ormai inghiottita, o la «ragia» d'un suo putrido fiorire lentamente invade; quadri arsi dalle vernici e dal petrolio... e tutti — tutti questi quadri — voglio che lo si comprenda — tutti si trovano un anno circa fa in buone condizioni di conservazione, alcuni in ottime. Trenta gennaio 1903, n. 3 de «La Vita Nuova», periodico di lettere, d'arte e di scienze, diretto da Angiolo Arco: una decina di pagine fitte in corpo 7 firmate da Ceccardo Roccatagliata Ceccardi e a Genova il «caso Orfei» esplose. Perché «Orfei»? Perché così si chiama il restauratore «maledetto»: «...quel distruttore — dice di lui l'irruente Ceccardi — di cui non conosco la patria, né l'età, né la figura, né mai prima d'ora mi era giunto il nome all'orecchio. Ma oggi ho questo ben appreso: quel carattere restauratore si chiama Orfei. La sua ignoranza fu legge ed ei fu arbitro del suo maleficio». Oggi, a 82 anni da una polemica partita da un giornale d'arte e approdata sui grandi fogli internazionali e perfino al Senato del Regno, il «caso Orfei» torna d'attualità. Il merito è del giornalista e studioso d'arte Elio Imarisio, che dopo una lunga ricerca condotta fra la Biblioteca Nazionale di Firenze, l'Archivio storico del Comune di Genova, la Biblioteca pubblica governativa e numerose altre fonti, ha ricostruito e pubblicato in volume antefatti, fatti e conseguenze della violentissima campagna.

Narrativa Ennesima incursione di Tacconi nel passato. Stavolta è di scena l'Egitto

Ho scovato Ramsete a Vigevano

BRUNO TACCONI, «Ramsete e il sogno di Kadesh», Mondadori, pp. 370, L. 20.000. Bruno Tacconi, odontoiatra a Vigevano, continua metodicamente a sfornare romanzi ambientati nelle antiche civiltà della valle del Nilo e della Mesopotamia. Ci mette dentro la passione dell'archeologo dilettante e il talento del narratore: il risultato sono libri che raccolgono il consenso di moltissimi lettori (naviga sulle 40 mila copie a titolo), mentre la critica sembra non accorgersene. Forse per il fatto che se ne è accorta una volta, la prima, nel 1970, quando Tacconi pubblicò «La verità perduta» e si stupì di questo nostrano Miki Waltari che sapeva così bene coniugare l'invenzione di una trama e di personaggi mitici o di fantasia con la storia antica e l'archeologia. D'allora egli, pur cambiando di romanzo in romanzo (ne ha scritti oltre 100) figure e scenari, non ha fatto altro che ripetere se stesso. La sua formula è quella di porre sullo sfondo di un avvenimento storico dominante una o più storie private, affidate al gioco delle passioni forti e semplici quali l'amore, l'odio, la vendetta, ecc., cioè quei sentimenti «eterni» e «popolari», filtrati attraverso la quotidianità del periodo storico prescelto. In questo quadro i personaggi si muovono «oggettivamente» — senza interventi didascalici da parte dell'autore — nel flusso della loro vita e della loro epoca, di cui tutto viene ripreso efficacemente (e talvolta felicemente) con concetti e immagini e femminili, abitudini sessuali e alimentari, oggetti di uso comune e così via, senza tralasciare i precisi riferimenti sociali, civili e militari) e tradotto nella giusta dimensione romanzesca. Naturalmente anche l'ultimo romanzo di Tacconi «Ramsete e il sogno di Kadesh», segue questo schema. Protagonista (e lo narrante) questa volta è Nokhi, fratello di Ramsete, il faraone che vive con l'ambizione di conquistare la fortezza hititica di Kadesh. A questo scopo si armano eserciti, si preparano piani, nascono conflitti, si tessono intrighi... Di questi ultimi proprio Nokhi è la più illustre delle vittime. Comandante della guarnigione di PerRamsete, consigliere del faraone con diritto di sedere alla sua destra, cade in disgrazia per una congiura del potente e infido clero tebano, anche a causa del suo amore per la bellissima ebrea Tamar: è il tempo, infatti, di terribili conflitti razziali. Nokhi, costretto all'esilio, si rifugia sotto falso nome proprio a Kadesh, dove spone per riconoscenza, pur nel-

Mille pagine / poesia

Il caso La singolare storia di un restauro «selvaggio» nel 1903

«Giù le mani da quel Van Dick»

in affetti. Fra i casi lasciati c'è anche un museo per i parigini, donando dipinti ai Comuni figure aveva posto delle precise condizioni, anche sulla loro conservazione. In caso di violazione delle regole questo patrimonio artistico sarebbe dovuto andare nelle gallerie comunali di Parigi. Si può quindi immaginare con quanto impeto i francesi abbiano tentato di venire in possesso del prezioso patrimonio e quanto i parigini abbiano conosciuto il Consiglio comunale di Genova, i cui verbali, accuratamente depurati per consentire una semplice lettura, vengono pubblicati pari pari da Imarisio. Così il libro, oltre a raccontare dettagliatamente un «caso» che Genova ebbe un scampore a livello mondiale, offre uno «spaccato» anche della vita politica, sociale e culturale del tempo. Per esempio il comportamento della stampa locale: «Evidentemente — dice Imarisio — hanno contato all'epoca amicizie e rapporti politici, perché mentre sulla stampa nazionale ed estera il «caso Orfei» assumeva dimensioni gigantesche, su quella locale le notizie sullo scandalo erano scarse e nascoste nelle pagine interne». Alla fine l'amministrazione comunale (una coalizione di centro-conservatore illuminato, guidata da Francesco Pozzoli) finì per cedere dopo un corso di note di minacce e di commissioni di controllo sull'opera di Orfei, e di sospensioni e riprese dei lavori di restauro. Ma Ceccardi la incalzò fino alla fine, con un accorto uso di popolarità e ironia: «Dubitiamo forte — scriveva per esempio «La Vita Nuova» nel numero 1903 — che il nostro solerte Municipio si decida a prendere, anche questa volta, una decisione qualsiasi. Onnipotente l'idiota non si tratta mica del settimo centenario della traslazione delle ceneri di San Giovanni Battista, o dell'ingresso di monsignor Arcivescovo? Si tratta di arte, o no?»

Gianfranco Sansalone



La regina Tuys, madre di Ramsete II

Diego Zandel

te, quel decennio in cui si è tanto parlato di «ripresa della poesia», non lo ha favorito; anzi, lo ha spesso messo da parte. Questo perché in un tempo nettamente propenso alle magie e all'oscurità della parola poetica, i suoi versi sono parsi troppo diversi, incomprensibili. Serrao per fortuna ha continuato imperturbato, e oggi che i tempi sono cambiati, che proprio i più giovani sembrano spingersi verso un linguaggio che non disdegna la comunicazione, anche i suoi versi possono finalmente godere della considerazione che meritano. Serrao è un poeta dotato di estro non comune, è attentissimo ai suoni, ai colori, alle atmosfere, alle stagioni. Racconta con fluida musicalità, cattura, con un quasi disperato amore per la vita, momenti e situazioni che attraversano la sua esperienza come immagini oniriche. RENATO MINORE - Non ne so più di prima (Ed. del Leone, pp. 108, L. 16.000). La storia di Renato Minor poeta inizia in effetti oltre dieci anni fa: suoi testi erano tra l'altro inclusi nell'antologia II pubblico della poesia, che uscì nel '75 segnalando, con notevole anticipo, alcuni dei migliori poeti della generazione degli anni quaranta. Poi Minor ha fatto soprattutto il critico, e riappare oggi con un libro di poesia che è quasi un'opera prima, ma che gli restituisce soprattutto il posto che gli spetta tra i poeti che hanno esordito negli anni '70. Non ne so più di prima si articola in tre parti, efficacemente complementari e distinte. La prima e la terza sono a mio avviso le migliori: una, di tema amoroso, è caratterizzata da un'ambigua dolcezza semplice di linguaggio, come un miele accattivante con retaggio amoroso; l'altra, «Le parole predilette» (Giancarlo Pandini, Tano Citeroni, Pier Damiano Ori, Giuseppe Bonura). E sono forse nei brevi interventi di queste sezioni le pagine migliori, come se il nostro tempo stanco e disilluso, in cui «tutti i libri sono stati letti», riuscisse ormai solo per frammenti a esprimere qualcosa di vitale. Di Crovi si leggono in questo numero alcuni affissi in versi; la parte saggistica è affidata a Luciano Serra (su Fasolini), ad Angelo Romano (su Tonino Guerra) e a Quirino Principi (su Riccardo Malipiero).

Edoardo Esposito

Maurizio Cucchi



Ferrara dedica una grande mostra all'autore della «Gerusalemme»: disegni, dipinti ma anche musiche e film ispirati al suo poema e ai suoi personaggi

# Il Tasso liberato

Dal nostro inviato

FERRARA — «Voi non sapete dipingere, signor Tasso, non sapete adoperare i colori, non i pennelli, non sapete disegnare, non sapete fare questo mestiere». In questa piccola frase sono in ballo tre fra i più grandi nomi della grande cultura italiana del Cinquecento e del Seicento. Uno è, appunto, Torquato Tasso. L'altro, autore dell'invettiva, è Galileo Galilei, che in un insolito (per lui) scritto letterario intitolato *Considerazioni al Tasso* non aveva certo parole tenere per il poeta della *Gerusalemme*. Il terzo, il più sommerso ma anche il più gratificato, è messer Ludovico Ariosto, al quale Galilei assegnava senza mezzi termini il primato nella poesia epico-cavalleresca italiana. Nella società letteraria del Seicento era il gioco preferito: si scrissero decine di trattati e libelli, a volte velenosamente polemici, per dare la palma di numero uno ora a Tasso, ora ad Ariosto, in nome di poetiche letterarie e culturali opposte.

Tra il *Furioso* del 1532 (ma già famoso dalla prima, provvisoria edizione del 1516) e la *Gerusalemme* edita nel 1581 passano cinquant'anni. Ma a fare da trait d'union fra i due grandi fatti letterari del Cinquecento italiano c'è un luogo, Ferrara, e una dinastia, gli Estensi. Entrambi i poeti furono in contatto con «la generosa erculeo prole», come Ariosto definiva il cardinale Ippolito nelle prime ottave del suo poema. Ed era giusto che proprio Ferrara, città aristocratica per eccellenza, rendesse ora omaggio anche al grande, involontario rivale. L'occasione è un anniversario singolare: il Castello Estense, che ancora troneggia nel centro della città, compie la bellezza di 600 anni. Ecco dunque la mostra su Bastianino, di cui l'Unità ha riferito giorni fa, e quella su «Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative» aperti fino al 15 novembre (ore 10-13 e 15-30-18,30, chiusa il lunedì) nelle due splendide sedi del castello e di Casa Romei, nel cuore della Ferrara rinascimentale.

Il titolo, lo ammetterete, è seducente. Nata come un'idea puramente pittorica (i quadri ispirati a soggetti tasseschi che continuasse idealmente

l'esposizione su Bastianino (il pittore e il poeta sono contemporanei, ma naturalmente i dipinti ispirati alla *Gerusalemme* coprono tutto il Seicento e il Settecento), la mostra deve avere sentita come spontanea l'esigenza di allargarsi ad altri campi. Ed ecco quindi la musica, il teatro (per il quale Tasso scrisse l'*Armida*, ma che si è ispirato più volte anche alla vita stessa del poeta), il melodramma — ma solo nel catalogo — un angolino per il cinema. Piccolo, perché sono solo due i film ispirati al poema, ed entrambi italiani: *La Gerusalemme liberata* di Enrico Guazzoni prodotto dalla Cines nel 1911, sull'onda del successo ottenuto da *L'Inferno* tratto da Dante, e una pellicola con lo stesso titolo del 1957, diretta da Carlo Ludovico Bragaglia, in cui — non rivedete! — Sylvia Koscina era la vergine guerriera Clorinda, Francesco Galassi l'indiano Rinaldo e Gianna Maria Canale la lasciva maga Armida.

Qualche passo indietro. La fortuna «interdisciplinare» del Tasso cominciò, in pratica, subito dopo la morte del poeta. In primo luogo, ed è un aspetto poco noto della vita culturale del tempo, con una sterminata produzione di madrigali tratti dalla *Gerusalemme* così come dal *Furioso*, in cui brevi brani dei poemi erano musicati e cantati in pubblico: erano, se ci passate il paragone, le canzoni dell'epoca. Dalla canzone all'opera il passo era breve, e in questo Tasso fu ancora più fortunato di Ariosto. L'elenco — compreso nel catalogo curato da Andrea Buzzoni — dei melodrammi a lui ispirati è a dir poco impressionante, eppure il curatore stesso lo finisce amaramente indicativo. E nella lista, insieme a nomi di cui si è persa la memoria, spiccano autori illustri come Haendel (*Rinaldo*, 1711), Vivaldi (*Armida al campo d'Egitto*, 1718), Albinoni (*Il trionfo d'Armida*, 1726), Scarlatti (*Armida*, 1767), Salieri (*Armida*, 1771), Gluck (*Armida*, 1777), Cimarosa (*L'Armida immaginaria*, 1777), Haydn (*Armida*, 1784), Rossini (*Tancredi*, 1813, e *Armida*, 1817) fino ad arrivare al melodramma biografico *Torquato Tasso*, composto da Donizetti e andato in



Un'incisione di Bernardo Castello per la «Gerusalemme liberata» e, in alto, Torquato Tasso

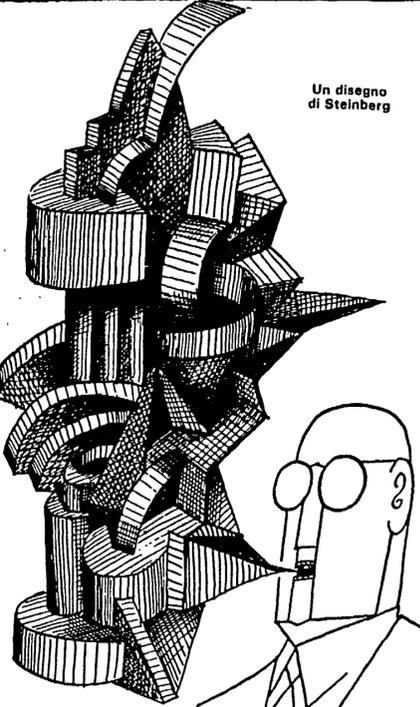
scena nel 1833. Avrete notato il ricorrere di un nome, quello della maga Armida. È una predilezione significativa: quello della bella fattucchiera pagana che ammalia il giovane guerriero cristiano Rinaldo per sottrarlo alla lotta contro gli infedeli (arrago a quello della maga Alcina che seduce Ruggiero nel *Furioso*) è un episodio «secondario» del poema, eppure è di gran lunga quello che, davvero come un incantesimo, strega il maggior numero di musicisti e di pittori. Si sa, del resto, che come apoteosi delle crociate la *Gerusalemme* non funziona molto, e che Tasso è ben cosciente che i veri protagonisti del poema sono i guerrieri divisi fra amore e dovere militare, come Tancredi, Clorinda e Rinaldo, non certo Costantino di Buglione. Ebbene, nelle derivazioni pittorico-musicali tale caratteristica della *Gerusalemme* come poema grande soprattutto nei momenti «minori» si accentua ancora di più. Un solo episodio, in pittura, tiene il passo della parentesi magica: quella di Rinaldo e Armida; ed è la fuga di Erminia (la fanciulla vanamente innamorata di Tancredi) fra i pastori, immortalata in splendide tele del Domenichino, del Guercino, di Lorrain.

Ma anche fra i pittori sono Rinaldo e Armida a spopolare. Basta confrontare le due versioni dell'episodio dipinte a distanza di pochi anni dai cugini Ludovico e Annibale Carracci a cavallo tra Cinquecento e Seicento (quindi, circa vent'anni dopo la prima uscita del poema) con lo splendido dipinto, sul medesimo soggetto, di Francesco Hayez (eseguito a Roma fra il 1812 e il 1813), per capire come il mito dei due amanti dimentichi della guerra e del mondo sapesse attraversare i tempi e trovare identitatis in culture diverse, quali il manierismo e il primo romanticismo. Nell'opera di Carracci si realizza un progetto artistico ispirato al romanzo e al narrativo che trovava proprio in Tasso il proprio principale referente culturale. Il quadro di Hayez quasi due secoli dopo, è quasi stupefacente: il pittore del famoso *Bacio* ritrova nell'episodio tutta la sensualità originale, facendo del corpo nudo di Armida il fulcro luminoso dell'intera composizione.

Re del manierismo, amato dal barocco, Tasso è ancora ribaltato in epoca romantica; e stavolta al centro dell'attenzione non erano più le opere, ma la vita stessa del poeta, così stravagante e travagliata da rispondere perfettamente al cliché dell'artista «maledetto». E qui la mostra affronta un altro aspetto: il volto di Tasso, che è un mistero. Esistono decine di ritratti, quasi tutti di seconda mano (cioè ripresi da dipinti o incisioni precedenti), e diversissimi l'uno dall'altro. Ed esiste soprattutto un curioso fenomeno: il poeta maledetto idealizzato dai romantici non poteva essere che magro e scuro in volto, corosso dal fuoco dell'arte; invece Tasso era «grande e grosso, come sapele», scrive egli stesso in una lettera.

La storia della cultura fa strani scherzi. E chi si immaginasse un Torquato Tasso scarnificato e nemico dell'Ariosto andrebbe incontro a sonore smentite. Perché forse vale la pena di ricordare che la prima edizione illustrata (dal pittore Domenico Mona) della *Gerusalemme*, addirittura antecedente alle stampe ferraresi (è datata 1500) fu trascritta da Orazio Ariosto. Nonostante quella «di troppo», era il nipote di Messer Ludovico. A dimostrazione che non esistono tifosi, quando si tratta di vera arte.

Alberto Crespi



Il dialetto come comunicazione, la grammatica, i vari gerghi: una nuova iniziativa della Fabbri «riscopre» la lingua italiana

## Attenti a quei due, si parlano

Qualche tempo fa annotavano da queste colonne che i libri sulla lingua italiana (dal punto di vista editoriale) stanno esplodendo quasi fossero bottiglie che fanno schizzare il tappo al cielo. L'occasione capitata martedì sera a Milano — la presentazione ufficiale di *Parlare e scrivere oggi*, corso pratico di lingua italiana, in otto fascicoli settimanali, della Fabbri Editori — invita a ritornare sul tema: invita a cercare risposte al fenomeno. Per un primo tentativo procederemo per punti e per salti.

1) Nora Galli De' Paratesi, nel suo contributo alla discussione, faceva notare che la lingua italiana (intesa nel senso di lingua parlata dagli italiani) è fenomeno recente. Fino alla prima guerra mondiale l'italiano esisteva prevalentemente come lingua scritta, tanto che gli ufficiali che se ne servivano per impartire gli ordini spesso non erano capivi. I dialetti regnavano sovrani e bisognerà attendere il secondo dopoguerra con la scolarizzazione di massa, le migrazioni verso il nord di milioni di persone e l'avvento della radio prima e della televisione poi, per assistere al mutamento del «codice dei parlanti», ovvero alla diffusione della lingua italiana come lingua parlata.

2) Questo fenomeno ha però fatto sì che la codificazione della lingua dal punto di vista della grammatica normativa, di quella grammatica che insegna cosa è giusto e cosa è sbagliato, sia avvenuta seguendo e perpetuando le ferree regole dell'italiano scritto: ad esempio, ancora oggi si insegna che è sbagliato dire «a me mi piace», non considerando il fatto che più che a un errore ci si trova di fronte a una semplice espressione enfatica; a

quello che vien definito un «fenomeno di focalizzazione», perché intenzione di chi parla è focalizzare l'attenzione sul soggetto. 3) La lingua, considerata come organismo, non è però formata solo dalla grammatica normativa. Ci sono le parole, ci sono le norme e poi c'è la cosiddetta «competenza comunicativa» che potrebbe essere definita come «tono, come valenza emotiva del linguaggio; ad esempio, saper comunicare con le persone usando forme differenti per differenti contesti ed emozioni, esprimendo con la maggior precisione possibile ciò che pensiamo». 4) Proprio per quanto visto nei punti precedenti, fino a pochi anni fa la competenza comunicativa era riservata al dialetto. In dialetto si parlava d'amore (interessante, notava Marina Glavari, che quando un ragazzo e una ragazza si mettevano insieme, in certi dialetti si diceva che i due «si parlano»); in dialetto si sapevano fare le condoglianze; il dialetto era la forma espressiva utilizzata per cercare lavoro presso l'artigiano o il proprietario fondiario. Con il dialetto si facevano le contrattazioni al mercato. Detto in altri termini, il dialetto, sedimentato in noi da anni, «ci parlava»; eravamo parlanti dal dialetto. 5) Ed ora pensiamo a tutte quelle persone che, figli di parlanti in dialetto, sono nati e cresciuti parlando la lingua italiana. Con i genitori che si sforzavano, quando parlavano con i figli, di esprimersi in italiano e che, quindi, inevitabilmente, trasmettevano «con il latte» i più vari dialettismi. Con una scuola impegnata da un lato a trasmettere nozioni di grammatica normativa ancorata a un uso scritto della lingua e dall'altro tesa a indicare nella lingua del «class-

sico» il paradigma della competenza comunicativa. Il risultato non poteva essere che la nascita di generazioni «mute», afflitte da rapidissimo analfabetismo di ritorno e indifese di fronte alla standardizzazione del linguaggio proposta dai mass-media e, ad esempio, dagli enti pubblici: ci è capitato di sentire un giovane immigrato che, rivolgendosi alla sua novellista ragazza probabilmente venuta a trovarlo a Milano, salendo sul tram così la istruiwa: «Vai ad obliterare i biglietti là in fondo».

6) In queste condizioni, come ha detto Giuseppe Pontiggia, i vari gerghi possono farla da padroni. Cosa c'è infatti di più comodo, tanto nel lavoro quanto nella banda giovanile che nascondersi dietro al dito del linguaggio gerghale? Esso è il codificato, semplice da apprendere, a portata di tutti ma anche capace di contraddistinguere l'appartenenza a un gruppo o a una casta. Sancisce appunto la condizione di Adamo ed Eva i quali, dopo aver assaggiato il frutto nato dall'albero del bene e del male, furono cacciati dal Paradiso Terrestre. Si sa che c'è la possibilità di comunicare ma non si sa come usarla. Ma i nostri punti sono finiti.

Ecco infatti una prima spiegazione: si ricorre in massa alle astute grammatiche pensando e sperando che il sia il segreto. Ma, come si diceva, la grammatica senza le parole e senza l'aspetto comunicativo serve a ben poco. Tutt'al più può servire a illudere o a deprimere, a seconda del grado di coscienza del lettore. Diverso ci sembra il caso di questo nuovo corso, da cui abbiamo preso l'avvio.

Con è stato detto anche da Giovanni Giovannini, è la prima volta che in Italia viene condotta in porto un'opera che unisce insieme la parte grammaticale e la parte di comunicazione. (Le parole, terzo elemento della lingua, sono pubblicate a parte, anche se il corso è disposto sul modello del Novissimo Dizionario Palazzi, nella splendida revisione che ne ha condotto Gianfranco Folena M.). Una parte grammaticale articolata in brevi capitoli ricchi di esempi è una parte di comunicazione che cerca di esaminare i vari momenti della nostra vita linguistica: il nostro aggirarsi nel mondo del lavoro, degli affetti, dello studio, della comunicazione e così via. Il tutto completato da otto audiotape in cui vengono forniti esempi concreti di lingua parlata. Un corso che, come ha detto Luca di Montezemolo con eccessivo entusiasmo promozionale, può insegnare ad usare il linguaggio per esprimere ciò che si vuol dire in funzione degli scopi che si vogliono raggiungere. Da parte nostra crediamo che nessun corso, per quanto ben fatto, possa giungere a tanto. Per rendersene conto basterebbe infatti osservare che se si è in funzione che la lingua è un veicolo del pensiero (più conosco le lingue, meglio so pensare ed esprimermi), è anche vera la proposizione reciproca: meglio so pensare ed esprimermi più arricchisco la mia conoscenza della lingua. Da questo punto di vista si potrebbe dire che l'opera di «addequamento» è senza fine. Ci auguriamo comunque (e le premesse sembrano essere) che si tratti di un corso che in questo clima di bisogno diffuso possa aiutare a compiere un primo passo per scoprire che la lingua non è poi così lontana da noi. O, se si preferisce, che anche noi possiamo «esser parlati» dalla lingua italiana.

Giacomo Ghidelli

Femminismo e socialismo, emancipazione e liberalismo: un libro francese ricostruisce il rapporto che si è affermato nella storia, fra la politica e «l'altra metà del cielo»

## Donne senza democrazia

Ecco una coppia molto nominata, vezzeggiata, invocata: donne e democrazia. In un'epoca di crisi, ma anche di flessibilità, senza l'acredine del disinganno, Christine Fauré, ricercatrice di sociologia al Cnrs, titola il suo saggio sul liberismo in Francia: *La démocratie sans femmes*. Si accetta, senza batter palpebra, il titolo appropriato — visto che per 259 pagine la coppia rituale viene sapientemente separata, agevolmente si possono vedere tutti i misfatti di una relazione confusa, spesso dura e sprezzante. Non solo in Francia. Il discorso vale anche per l'Italia, benché con le dovute differenze. Pagano le donne: la democrazia, in modo quasi istintivo, è verso di loro poco lusinghiera.

Il saggio comincia con un'introduzione ai rapporti recenti — anzi contemporanea — fra femminismo e socialismo e fra femminismo borghese e femminismo operaio. La sinistra francese fra le due guerre non si fregiò di costante interesse per i diritti delle donne. Vale la pena di ricordare che fu il generale De Gaulle e non Léon Blum ad accordare alle donne francesi il diritto di voto. Eppure Blum fu, fra gli statisti europei, il più pronto a capovolgere l'ordine consueto e tradizionale dell'educazione femminile. Il suo *Du maria-*

ge non nacque da un'infatuazione occasionale per il tema della sudditanza culturale delle donne rispetto agli uomini e ai costumi del tempo. Al contrario è ancora oggi un libro denso di domande accurate sul destino sociale delle donne. Ma sul voto, la paura del femminile gli prese la mano.

Dal libro di Christine Fauré si capisce che la causa della libertà delle donne è una di quelle su cui tradimenti, voltfaccia, slealtà, doppiogiochi dilagano con puntualità non sorprendente. Bisogna ancora una volta riconoscere che questi vizi non vengono da una parte sola. Dalla parte maschile, s'intende. Che dire per esempio, di Madame de Staël? Il suo romanzo *Delphine*, che si svolge durante la Rivoluzione francese, è un'opera di avvenimenti. Gli interessi dell'eroina stanno altrove. Specchio senza lusinghe e malinconico della personale disaffezione dell'autrice a quella causa? Ormai indifferente agli effetti delle buone prove politiche delle donne fra il 1789 e il 1793, Madame de Staël è nella sua opera postuma *Considerations sur la Révolution Française* solo e soprattutto l'araldo appassionato dell'opera di suo padre Necker. Del ruolo delle donne durante la rivoluzione non dice parola. Comporta-

mento imbarazzante su cui Christine Fauré si interroga. E interroga i testi sacri della filosofia politica, Montesquieu, Rousseau, Condorcet.

Il silenzio politico delle donne dopo la rivoluzione non è semplicemente il figlio ubbidiente delle misoginie del codice napoleonico. L'umanesimo erudito del XV e del XVI secolo fu contraddittorio, ma appassionato verso il problema femminile. Invece le tensioni fra Riforma e Controriforma, gli effetti del protestantesimo come resistenza al potere dello stato, il gran sconvolgimento rappresentato dal cartesianesimo, Kant, e infine i filosofi illuministi, determinarono la progressiva perdita di tensione e autonomia della causa delle donne.

Durante tutto il XIX secolo, sostiene la Fauré, le leggi riguardanti la condizione femminile hanno avuto un carattere frammentario, e sono state soprattutto leggi a favore della protezione del lavoro femminile. Poi, allo scoccare della seconda metà del XIX secolo, una data storica: la costituzione del 19 aprile 1946 ristabilisce per le donne il pieno godimento dei diritti civili e politici. Quindi seguono disposizioni legislative che nel corso degli ultimi quarant'anni hanno cancellato i segni della subalter-



La Comune: particolare di un'incisione ottocentesca

nità femminile. Eppure, dice l'autrice, l'esigenza di universalità di un regime democratico e la necessità per il legislatore contemporaneo di costruire uno spazio giuridico capace di contenere la discriminazione specifica di cui le donne sono ancora oggetto, «esiste una contraddizione che potrà essere risolta solo da una crescente presenza femminista nelle istituzioni politiche del paese». Così finisce il lungo lavoro di Christine Fauré. Possiamo facilmente immaginare quanti siano gli argomenti (e le parole) con cui una parte di quelle donne che fanno politica — le femministe — possano rifiutare l'assunto della nostra autrice. Forse si concedono semplicemente il lusso di scegliere. Non c'è un tema più attuale e più attuale di oggi. Eppure, in Italia gli studi sui rapporti fra «Socialismo e femminismo», fra «Liberalismo e borghesia», sembrano aver consumato la loro stagione miglior e. Anche le ricerche di storia politica che riguardano le donne non hanno fatto un passo di progresso. Forse non per diffidenza, forse semplicemente per diversa vocazione. Un'ultima ragione in contrario a differenze nazionali: la Francia evidentemente continua a consacrare ai problemi legati alle battaglie civili un interesse di grande tradizione: da cui nasce anche il libro di Christine Fauré. Da noi in Italia, l'assenza di protagoniste politiche (di teoria e di politica) come Madame de Staël, Gournay, Gabrielle Suchon, Mademoiselle de Lézardière, Madame de Staël e molte altre ha creato un vuoto, in cui la politica e le parole della politica sono, in gran parte, da inventare di nuovo.

Michela De Giorgio

**Nuovo Zingarelli. Oltre 360.000 copie.**  
Perché le parole sono parole e i fatti sono fatti.

In fatto di parole, il Nuovo Zingarelli ne possiede 127.000 tra cui le 9.000 parole nuove nate dai mutamenti di costume e dagli sviluppi tecnologici e scientifici. Per quanto riguarda i fatti, nessuna parola è più efficace di un numero. 360.000 A 360.000 copie è arrivato infatti in poco più di due anni il Nuovo Zingarelli. Un risultato senza precedenti che non dimostra soltanto la superiorità del Nuovo Zingarelli. Dimostra anche che per gli italiani, l'italiano non è più una lingua straniera.

**Parola di Zanichelli**





Qui accanto,  
Eric Roberts  
e Greta Scacchi  
in una scena  
di «Coca Cola Kid»



**Il film** Esce «Coca Cola Kid» di Dusan Makavejev, una gustosa presa in giro del mito americano ambientata nella «selvaggia» Australia

# Ma sono solo bollicine...

**COCA COLA KID** — Regia: Dusan Makavejev. Sceneggiatura: Frank Moorhouse. Direttore della fotografia: Dean Semler. Interpreti: Eric Roberts, Greta Scacchi, Bill Keer, Kris McQuade, Max Gillies, Tony Barry, Australia, 1985.

Non tutti gli australiani sono sucubi dell'America. Ad esempio, Frank Moorhouse, quarantasettenne scrittore di ampia notorietà nel suo Paese, ha espresso in due fortunati libri, *The Americans*, *Baby e The Electrical Experience*, le sue poco accomodanti opinioni sul conto dei lontani cugini d'oltre Pacifico. In verità, Moorhouse non è neanche troppo severo con gli americani. Anzi. Si limita a sberleffiare con garbo vizzi e vezzi, tie e presunzioni di ingombranti personaggi convinti da sempre di essere il meglio che possa esserci in giro, oltretutto intenzionati a persuadere, con le buone o con le cattive, chiunque gli capiti a tiro di questa, peraltro opinabilissima, «verità».

Tutto ciò probabilmente l'avrebbe saputo soltanto gli australiani,

se non si fosse verificato, circa dieci anni fa, un provvido incontro tra lo stesso Moorhouse e il noto cineasta d'origine jugoslava Dusan Makavejev. È nato così *Coca Cola Kid*, sorta di commistione-reinvenzione dei due originari libri che sfocia, poi, sullo schermo in una favola un po' sarcastica, un po' sofisticata sugli americani, gli australiani e sul loro vicendevole gusto di prendersi a pesci in faccia. Si tratta di un film con tutti i crismi dell'impresa cosmopolita concepita e realizzata esemplarmente in tutte le sue fasi. Dopo la proficua trasferta angloscandinava con il piccresco *Montenegro Tango*, Makavejev, infatti, pone mano qui ad una disubinita commedia di caratteri, di situazioni che mette garbatamente alla berlina il «bello-brutto americano», incarnato per l'occasione dall'apollineo Eric Roberts, e i finti ingenui, finti toni australiani, a cominciare dalla catastrofica, splendida Terri (Greta Scacchi) per finire col «burbero benefico» padrone vecchio stampo George McDowell (Bill Keer).

Dunque, *Coca Cola Kids* presenta

subito come una rude, spigolosa parodia dell'executive di conio e di scuola tipicamente americani. In tal senso, non fa eccezione Becker, americanissimo ex marine e giovanotto di troppo rosse, sicure speranze che, fiondato dagli Usa in Australia per rilanciare le vendite della locale filiale della Coca Cola, si trova quasi immediatamente impigliato in mille pasticci e complicazioni, da quelli professionali a quelli più intimi. Per prima cosa, in Australia, a nessuno importa molto di questo tanghero piovuto chissà da dove, mandato chissà da chi, giusto per sconvolgere, si direbbe, un tranquillo tran tran e consuetudini di vita più che soddisfacenti. E secondariamente, questo stesso Becker non sa proprio stare al mondo, fanatico come è del suo solo lavoro, fino al punto di scansare le ripetute profferte d'amore della sua bella, seppure un po' inetta e pasticciona, segretaria Terri.

Va a finire, ovviamente, che a forza di dare capocciate nel muro e di fare in continuazione delle figure da scemo anche il pur tenace, stolido Becker qualcosa comincia a capire.

Ci vuole, però, del bello e del buono affinché, pesto ed ammassato, l'ostinato yankee cominci davvero a ricredersi sia sul conto della sua presunta «missione» in gloria della Coca Cola, sia per quel che riguarda la sua incomprensibile ritrosia ad accasarsi nel letto e tra le braccia della innamoratissima Terri. Tra una cosa e l'altra c'è anche una specie di racconto d'azione che vede protagonisti il coriaceo Becker e uno strambo paleo-capitalista (tra l'altro, padre della bella Terri), ma si tratta poi nell'insieme di un nuovo espediente narrativo per insaporire e movimentare ancora più il già sapido, concitato canovaccio di Dusan Makavejev.

Appropriata la scelta degli interpreti: sia Greta Scacchi, attrice anglo-milanesi-australiana di grandi risorse e di fulgida avvenenza già apparsa nel film di Ivory Calore e polvere, che Eric Roberts, prestante e divinissimo rappresentante della solita tradizione hollywoodiana (interpretò *Star 80*), profondono per l'occasione le loro migliori doti umoristiche e professionali.

Sauro Borelli  
● Al cinema President di Milano

**Il festival** A Bari una «tre giorni» dedicata alle orchestre

# Big band parola magica del jazz



Il batterista jazz Mel Lewis si è esibito a Bari

**Nostro servizio**  
BARI — Buone nuove per il jazz da Bari. Le tre giornate del festival jazzistico «a tema» (dedicate cioè solo alle «big band») si sono rivelate infatti una continua fonte di sorprese che hanno modificato profondamente le previsioni non proprio rosee della vigilia.

Com'è noto, le grandi orchestre nel jazz non sono molte, oggi, né oltre Atlantico né nel vecchio continente: il loro conto infatti ne limita le possibilità d'ingaggio, cosicché anche gli organizzatori delle più clamorose manifestazioni raramente ne prevedono la presenza nel loro programma. A Bari, nonostante ciò, erano programmate assieme a quattro orchestre italiane anche la «Almost Big Band» di Ernie Wilkins che, risiedendo da anni in Danimarca, ha costituito una interessante formazione di musicisti nordici e scandinavi e la vera e propria «Big Band» del batterista Mel Lewis, oggi unico leader dell'orchestra da quando Thad Jones ha raccolto l'eredità dello scomparso Count Basie.

La prima delle sorprese, comunque, veniva dalla formazione del trombettista italo-argentino Alberto Corvini (a molti più noto come Al Korvin): fresco, scattante, originale, il gruppo di giovani selezionati dal leader convinceva subito sia i più giovani che i presenti dalle tempie brizzolate con l'esecuzione di titoli celeberrimi come *I Can't Get Started* (con il leader protagonista) o ancora fornendo un solido e notevole «background» al solismo di Massimo Urbani che, in giornata eccellente, spaziava da par suo in titoli come *Giant Steps* o *Sophisticated Lady*.

Decisamente più perplesso invece il pubblico di fronte al gruppo di Ernie Wilkins, che mostrava una evidente deconcentrazione (troppi i viaggi diurni dopo i concerti serali e notturni) ed un adagiarsi sulla routine.

Festa di casa, sabato, con il programma invertito per favorire la televisione. La formazione del «crooner» foggiano Ninno Maini doveva così cedere il posto di apertura alla «Jazz Studio Orchestra» barese ed ai suoi ospiti di lusso: Chet Baker e Sai Nisticò. Apparentemente carente nella sezione ritmica (nella quale emergeva comunque il pianista Eddy Olivieri) ma saldamente diretta da Paolo Lepore che utilizzava arrangiamenti di grandi jazzisti e soprattutto della tromba di Chet Baker, la formazione di Chet Baker e Sai Nisticò era in prima fila (come non citare *Achilles Born, Solar, I Remember Clifford?*) o quando il trombettista cantava nel suo modo poetico e struggente *My Funny Valentine*. Sofferto e delizioso assieme, poi, l'unico pezzo cantato da Tiziana Ghiglioni con l'accompagnamento dell'orchestra e soprattutto della tromba di Chet Baker, ma a delusione per il pubblico che avrebbe voluto ascoltare ancora la brava vocalista che del festival era, anche, la maestra delle cerimonie.

Nuovo e prevedibile successo degli italiani la terza sera con la Duke Ellington Repertory Orchestra di Sante Palumbo e Carlo Bagnoli. Poi la chiusura con il nome di maggior richiamo: la «Big Band» con Mel Lewis. «Com'è Me!» perché la non numerosa orchestra era assai poco lewisiana e molto europea, con i suoi tedeschi (il bassista Thomas Stabenhow), i suoi inglesi (il trombettista Martin Drover), i suoi svizzeri (il tenorista Roman Schwallier) e ancora i fratelli Eric e Burt Van Lier. Due soli americani: il superbo altista Tony Oatts e il più europeo che statunitense Benny Bailey.

Quasi da orologio svizzero le esecuzioni, perfettamente calibrate e dirette con piglio sicuro dall'austriaco-svizzero Joe Haider che abbandonava sovente il pianoforte per guidare il gruppo, sostanzialmente ineccepibile e dal punto di vista formale, sia che venissero utilizzati arrangiamenti di Slide Hampton come in *Little Changes* che di Lewis come in *Giant Steps*; un po' anodina la presenza del batterista (non certo all'altezza della sua fama e delle sue capacità solistiche) che in parte condizionava l'atmosfera generale del set.

Gli applausi delle migliaia di presenti sul Lungomare barese sancivano comunque il successo della manifestazione e suonavano come ulteriore incoraggiamento all'Azienda di Sogno locale ad affrontare subito il lavoro per ripetere nei prossimi anni il festival (voluto da Camillo Guerra e ideato da Ugo Sbisà).

Lo spazio per il jazz nel nostro meridione sta trovando insomma sempre maggiori sbocchi: non resta che augurare agli amici barese ulteriori successi.

Gian Carlo Roncaglia

## riforma della scuola

7-8

Idee per la nuova secondaria

Interventi di: De Mauro, Rossi Bernardi, Montalenti, Di Rienzo, La Malfa, Ceccacci, Cidi, Magni, Nardiello, Bernardini, Simone, Prodi, Guarracino, Giannantonio, Fierli, Benini, Cardoni, De Luca, Sposato, Piccioni, Bernacchia, Calvani, Lattes, Paoletti, Gardoncini, Franchi, Paravia, Menin, Ferrara, Meotto, Enriquez, Del Buono, Manzuoli, Mancacorda

L. 3.500 - abb. annuo L. 30.000 - Editori Riuniti Riviste - 00198 Roma Via Serchio, 9/11 - Tel. 866183 - c.c.p. n. 502013

## CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 - TORINO

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera a) della stessa legge.

Fornitura di 450.000 litri di gasolio per riscaldamento. Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (Torino). Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termini di consegna: dall'ottobre 1985 al dicembre 1986. Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di lire 40.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termini di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare: ore 12 del giorno 20 settembre 1985.

La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio e non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'articolo 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113.

I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richieste o, in caso di raggruppamento, per le imprese associate nella loro globalità, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che negli ultimi tre esercizi hanno effettuato forniture di gasolio per riscaldamento per un quantitativo almeno doppio della fornitura per la quale si procede all'appalto.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato, con riserva di successiva documentazione, che l'impresa singola richiedente o le imprese raggruppate nel loro complesso dispongono nell'area della provincia di Torino o comunque a distanza non superiore a 60 km dall'impianto di depurazione di Castiglione Torinese una disponibilità di stoccaggio di almeno 5000 metri cubi di gasolio per riscaldamento.

Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 5 settembre 1985.

IL SEGRETARIO GEN. SUPP. dott. Giacomino Querio Gianetto  
IL PRESIDENTE S. Garberoglio

## CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 - TORINO

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera a) della stessa legge.

Fornitura di 16.000 tonnellate di calce viva in polvere. Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (Torino). Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termini di consegna: è prevista in media una consegna di circa 600 quintali di prodotto ogni tre giorni. La durata della fornitura continuativa è prevista di due anni.

Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di lire 43.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termini di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare: ore 12 del giorno 20 settembre 1985.

La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio e non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'articolo 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113.

I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richieste o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che sono stati fornitori di terze ditte nel quinquennio di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o in caso di raggruppamento, per le imprese associate nella loro globalità, che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo delle prestazioni oggetto di gara.

Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 5 settembre 1985.

IL SEGRETARIO GEN. SUPP. dott. Giacomino Querio Gianetto  
IL PRESIDENTE S. Garberoglio

**Il film** Un bizzarro «noir» firmato dal regista svizzero

# Godard detective, un caso irrisolto



Nathalie Baye e Johnny Halliday in «Détective» di Jean-Luc Godard

**DÉTECTIVE** — Regia: Jean-Luc Godard. Interpreti: Johnny Halliday, Laurent Terzieff, Jean Pierre Léaud, Nathalie Baye, Claude Brasseur, Alain Cuny. Francia, 1985.

È stato annunciato, questo *Détective*, come il ritorno di Godard alla narrativa convenzionale, al racconto a largo respiro, ma sin dalle prime immagini, dai brani sparsi dei dialoghi si capisce subito che quella promessa s'è tramutata in una pia illusione. *Détective* è, infatti, un'opera ostica, stilisticamente arida, ma di scarsa o nessuna gratificazione per lo spettatore anche debitamente preparato. Si tratta, in altri termini, di un lavoro tecnicamente impeccabile, anzi persino devotissimo, tutto fitto come è di «citazioni» letterarie (comparsano in campo libri e autori di mezzo mondo), intru-

sioni musicali, rimandi cinematografici (il «padre nobile» Strohheim, ad esempio), ma senza alcuna definita direttrice di marcia, né tanto meno alcun approdo plausibile.

Giusto a proposito di questa particolare fisionomia del film *Détective*, qualcuno si è già dato la pena di ricordare che ai tempi dei suoi inizi, quand'era ancora un grintoso critico dei *Cahiers* o poco più tardi cineasta di punta della *nouvelle vague*, Godard amava sostenere con gusto paradossale: «È un buon film, ma questo non è cinema». Ecco, oggi, si potrebbe parafrasare, ribaltandone il senso, tale stessa affermazione e con pari paradossalità argomentare, appunto, sul conto di *Détective*: «Certo, è cinema, però non è detto che sia anche un buon film».

Meglio, comunque, tenerci al film e a ciò che di deci-

frabile è possibile trovare in esso.

Nel «terreno vago» di un albergo parigino di lusso, presumibilmente il Terminus della stazione Saint Lazare, convivono, inizialmente ignari gli uni degli altri, quattro gruppi di personaggi dalle connotazioni sociali-professionali piuttosto ambigue. Si tratta sicuramente di gente abituata a campare sempre ai margini del caso o dell'azzardo.

C'è l'ingualatissimo manager pugilistico Jim Fox Werner (Johnny Halliday) alle prese con un mediocre pugile e una schiera di clienti di infima tacca; c'è inoltre, la spuria congrega dei detective (Terzieff), attorniato da inetti collaboratori come Léaud e soci, intenta da tempo a chiarire la non è detto che sia anche un buon film».

Baye) ed Emile (Claude Brasseur), lui aviatore con qualche affaruccio poco pulito, lei indocile compagna con troppi problemi irrisolti; c'è, infine, il singolare gruppo familiare, composto da un anziano, austero signore d'origine siciliana (Alain Cuny) cui fanno ripresentazione la figlia adolescente, una bambina, un losco factotum-segretario. È quest'ultima l'emblematica rappresentazione della Mafia, con la quale sono malamente impelagati tutti i personaggi ricordati in precedenza.

*Détective*, si può dire, è soltanto il tramite quasi meccanico, insistito e ruotante come è ossessivamente sulle figure e sui gesti di queste persone dalle sfuggenti identità, con cui Jean-Luc Godard prospetta una circoscritta e pur sempre discutibile constatazione. Cioè, realtà e finzione, op-

portunamente mischiate nella dimensione cinematografica, forse fanno intravedere, sentire suggestioni, emozioni anche più profonde di quelle suscitate da sollecitazioni spettacolari tutte immediate. O, almeno, così crediamo, si possa interpretare questo stesso film che, pur poco allettante, tutto tenuto sui registri alti sia nella recitazione sia nella generale sapienza figurativa, mette in campo la collaudata maestria di attori meritatamente celebri oltre ad una regia persino scostante nell'acrobatica abilità di soluzioni ed espedienti sempre originali.

Che dire di più di questo *Détective*? Si sa, Godard è Godard. Non c'è, nel caso suo, compromesso possibile: prendere o lasciare. Ognuno poi si regoli come vuole, come sa.

s. b.  
● Al Capranichetta di Roma



impossibile... ma vero.

Sembra impossibile, ma è così. Mai offerta è stata più appetibile, mai occasione tanto irripetibile. Festa 1600 Diesel, il Diesel Campione Europeo di Economia con oltre 26 km/lt a 90 km/h, il Diesel 1600 che viaggia a 148 km/h, il Diesel 1600 superregio; oggetto di serie con la 5ª marcia, oggi è anche il Diesel 1600 più accessibile: da L. 9.735.000 IVA inclusa.

Incredibile vero? E non è finito, in più un'altra offerta che vi farà dare i numeri: con Ford Credit minimo anticipo, solo il 10% e finanziamento di 6.000.000\* in 48 rate senza interessi per un anno. Incredibile? No, impossibile... ma vero dai Concessionari Ford.

\* Salvo approvazione della Ford Credit

Da lire **9.735.000** **FESTA DIESEL 1600** IVA INCLUSA

oltre 26 km/lt a 90 km/h  
148 km/h  
5ª marcia di serie  
6.000.000  
senza interessi per un anno

Dai Concessionari Ford fino al 15 ottobre.



A colloquio con il vicepresidente della commissione Industria della Camera

Stato o mercato? L'importante sarebbe cominciare a pensarci

Alla riapertura dopo la pausa estiva inalterati i problemi - L'indagine promossa dal Senato sullo stato di salute del nostro apparato produttivo - Numerosi provvedimenti giacciono inascoltati in Parlamento

ROMA - Il sistema produttivo industriale del nostro paese si è rimesso in moto dopo la pausa estiva e al solito, con pedante puntualità, i problemi si sono ripresentati identici (anzi un po' più ingarbugliati). D'altronde perché mai alla riapertura delle fabbriche e delle imprese le cose avrebbero dovuto presentarsi diversamente? La svalutazione della lira ed il suo conseguente riallineamento nello Sme confermano, se non li confermano, scivoloni finanziari a parte, le oggettive cattive condizioni in cui versa l'economia in generale. L'apparato produttivo in parlantina. Se ciò non bastasse la stessa recentissima indagine conoscitiva sulla politica industriale condotta dalla commissione Industria del Senato non ha lasciato granché spazio all'ottimismo. Questa non breve premessa ci serve ad uno scopo: affrontare con Lello Grassucci, vicepresidente dell'apparato produttivo della Camera l'interrogativo di rito: che fare per l'immediato? che fare della politica industriale?



«Voglio dire che nel corso degli ultimi due anni il gruppo comunista ha presentato oltre dieci proposte di legge che vanno dal riassetto della Gepi, della legge Prodi e della legge per l'innovazione (46) alla disciplina delle società finanziarie per l'innovazione, all'istituzione di un'agenzia per il trasferimento tecnologico e del servizio di proprietà industriale che vanno dal riassetto della Gepi, della legge Prodi e della legge per l'innovazione (46) alla disciplina delle società finanziarie per l'innovazione, all'istituzione di un'agenzia per il trasferimento tecnologico e del servizio di proprietà industriale che vanno dal riassetto della Gepi, della legge Prodi e della legge per l'innovazione (46) alla disciplina delle società finanziarie per l'innovazione...»

aver preso in considerazione. Mi pare di capire che una grossa responsabilità sul mancato governo dell'economia e sull'inesistenza di una politica industriale al passo con i tempi si debba addebitare al dicastero di Altissimo? Senza dubbio. In un primo momento il ministro è partito in quarta con la proposta dei bacini di crisi (come intervento coordinato e complessivo di ristrutturazione ed innovazione), ma poi non è mai arrivata in Parlamento. Quindi si è cimentato nella ricerca approdata nel documento dal titolo roboante "La gestione attiva della transizione industriale". Anche queste due buche nell'acqua, quanto mai approvate. Insomma, mentre da una parte si accendevano illusioni di cambiamento dall'altra la prassi quotidiana contraddiceva questa filosofia. Sinteticamente vuoi dirci come? Innanzitutto il ministro non ha presentato i provvedimenti definiti nel dibattito in aula sulla politica industriale svoltosi nel giugno dell'84; non ha fatto decollare una legislazione per il controllo degli investimenti esteri in Italia (cosa succederà se la legge non viene approvata); non ha gestito coerentemente, secondo gli intendimenti originari, gli strumenti esistenti come la Rel per l'elettronica, la Ribs

per gli zuccherifici per non parlare, poi, di tutte le leggi per le agevolazioni, per l'acquisto di macchinari o per il credito agevolato. Insomma ce n'è da avanzare. Quali sono i provvedimenti urgenti da adottare, dunque? Innanzitutto la definizione del piano energetico, la riforma della Gepi e l'agenzia per il trasferimento tecnologico, oltre alla legge finanziaria e la legislazione di politica industriale. Ma gli appuntamenti sono anche altri. Per brevità potremmo dividerli a breve e a medio termine. I primi sono: fiscalizzazione non generalizzata e "plogging" degli oneri sociali; una legislazione moderna per la politica industriale e, per finire, uno specifico sostegno alle esportazioni. Per quelli a medio termine è necessario un coordinamento interministeriale, e quindi a livello Cipi (comitato interministeriale per la programmazione industriale) per la stesura della relazione sullo stato dell'industria. Che senso ha, difatti, che la stilasse Altissimo senza, ad esempio, il ministro delle Pp.Ss.? Per finire, ottenere, finalmente, una normativa per il controllo sugli investimenti esteri. L'idea, come ben si sa, non possiede leggi anti-trust mentre i paesi diffusori della "deregulation" (America e Inghilterra) guardano caso, non sono i padri. Renzo Santelli

«Creatori di imprese» a convegno oggi a Roma. Confronto europeo coop-sindacati

L'iniziativa dell'Isfol nell'ambito delle ricerche intraprese dalla Comunità europea sulle «nuove vie all'occupazione» - La destinazione dei finanziamenti e le agenzie

ROMA - Ad iniziativa dell'Isfol, istituto per la formazione professionale, si aprono oggi nella sede dello Iafe a Castelgandolfo i lavori del Convegno europeo su «ruolo ed esperienze degli organismi promotori di imprese cooperative di produzione e lavoro». Vi parteciperanno organizzatori e ricercatori di Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Portogallo, Danimarca, Olanda, Grecia, Belgio. Ci saranno tre round. Oggi toccherà ai cooperatori; domani ai sindacalisti della Confederazione europea (Ces) e sabato agli organismi di ricerca e promozione. Creare imprese, creare lavoro: il movimento cooperativo è nato per questo ma la faccenda si è fatta alquanto difficile. Ne parliamo con Franco Frigo, dirigente del settore Politiche del lavoro e relazioni industriali dell'Isfol. Ci fa vedere una tabella di dati raccolti in questa occasione da cui si ricava che la massima estensione di queste imprese cooperative, con 400 mila soci, si ha in Italia; segue la Germania con 80 mila, la Francia con 40 mila, la Spagna con circa 40 mila. Negli altri paesi si tratta di poche migliaia. E tuttavia la Gran Bretagna, pur organizzando poche migliaia, è l'unico paese dove vi sono cinquant'anni di promozione di cooperative di produzione, talvolta minuscule. La Comunità europea non è riuscita a mettere la parola «cooperativa» fra i destinatari dei grandi finanziamenti sociali. Da due anni però conduce attive indagini sulla possibilità di utilizzare questo canale per promuovere l'occupazione; di qui il convegno di Roma. A prima vista, l'iniziativa ha origine un po' sospettata:

quando non si sa più a che santo votarsi per creare posti di lavoro, ecco che si «scopre» la cooperativa. Tuttavia oggi a Castelgandolfo il capo della divisione «politiche dell'occupazione» e mercato del lavoro della Comunità, l'inglese John Morley, forse ci dirà cosa ne pensa, al fondo, di questi lavoratori che si organizzano in imprese e chiedono di ricevere almeno gli stessi finanziamenti che vengono sparsi a pioggia per assistere a licenziamenti e riconversioni industriali. Quanto agli esponenti politici della Comunità, ci sarà ancora da scontrarsi. Eppure il primo passo — la inclusione delle cooperative fra i destinatari di servizi e finanziamenti a destinazione generale, l'attivazione delle agenzie pubbliche ecc. — richiede che si prendano chiare decisioni politiche.

La curiosità più viva circonda i rappresentanti della Ces. I sindacati europei, tra democristiani o classisti, trovano un certo accordo sopra un punto: lo scarso interesse per l'impresa promossa in modo autonomo dai lavoratori, cioè la «forma cooperativa». Per la storia, il divorzio si consumò alle origini del movimento operaio, un secolo e mezzo fa. Divorziò che però ora non viene più motivato, con argomenti ideologici. Aumenti di questo incontro di Castelgandolfo non sarebbe stato possibile. L'Isfol iscrive a suo merito di averlo realizzato. Franco Frigo ci dice che comunque l'impegno dell'ente verso le cooperative, canale importante di crescita professionale, continuerà.

Il primo passo — la inclusione delle cooperative fra i destinatari di servizi e finanziamenti a destinazione generale, l'attivazione delle agenzie pubbliche ecc. — richiede che si prendano chiare decisioni politiche. La curiosità più viva circonda i rappresentanti della Ces. I sindacati europei, tra democristiani o classisti, trovano un certo accordo sopra un punto: lo scarso interesse per l'impresa promossa in modo autonomo dai lavoratori, cioè la «forma cooperativa». Per la storia, il divorzio si consumò alle origini del movimento operaio, un secolo e mezzo fa. Divorziò che però ora non viene più motivato, con argomenti ideologici. Aumenti di questo incontro di Castelgandolfo non sarebbe stato possibile. L'Isfol iscrive a suo merito di averlo realizzato. Franco Frigo ci dice che comunque l'impegno dell'ente verso le cooperative, canale importante di crescita professionale, continuerà.

Banco Roma in aiuto all'impresa

ROMA - Un accordo quadro di collaborazione, teso ad assicurare i necessari finanziamenti per promuovere l'innovazione tecnologica nelle imprese, è stato firmato martedì scorso tra l'Enea, il Banco di Roma e il Comitato promotore dell'Enea che ha lo scopo, come ribadito dalla delibera del Cipe del 1° marzo scorso, di innalzare il livello tecnologico delle aziende, in particolare medio-piccole, trasferendo ad esse il know how sviluppato dall'ente per il settore energetico, incontra spesso un obiettivo limite nelle capacità di autofinanziamento delle imprese.

Enea: come ottenere innovazione

ROMA - Estensione di nuove tecnologie nelle piccole e medie industrie nazionali, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, risparmio energetico: sono questi, per grandi linee, i settori nei quali l'Enea e il Comitato promotore dell'Enea hanno stabilito di intensificare la loro collaborazione ampliando i contenuti dell'accordo quadro sottoscritto nel 1983 per il settore dei reattori nucleari convenzionali. Il nuovo accordo è stato firmato oggi dal presidente dell'Enea, Colombo e dal presidente del Comitato Pico della Industria Confindustria, Nascarella. Nell'occasione sono stati illustrati i contenuti dell'accordo e fornita una panoramica delle attività svolte dal 1983 ad oggi.

ROMA - Il mercato assicurativo italiano fra le sue caratteristiche, in particolare, ne ha avuta una che non è mai mutata nel tempo: alla rilevante attenzione che ad esse ha dedicato il padronato privato, ha sempre fatto riscontro il disimpegno, quasi l'indifferenza delle Istituzioni, salvo qualche eccezione temporanea. Eppure lo Stato è proprietario di uno dei più importanti gruppi assicurativi, l'Ina-Assitalia, che rappresenta fra l'altro uno dei pochi enti pubblici economicamente attivi. Basta leggere le relazioni governative sullo stato dell'economia per constatare il marginale interesse per il settore assicurativo da parte delle Istituzioni. Certo che a tale ruolo marginale ha contribuito anche la politica dell'Associazione imprenditoriale e delle maggiori imprese, la cattiva gestione di numerose altre, la scarsissima attenzione ai bisogni assicurativi delle imprese e dei cittadini. La scarsa qualità del servizio, in particolare modo per la Rca. Comunque malgrado la marginalità del comparto assicurativo nell'economia nazionale (intorno al 2% del Pil) i grandi gruppi industriali e finanziari hanno manifestato sempre un grande interesse per il controllo delle imprese di assicurazione. La Montedison, nel Cefis considerava l'Italia assicurazioni un proprio gioiello; gli Agnelli hanno di fatto costituito la Sai per poi abbandonarla ad Ursini ma successivamente per riacquistare la Toro dopo aver tentato di impadronirsi del Lloyd Adriatico; l'Ambrosiano di Calvi controllava la Toro; fra gli azionisti delle Generali vi è stato sempre il fior fiore della finanza italiana ed europea. Tale interesse dell'imprenditoria privata per il mercato assicurativo si è manifestato anche nelle fasce medie e basse degli industriali e dei finanziari, sino ad arrivare alle così dette compagnie pirata controllate dalla mafia e dalla camorra. In questo quadro non vi è da sorprendersi se in questi giorni intorno alla Fondiaria, alle Generali, alla Compagnia di Milano, ecc. si stia svolgendo un rilevante giro di capitali per potersi assicurare il controllo. La privatizzazione, poi, della previdenza e dell'assistenza pubblica rappresenta un ulteriore stimolo. Soprattutto la possibile gestione del prevedibile immenso accumulo di risparmio della previdenza integrativa suscita l'interesse della finanza e dell'industria italiana. Ma non si può dimenticare anche un altro possibile campo di interesse rappresentato dalla vendita e la gestione dei fondi di investimento. A questo punto si potrebbe azzardare anche una ipotesi sulle ragioni che, fra le tante, motivano tanta attenzione per le assicurazioni: la Confindustria in più occasioni ha denunciato la propria crisi che per l'alto costo del danaro determinato dal sistema creditizio, ebbene le risorse del settore assicu-

bandonarla ad Ursini ma successivamente per riacquistare la Toro dopo aver tentato di impadronirsi del Lloyd Adriatico; l'Ambrosiano di Calvi controllava la Toro; fra gli azionisti delle Generali vi è stato sempre il fior fiore della finanza italiana ed europea. Tale interesse dell'imprenditoria privata per il mercato assicurativo si è manifestato anche nelle fasce medie e basse degli industriali e dei finanziari, sino ad arrivare alle così dette compagnie pirata controllate dalla mafia e dalla camorra. In questo quadro non vi è da sorprendersi se in questi giorni intorno alla Fondiaria, alle Generali, alla Compagnia di Milano, ecc. si stia svolgendo un rilevante giro di capitali per potersi assicurare il controllo. La privatizzazione, poi, della previdenza e dell'assistenza pubblica rappresenta un ulteriore stimolo. Soprattutto la possibile gestione del prevedibile immenso accumulo di risparmio della previdenza integrativa suscita l'interesse della finanza e dell'industria italiana. Ma non si può dimenticare anche un altro possibile campo di interesse rappresentato dalla vendita e la gestione dei fondi di investimento. A questo punto si potrebbe azzardare anche una ipotesi sulle ragioni che, fra le tante, motivano tanta attenzione per le assicurazioni: la Confindustria in più occasioni ha denunciato la propria crisi che per l'alto costo del danaro determinato dal sistema creditizio, ebbene le risorse del settore assicu-

Considerazioni su queste imprese

Assicurazioni, saranno le banche del nostro domani?

Il mercato tra attenzioni di grossi gruppi industriali e finanziari e indifferenza dello Stato-padrone. Il comparto assicurativo copre il 2% del prodotto interno lordo. Un canale non trascurabile di finanziamento per le aziende



rativo, anche se non sufficienti a coprire il gettito delle banche, rappresentano comunque un canale non trascurabile di finanziamento e comunque un'arma da usare nei confronti delle banche per ottenere migliori condizioni. L'altra ipotesi è legata ai fondi di investimento, per la gestione e vendita dei quali, tramite società finanziarie, banche e assicurazioni sono i più naturali destinatari. Anche in tal caso il controllo di un gruppo assicurativo può rappresentare un utile strumento di condizionamento nei confronti delle banche. Ma, tornando all'inizio del nostro discorso, in questo quadro che ruolo svolgono il governo, le Istituzioni, gli organi della programmazione? Apparentemente nessuno, ma di fatto a volte anche rimanendo assenti si può svolgere un ruolo importante. In questa politica di smantellamento graduale ma costante dello Stato sociale si regala all'imprenditoria privata la gestione di considerevoli risorse economiche; forse, nella consuetudine della spesa pubblica, non si potranno più così copiosamente elargire quattrini all'industria privata (cassa integrazione, fiscalizzazione, credito agevolato, ecc.) ci si appresta ad aprire altri canali privilegiati di finanziamento. Una politica di raccolta del risparmio del settore assicurativo e di finanziamento dell'industria potrebbe essere fatto in modo

trasparente senza smantellare l'Inps e l'assistenza sanitaria ma al contrario render più efficiente lo stato sociale e lasciando alle imprese di assicurazione, pubbliche e private, alla cooperazione e ad una mutualità, opportunamente regolamentata, la corretta gestione di forme integrative previdenziali ed assistenziali. Non possiamo tacere che su questa materia disimpegnati ed a volte assenti, ci vanno registrati anche fra i partiti della sinistra, fra i sindacati. Fra i lavoratori, infatti, è diffuso il malcontento nei confronti dell'assistenza sanitaria — vi è perfino chi rimpiange l'Inam — e diffusa è la preoccupazione per il futuro trattamento previdenziale — e fra i pensionati anche per quello attuale. Anche di questo diffuso malcontento si fanno forti i nemici dello stato sociale, che disponendo dell'uso ampio dei mass-media ne moltiplicano il clamore. Non vi è contraddizione fra la difesa dell'Inps e dell'assistenza sanitaria, la richiesta di un loro più efficace funzionamento e la utilità di forme «integrative». Occuparsi di queste ultime significa anche chiedere allo Stato un più attento controllo del mercato assicurativo e l'utilizzo delle risorse così raccolte in una politica più ampia di programmazione economica. Giancarlo Baldriga

Intervento del presidente della Fiorentinagas, Orazio Barbieri

Distribuzione del gas in Italia grossa realtà sì, ma non un «sistema»

Le aziende private del settore sono 124 con quasi quattro milioni di utenti e quattro miliardi e mezzo di metri cubi di prodotto venduto nel 1984 - Nell'Anig, associazione del settore, presente anche l'Italgas

C'è un settore dei servizi pubblici in Italia di cui vitalità, crescita e qualità non sono adeguatamente valutate. Ci riferiamo alle imprese di distribuzione del gas per uso civili, su concessione da parte dei Comuni. Una «parte» delle aziende di questo ampio settore tiene annualmente la propria assemblea per fare il punto della situazione e rinovare le cariche sociali. Si tratta delle «aziende private», aderenti all'Associazione nazionale industriali del Gas (Anig), a sua volta aderente alla Confindustria, della quale fanno parte anche le aziende controllate o consociate dell'Italgas. Si tratta di una realtà di grandi dimensioni, forte di provata professionalità e capacità manageriali, ed anche per queste ragioni in forte espansione. Ora, mentre le associazioni industriali tengono le loro assemblee con grande pompa, cioè presentano ai Comuni, l'Anig, invece, tiene la propria assemblea annuale con molta modestia, se non con umiltà, e tutto si conclude, in quella sede, in un'ora, un'ora e mezzo. Nell'assemblea di luglio, ad esempio, tenutasi in un grande albergo a Milano, il presidente dell'Anig, avvocato Carlo Da Nola, principale artefice del grande rilancio della società, parlando del settore specifico,

più volte lo ha definito il «sistema del gas italiano». Ora, a noi pare sia venuto davvero il momento di guardare un po' dentro, per capire che cos'è questo universo. Prima di tutto: si può definire il sistema del gas la distribuzione del gas in Italia? Che si tratti complessivamente di una grande realtà non siamo ben convinti, ma che sia un «sistema» no, se sistema è un complesso organico e logico, o «un insieme di elementi in stretto rapporto fra loro». Vediamo come. All'Anig aderiscono ben 124 società private (Spa e noi) delle più diverse dimensioni: da quelle più grosse quali l'Italgas e le consociate (Fiorentinagas, Veneziaagas, Napoliagas, Italgasud, ecc.), fino a quelle di medi e piccoli imprenditori. E la differenza fra queste società non è soltanto in termini di dimensioni, ma anche di impegni innovativi, di livelli tecnologici, di filosofie gestionali, di rapporti con gli enti locali e con l'utenza e di immagine, oltre che di livelli tariffari e di risultati di bilancio. Complessivamente 124 sono le aziende aderenti all'Anig, con 3.835.222 utenti e 4 miliardi e mezzo di metri cubi di gas venduto nel 1984. Entro questo gruppo Italgas esercita un peso enorme determinante: serve 2.574.175,824 metri cubi di gas. Ma accanto a questa compo-

sita realtà ve n'è un'altra: quella costituita da circa altre 70 aziende anch'esse private, di più modeste dimensioni, che per i prezzi più o meno corporativi, dissentono dall'Anig e sono raggruppate nell'Asogas. Ma c'è, infine, anche un'altra grande e importante realtà, costituita da 30 aziende municipalizzate, con circa 4 milioni di utenti, che vendono oltre 5 miliardi di metri cubi di gas, per molti versi più omogenee fra loro, ma pur esse con molte diversità di livelli tecnici, tariffari e risultati di bilancio. Ciò nonostante chiaro è a queste il principio del «servizio pubblico», enunciato nel loro Statuto, con tutti i comportamenti che ne derivano. Ed è incomprensibile che non sia stata presa l'occasione dell'attuale contingente espansione della metanizzazione, del suo ritmo di sviluppo in termini di utenti e di consumi, cioè di un momento che sarà veramente storico per il settore, per marcare questi intendimenti. Si tratta di un momento d'oro per le imprese del gas di tutta Italia, con grandi prospettive grazie all'arrivo del gas algerino e del secondo contingente sovietico. Un momento favorevole, ove si voglia, non soltanto per fare buoni bilanci, ma per innovazioni tecnologiche e un impegno più esplicito, da parte di tutte le singole aziende e delle associazioni delle aziende, definire la distribuzione del gas un vero «servizio pubblico».

Le novità dalla fabbrica

Nuovo telecopiatore della 3M

È siglato 9175 il nuovo telecopiatore che la 3M presenta in anteprima allo Smau '85. Grazie ad un modem che raggiunge i 9600 bit al secondo, questo attrezzatura è in grado di selezionare automaticamente la velocità da venti secondi a tre minuti — per comunicare con unità del Gruppo III o II. E inoltre predisposta per la ricezione con o senza operatore: è possibile dunque caricare fino a un massimo di trenta originali che vengono poi introdotti ed inviati automaticamente. I messaggi, inoltre, si possono ricevere anche prima o dopo l'orario d'ufficio, quando l'operatore è assente, ap-

profittevole così del traffico telefonico meno intenso e delle tariffe notturne ridotte. La qualità della copia è assicurata dalla possibilità di selezionare la risoluzione standard o l'alta risoluzione, quando si vuole ottenere la riproduzione fedele di ogni dettaglio. Il 9175 accetta documenti in larghezza da 18 a 28 centimetri e lunghi fino a 15 metri. È possibile inoltre ridurre automaticamente il formato dell'originale, tale riduzione avviene sia in senso orizzontale che verticale, eliminando così qualsiasi trasmissione di distorsione. I dati di ogni operazione di trasmissione e ricezione vengono memorizzati automaticamente e, a richiesta, viene stampato un rapporto completo che riassume queste informazioni. Il telecopiatore 3M è dotato, infine, di una interfaccia che consente il

Ampliata la linea delle macchine da scrivere Xerox

Al prossimo Smau verranno presentati per la prima volta i due modelli per la scrittura elettronica Xerox 575 e Xerox 645, che rappresentano rispettivamente il punto d'ingresso e il punto d'arrivo delle macchine per scrivere Xerox. La prima è una «compact typewriter» con possibilità di correzione automatica sulle ultime due righe e velocità di stampa di 13 caratteri al secondo e, tramite un'apposita interfac-

cia, può essere utilizzata anche come stampante di qualità di un personal computer. La seconda è un sistema di videoscrittura che si collega al vertice della serie 600 e cioè nella fascia delle macchine da scrivere professionali con memoria di revisione. Le Xerox 645, che migliorano ulteriormente le funzionalità del sistema di videoscrittura Xerox 640, prevedendo tra l'altro la disposizione per il collegamento all'interno di reti locali, si distinguono dagli altri modelli per la presenza di un video da 22 righe per 80 caratteri ad alta risoluzione e dalla presenza di una doppia stazione integrata da floppy disk, ciascuno in grado di memorizzare 80 pagine dattiloscritte. A cura di Rossella Funghi

Le scadenze fiscali di metà settembre

Sabato 14 Imposte dirette

Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla Sezione di Teoria provinciale dello Stato direttamente allo sportello o in c/c postale delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di agosto su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferimenti, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti arretrati e su indennità per cessazioni di rapporto di lavoro; 3) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 4) compensi corrisposti a so-

Lunedì 16 Imposte dirette

Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla Sezione di Teoria provinciale dello Stato direttamente allo sportello o in c/c postale delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di agosto su: 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti corrisposti a società o enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di lunedì 9.

Mercoledì 18 Riscossione esattoriale

Termine ultimo, senza incorrere nell'indennità di mora, per il pagamento presso gli sportelli esattoriali delle imposte, tasse e contributi vari iscritti nelle cartelle esattoriali con la rata di settembre. Venerdì 20 Imposte dirette

Lunedì 30 Imposta sul valore aggiunto

Termine ultimo per registrare le fatture d'acquisto delle quali si è venuto in possesso nel mese di agosto. Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna numerate progressivamente emesse nel mese di agosto. Termine ultimo per il conferimento agevolato di imprese familiari in società in nome collettivo o in accomandita semplice. g. i.

L'anno si avvia all'insegna dell'incertezza per professori e strutture

# Oggi tutti sui banchi di scuola E tornano i vecchi «doppi turni»

Primo giorno di scuola per oltre seicentomila studenti all'insegna dell'incertezza. E in forse la partenza di mese e trasporti (interessano circa settantamila alunni) nelle scuole romane a causa dello scandaloso ritardo imposto dal pentapartito capitolino alla elezione dei «minigoverni» circoscrizionali ai quali compete l'organizzazione del servizio. In molte zone incombe nuovamente l'ineubio dei doppi turni (praticamente eliminati negli anni passati): saranno il primo frutto dell'inerzia dell'assessore capitolino alla scuola e del vuoto di potere che da mesi si protrae alla Provincia.

Ed oggi si potrà anche verificare quanto sia fondato l'ottimismo con il quale dal Provveditorato agli Studi è stata annunciata l'organizzazione dei docenti. Un ottimismo, per la verità, che gli stessi tecnici di via Pianciani hanno riconosciuto un po' esagerato: in pratica soltanto gli alunni delle materne e delle elementari potranno già guardare una cattedra sicuramente occupata. Per le medie il carosello dei professori — la notizia è di fonte ufficiale del Provveditore — non si concluderà prima della metà di ottobre. Per le su-

periori non c'è ancora alcuna certezza. E a queste preoccupazioni, per le famiglie si aggiunge anche il peso di un nuovo balzo in avanti del prezzo dei libri di testo: dai dati forniti dagli editori si può ricavare un aumento che si aggira intorno al 15% (in questo modo un vocabolario finirà per costare oltre centomila lire).

L'allarme lanciato nei giorni scorsi dai sindacati appare, dunque, giustificato. Di sicuro il governo della scuola (spostamenti dei docenti, ripartizione delle cattedre, ecc.) non versa nel caos assoluto, ma i ritardi restano comunque enormi.

Una situazione resa quest'anno ancor più complicata dalla mancanza di punti di riferimento istituzionali: le circoscrizioni, i cui presidenti non sono ancora eletti, non possono organizzare né trovare i fondi per i servizi di refezione e trasporto. Il neo-assessore alla scuola Alfredo Antoniozzi ostenta sicurezza: tutto verrebbe organizzato direttamente dal Campidoglio entro la fine del mese. Ma non basta. Una forte denuncia è venuta ieri anche dal gruppo comunista della Provincia: da cinque mesi Palazzo Valentini è

senza governo e il pentapartito non sembra incredibilmente ancora giunto sulla dirittura d'arrivo. «Questo ha conseguenze catastrofiche sull'inizio dell'anno scolastico», afferma Lina Ciuffini, assessore ancora in carica solo per l'ordinaria amministrazione. «Sei scuole romane — dice l'assessore — ripartiranno con i doppi turni il sabato della Dc ha impedito al consiglio uscente di approvare le delibere per la costruzione di nuovi edifici scolastici (due di questi potevano entrare immediatamente in funzione a Monterotondo e alla Bufalotta); rimangono ferme dieci delibere per interventi di restauro indispensabili alla riapertura di altrettante scuole. E come se non bastasse — prosegue Lina Ciuffini — per la prima volta il Comitato Regionale di Controllo ha bocciato l'assunzione di 150 bidelli».

Così si rischia un inizio di anno senza mensa e, per di più, con parecchie scuole mal sorvegliate e mal pulite. «Ogni anno eravamo abituati a fornire alla stampa dati positivi — conclude l'assessore Ciuffini —. Oggi, purtroppo, siamo costretti a lanciare un allarme: questa situazione di caos, le cui responsabilità sono da attribuire alla Dc e agli altri partiti che da mesi paralizzano la Provincia, rischia di rovinare il lavoro svolto finora. Un disagio che il responsabile della federazione comunista romana, Michele Meta, estende a tutta la realtà cittadina: «Ci è sembrato un anno scolastico inausurato all'insegna dell'ottimismo — dice — ma su quali basi? Ci sono situazioni critiche in vari quartieri che richiedono un immediato intervento del Comune. Solo un esempio: il nuovo edificio scolastico di Fidenza, che doveva essere aperto quest'anno, non può essere utilizzato perché non si è ancora provveduto al certificato di idoneità, mentre il vecchio è stato già riconosciuto al proprietario. Risultato? Oltre mille alunni iniziano di nuovo con il doppio turno».

aperte dalla giunta di sinistra?

«Ancora non è possibile affermarlo, ma saremo vigili perché non si interrompa tutto il processo di decentramento verso le circoscrizioni e gli organismi collegiali avviato negli scorsi anni. L'ente locale deve tener fede a questo suo ruolo di protagonista oltre che essere un puntuale erogatore di servizi».

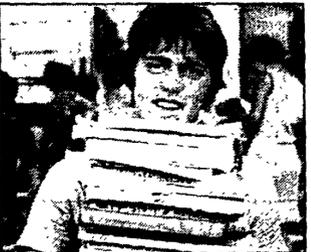
— E tutto questo avviene in un anno particolarmente delicato. «Il 1986 deve essere l'anno della riforma nella secondaria superiore — dice Michele Meta — ed alla battaglia in Parlamento ne affiancheremo una anche nelle scuole. Controlleremo che vengano applicati i nuovi programmi nelle elementari (di fatto boicottati dal ministro Fallucci) e che venga rispettato il nuovo Concordato particolarmente nell'insegnamento della religione. Il deciso calo di iscrizioni — conclude — segnalato negli istituti privati, è una conferma dell'esigenza di qualificare la scuola pubblica perché divenga fino in fondo l'asse del nuovo sistema educativo che vogliamo offrire ai nostri ragazzi».

### I soliti problemi burocratici al Provveditorato, beghe e ritardi politici del pentapartito impediscono il corretto inizio delle lezioni. La denuncia dell'assessore Lina Ciuffini. Intervista a Michele Meta della federazione comunista



## LIBRI

### Studiare è davvero un salasso



## SERVIZI

### È ancora tutto in alto mare

Sono oltre seicentomila gli alunni romani che usufruiscono del servizio di refezione scolastica. Come andrà quest'anno? Le premesse, abbiamo più volte denunciato in questi giorni, non sono buone. La refezione (insieme al trasporto) dipende direttamente dalle Circoscrizioni che lo organizzano e lo finanziano (e non va dimenticato che oltre ad essere importanti servizi decentri sono essenziali per permettere il tempo pieno o prolungato nelle scuole).

Dell'assvio di «scuolabus» e refezioni non si sa praticamente nulla. I consigli circoscrizionali non hanno i fondi necessari e non possono comunque né trovarli né organizzare il servizio perché — cosa ormai tanto nota quanto scandalosa — il pentapartito non ha ancora sciolto le beghe per la formazione dei venti «minigoverni» territoriali. Resta solo l'ostentata sicurezza del neo-assessore Antoniozzi che assicura di trovare i fondi e approvare tutte le delibere per tempo direttamente dal Campidoglio. Un precedente pericoloso. Comunque, staremo a vedere.

Doccia fredda di inizio d'anno: l'Associazione Editori ha comunicato, poche ore prima dell'inizio delle lezioni, un aumento del 23 per cento dei testi scolastici. «L'associazione ha comunicato che gli aumenti arrivano almeno al 15%, sfondando di molto il tetto dell'inflazione. Di certi i soldi che bisognerà stanziare per i libri scolastici rappresenteranno un vero salasso per l'economia di una famiglia media».

Ma sembra che i romani abbiano trovato una scappatoia. Il lungotevere Oberdan si è trasformato in una quotidiana «Porta Portese» del libro usato dove, in generale, un testo in buone condizioni costa circa 2/3 del prezzo originario (ma i volumi maridotti costano anche molto meno). E fioriscono le iniziative. Occasioni per vendere e comprare libri si possono anche trovare attraverso le pagine della Cronaca dell'Unità nel «Mercatino dei Libri» organizzato dalla Fgci.

Servizi di Angelo Melone e Valeria Parboni



## DOCENTI

### Troppe le cattedre vuote

Dietro l'ottimismo delle dichiarazioni ufficiali, il carosello dei docenti rimane. A leggere con attenzione i dati forniti dai tecnici del Provveditorato si desume che soltanto le classi delle materne e delle elementari avranno un insegnante. Decisamente esagerate, invece, sembrano le previsioni di una scuola media «regolare», in funzione al 93% sin da oggi. Il calendario, fornito ai sindacati, che fissa le tappe per le assegnazioni delle cattedre, prevede infatti un massimo di docenti (vecchi e nuovi) che si dovrebbero concludere non prima della metà di ottobre. Qualcosa ha funzionato meglio, dunque, ma non ci si può certo definire soddisfatti se si è in grado di garantire la regolarità didattica — soltanto — con un mese di ritardo. E non basta. Il dato più preoccupante resta quello delle superiori. Il provveditorato non è ancora in grado di fornire nemmeno un calendario preciso per tutte le operazioni di spostamento del personale docente. E tanto basti per immaginare i ritardi ai quali gli studenti stanno andando incontro.

## ISCRIZIONI

### Si pensa al lavoro futuro



Centocinquanta nuove classi negli Istituti tecnici; 48 tra licei classici, scientifici e magistrali; 21 negli sperimentali. Queste le variazioni nelle iscrizioni di quest'anno a Roma, che indicano una decisa preferenza di genitori e alunni nella scelta di un indirizzo rivolto al concreto. «Specializzazione» sembra essere la parola d'ordine, una particolarità che in effetti è riscontrabile nelle due scuole: gli istituti tecnici che offrono una possibilità in più per un rapido inserimento nel mondo del lavoro, e gli sperimentali che pur partendo da una base culturale comune approfondiscono un settore principale per tutta la durata del corso.

Per quanto riguarda l'esito degli esami di riparazione non c'è molto da stare allegri. Questo anno ci sono stati meno promossi soprattutto nelle scuole superiori. Nei licei classici sono stati promossi il 93,6% degli alunni; negli istituti professionali per il commercio l'83,6%; nei tecnici industriali l'86,2%; nei commerciali per geometri l'85,8%; negli agrari il 60,2%. I dati sono tratti da una proiezione del Provveditorato.



## PERSONALE

### I sindacati: lente le nomine

Ancora ombre e difficoltà sull'inizio dell'anno scolastico: secondo i sindacati-scuola Cgil-Cisl-Uil ritarda e inasprisce dell'apertura del complesso sistema della Pubblica Istruzione e caratterizzano la gestione del personale insegnante e non insegnante, condizione prima dell'efficienza e della regolarità del servizio. La procedura d'urgenza attuata, su proposta dei sindacati confederali, per il conferimento di supplenti annuali a 171 posti di segretaria consente una prima garanzia per il funzionamento amministrativo e contabile delle scuole. Ma permangono comunque lentezze nelle nomine del personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Cgil-Cisl-Uil confermano il proprio impegno affinché tutte le operazioni di movimento del personale si concludano (come vuole la legge) entro il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico. Ulteriori elementi di preoccupazione, poi riguardano l'attivazione dei corsi delle 150 ore per lavoratori, che per l'anticipazione dei termini di presentazione delle domande, risultano inadeguati rispetto alle reali esigenze.

## AULE

### Lasciati chiusi molti istituti



Situazione confusa in molte zone della città. Particolarmente grave in diversi edifici scolastici la cui apertura è stata pregiudicata dal vuoto di decisioni in cui il pentapartito costringe il Comune — e soprattutto — la Provincia.

Ventuno istituti non apriranno i battenti perché non è stato possibile iniziare i lavori. Di questi, due interamente nuovi avrebbero potuto essere consegnati già oggi. Doppi turni per 1200 alunni di elementari e medie a Fidenza, dove la nuova scuola già pronta non potrà aprire. Lezioni pomeridiane anche per l'Ite Monti, per l'Ite di via Tuscolana, per l'Ite di via Bocca, per l'Ite Einstein, per l'Ite Hertz e per l'Ite succursale XVI via Teano. Solo provvisoria (e su responsabilità del Provveditore) l'apertura dell'Ite Arancio Ruiz di viale Africa.

La Provincia, comunque, consegnerà sei nuovi edifici (nelle zone di San Basilio, Monterotondo, Bufalotta, Segni, Olevano, Saxa Rubra) e darà inizio ai lavori per altri tre a Casalpalocco, Grottaferrata e Guidonia.

## I lavoratori riuniti in assemblea permanente per protestare contro la gestione fallimentare Termini, chiuso per morosità il «diurno»

Chiuso per morosità nei confronti delle ferrovie dello Stato. Il diurno della stazione Termini (bar, ristorante, toilette, docce, maniche, pedicure, lavanderia, camere da riposo, barbiere) ha da ieri abbassato le saracinesche. Immediata la reazione dei lavoratori (una cinquantina) e delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil che non hanno lasciato i locali e si sono riuniti in assemblea permanente. Diecentocinquanta milioni di debito nei confronti delle ferrovie per canoni di affitto quasi mai pagati, circa 800 milioni di debito nei confronti di lavoratori per contributi non versati: questo il fallimentare bilancio che nel giro di otto anni (da quando aveva avuto il diurno in gestione da FS) una società fantasma, la «Alma-srl» è riuscita ad accumulare.

Nonostante le ripetute denunce del personale (parte

del quale aspetta ancora lo stipendio dello scorso mese (1 agosto) e del sindacato la «Alma», anche oggettivamente aiutata — accusano i lavoratori — da un atteggiamento di disinteresse delle FS, in questi anni è riuscita a fare il bello e il cattivo tempo. Si dice che l'amministratore unico sia una signora quasi novantenne che risiede in Calabria, Maria Faizani, madre di Aldo Micciché, ex consigliere provinciale dello scudocrociato a Roma. Ma alle riunioni con il sindacato era sempre Micciché che si presentava. I lavoratori, tenuti all'oscuro dei meccanismi della società, lo chiamavano il «principale». Nel luglio scorso le ferrovie dello Stato hanno revocato la convenzione con la «Alma» (srl) e l'eri pomeriggio un funzionario del reparto amministrativo si è recato al diurno per apporvi i sigilli.

I lavoratori riuniti in as-

semblea permanente hanno immediatamente chiesto la temporanea sospensione del provvedimento in attesa di una riunione che si svolgerà questa mattina tra direzione delle Ferrovie dello Stato e Cgil-Cisl-Uil. «Questa storia non è una denuncia, una lavoratrice addetta alla lavanderia — va avanti da anni: stipendi pagati con ritardi, contributi non versati, pignoramenti. Ma nessuno ci ha mai dato ascolto». Due anni fa, visto l'enorme quantità di debiti accumulati, vennero posti sotto pignoramento macchinari e mobili per un valore di 104 milioni. I lavoratori ed il sindacato accusano le Ferrovie dello Stato di «non aver mai inchiodato la società «Alma» alle proprie responsabilità». «Qui dentro c'è un pantano che da anni è successo di tutto. Le stesse misure di sicurezza hanno lasciato molto a desiderare: scippi anche all'interno, tos-



Paola Sacchi L'ingresso del diurno

«Abbasso la violenza», «Rispettate la democrazia». «Basta con il tirannello che crede nell'abuso della potenza e nelle minacce». Una cinquantina di donne ha portato i suoi cartelli di protesta davanti a Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro durante l'udienza generale. Madri di desaparecidos? donne in lotta contro qualche dittatore sudamericano? o, il tirannello, ha la stola, il bastone da vescovo e guida la diocesi di Latina. L'oppresso, secondo parrochiane e parrocchiani, è don Giovanni Foresti, un sacerdote di 40 anni che guida la chiesa di San Pietro a Sezze Romano. Il vescovo, mons. Domenico Pecile, gli ha ordinato di fare le valigie e il paese è in subbuglio. «Ci provi a toglierli don Giovanni — hanno mandato a dire i fedeli — e a Sezze succederà un pandemonio».

Un assaggio c'è stato nel maggio scorso quando hanno accolto a fischi il vescovo venuto in visita pastorale. Ieri mattina hanno fatto il bis a San Pietro. Don Foresti, in cotta e stola, ha gridato le sue ragioni al papa con un megafono, mentre i suoi parrocchiani tenevano un grosso crocifisso e i cartelli con gli slogan contro il «tirannello». «Siamo una comunità cristiana perseguitata — hanno protestato — chiediamo

### Davanti al papa

## Da Sezze a San Pietro: Don Giovanni non si tocca

Il pontefice di intervenire per poter continuare a lavorare in pace.

«Pare però che in Vaticano si siano piuttosto arrabbiati per la «gazzarra» e i toni accesi del prete battagliero. Don Foresti, trapanese, è arrivato a Sezze un anno fa con il compito impossibile di rimettere in piedi la distrutta chiesa di San Pietro, in pieno centro a due passi dal Comune (rosso, da sempre). «Quando sono arrivato c'era un metro di neve — ha dichiarato — ed era ridotta come una stalla. Nella mia abitazione mancavano perfino i vetri alle finestre». In qualche mese tutto è tornato a nuovo: intonaci, statura, sedie e soprattutto è tornata tanta gente.

E allora, perché il vescovo vuole sloggiare un pastore tanto bravo nel «pascolare» le anime? Le ipotesi fioriscono. «Predica una chiesa per il popolo e non per gli alti papaveri — dicono i paesani — per questo non lo vogliono». Ma il tam tam delle chiacchiere fa girare anche la voce di invidia: da parte degli altri due parroci di Sezze (di Santa Lucia e Santa Maria) offuscata dalla «stella nascente». Infine si parla anche di accuse di «comunismo» e di troppa amicizia nei confronti dell'amministrazione comunale di sinistra.

«Macché — risponde il vescovo — il fatto è che don Foresti si è autonomato parroco di San Pietro, un titolo che gli poteva conferire solo il vescovo. Noi lo abbiamo accolto dopo che era stato allontanato dal vescovo di Rieti».

Insomma la guerra continua. I parrochiani dopo il pellegrinaggio di protesta a Roma propongono altre clamorose iniziative come l'occupazione della chiesa. Il battagliero prete assicura che «non me ne andrò neanche se mandano la forza pubblica». Mons. Pecile per ora è in visita in Terra Santa: tornerà con più miti propositi? I. fo.

Appuntamenti

CENTRO ITALIANO DI PSICOLOGIA E DI IPNOSI APPLICATA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e estivi di ipnosi, ed autopnosi, training autogeno, comunicazione e persuasione sublimale nei rapporti interpersonali, organizzati dal Cirpa. La sede dell'organizzazione è in piazza Carli, 2. Il telefono: 6543904, 6545128.

ma e di teatro «L'attore, la scena...» tenuto da Annie Girardot. Lo stage che durerà cinque settimane, dal 14 ottobre al 16 novembre, prevede un massimo di 100 allievi più 20 uditori. Per altre informazioni rivolgersi a Argostudio, via Natale del Grande, 21-27, tel. 5898111.

Scoperto il trucco di un titolare di una ditta «Mi hanno derubato» Invece evadeva il fisco Manette a un trasportatore

Al momento della dichiarazione dei redditi denunciava il furto di una somma considerevole - Frodati in tal modo oltre 750 milioni - Secondo evasore arrestato



Giovanni Gallo

Aveva trovato un sistema piuttosto semplice per evadere le tasse ma l'hanno «pizzicato» lo stesso. Giovanni Gallo, 53 anni, titolare di una ditta di trasporti, è finito in prigione con l'accusa di non avere dichiarato 2 miliardi e 750 milioni di reddito e di avere frodato l'Iva per 850 milioni. L'evasione accertata riguarda il periodo compreso tra il 1979 e il 1984, ma non è escluso che il truccetto escogitato da Giovanni Gallo, andasse avanti da più tempo.

che dichiarava) che aveva fatto abilmente «sparire». Era quindi debitore di qualcosa come 850 milioni da versare all'Iva. La Guardia di finanza ha presentato il rapporto sull'indagine al procuratore della Repubblica Bruno Azzolini che ha emesso un ordine di cattura per i reati di frode fiscale, occultamento di documenti e scritture contabili e simulazione di reato.

Giovanni Gallo è il secondo commerciante che questo mese finisce in prigione in base alla famosa legge «manette agli evasori». I primi di settembre era toccato a Silverio Buccilli, un grossista di calzature di Sora, che però in carcere è rimasto pochissimo. Dopo appena due giorni il legale del commerciante ha offerto come cauzione la bella somma di tre miliardi per fare uscire il suo cliente dalla cella della prigione di Sora.

Mosire

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano; un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

ghese. Fino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni 9-13.30. Ingresso gratuito. Visite guidate gratuite tutti i giorni alle ore 11.30. Domenica ore 11 e 11.30. Gli istituti scolastici e le associazioni culturali potranno prenotare telefonando al 6790751.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cui ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveneni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amad assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro (per i telefoni) 1922 - Farmacie Est 1923 - Euro 1924; Aurelio Farmacia 1925 - Soccorso stradale Aci

giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403233 - Vigili urbani 7193 - Consertermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

MUSEO DEL FOLKLORE (piazza S. Egidio). La terra delle aurore boreali: mostra di fotografie e gigantografie dell'agenzia «Tass» sull'estremo nord svedese. Fino al 21 settembre. Orario: 9-13/17-20, domenica 9-13; lunedì chiuso. PALAZZO BRASCHI (piazza S. Pantaleo). Mostra antologica di Bruno Caruso. Fino al 31 ottobre. Orario: 9-13; 17-20; sabato 9-13/20-23.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Tv locali

VIDEOONO

11.30 Film «La spiate»; 13 Cartoni animati; 13.30 «Il re del quartiere»; telefilm; 14 Telegiornale; 14.30 Film «La figlia del dottor Jeckill»; 16.30 «Rabottino»; cartoni animati; 17 Fiasse classiche; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 19 Sportello pensioni, rubrica; 20 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 Bar Sport; 21.30 Film «Baba Yegor»; 23.10 «Ryana»; telefilm; 24 Telefilm.

Film «Fiamme sul Vietnam»; 12 «Victoria Hospital»; sceneggiato; 12.30 «The Corruptors»; telefilm; 13.30 Quiz; 14 «Il Prittista»; telefilm; 14.30 «Skag»; telefilm; 15 «The Corruptors»; telefilm; 16.15 «Charlie»; telefilm; «5.45 «Hanna e Barbara»; cartoni animati; 17.30 «Victoria Hospital»; sceneggiato; 18 «Lo sceriffo del Sud»; telefilm; 19 Documentario; 19.30 Telegiornale; 20 «Il Prittista»; telefilm; 20.30 Film «Cosa vogliono da noi queste ragazze»; 22 «The Collaborators»; telefilm; 23 Telegiornale; 23.15 Film «Carne cruda».

T.R.E.

11.30 «Arrivano le spose»; telefilm; 12.20 «Mama Linda»; telefilm; 13 «Arrivano le spose»; telefilm; 14 «Veronica il volto dell'amore»; telefilm; 15 «Mama Linda»; telefilm; 16 Rubrica; 16.30 «La gang degli orsi»; cartoni animati; 18 Cartoni animati; 19.30 «Veronica il volto dell'amore»; telefilm; 20.30 «Mannina»; telefilm; 21.30 Film «Violante»; 23.30 «West Side Medical»; telefilm.

10 Mercatino; 11 Film «Fenomenal e il tesoro di Tutankamun»; 12.30 Film «Addestrato per uccidere»; 14 Telefilm; 14.30 Film «L'amico del padrino»; 16 Le stelle per voi, replica; 17 Magnetoterapia Ronefor; 17.30 Sirte; 18 Film «La strana legge del dottor Menga»; 19.30 Sirte; 20 Documentario; 21 Film «I cadetti della brigata» (1955). Regia D. Siegel con J. Derek, D. Lynn. 22.30 Film «Le avventure»; 24 Film «Uccidete agente segreto 777, stop».

GBR

13.30 «La famiglia Holwaka»; telefilm; 14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 Film «Il caso Millard»; 17 Cartoni animati; 17.30 «La grande vallata»; telefilm; 18.30 «La famiglia Holwaka»; telefilm; 19.30 La dottoressa Adelia per aiutarti; 20 Servizi speciali GBR nella città; 20.30 Film «Il curato»; 22.30 Tutto gol Lazio; 23.30 Film «L'assassino del senatore Longo».

9 Buongiorno Elefante; 14 «I viaggi e le avventure»; documentario; 15 Film «XX secolo»; 16.30 Film «Gli intrepidi» (1962). Regia: R. De Anda con R. Aguilar; 18 «Vivere al cento per cento»; rubrica; 19.50 Controcorrente; 20.25 Film «Un bounty killer a Trinità» (1972); 22.30 «Il tocco del diavolo»; telefilm; 23 Lo spettacolo continua: giochi, premi e promozioni commerciali.

TELELAZIO

9.45 «The Collaborators»; telefilm; 10.30

Il Partito

ASSEMBLEA DEI RESPONSABILI CASA E URBANISTICA DELLE ZONE E DELLE SEZIONI - Oggi alle ore 18 in Federazione è convocata l'Assemblea dei responsabili Casa e Urbanistica delle Zone e delle Sezioni con all'ordine del giorno: «Rilancio dell'iniziativa del Partito sulle questioni della casa (ripresa degli sfratti, modifica della legge sull'equo canone) e della gestione del territorio (legge dei suoli, condono edilizio e riforma dell'edilizia pubblica) (G. Mazzoli)».

Attivo di Zona sulla Festa de 'al'Unità' (C. Leoni); OSTIENSE-COLOMBO, alle ore 17.30 riunione sulla scuola (M. Metal). ELENCO DEI BIGLIETTI ESTRATTI TRA I SOTTOSCRITTORI ALLA STAMPA COMUNISTA ALLA FESTA DI OSTIA ANTICA SALINE: (1) 600; (2) 113; (3) 318; (4) 272; (5) 1169; (6) 2809; (7) 0181; (8) 0521; (9) 1540; (10) 0643. CASTELLI - FRASCATI alle 17.30 F.U. dibattito su giovani e primo lavoro. Proposte per l'occupazione giovanile nei settori della cultura, ambiente, sport e turismo. Alle 21 performance politica culturale con Rocco Falciano, Ettore De Con-



Appicca il fuoco ad un albergo, poi dice: «Sono pazzo»

La prima telefonata è arrivata alle 15.55. «Correte... ha detto una voce concitata... ha l'hotel President in via Emanuele Filiberto sta andando a fuoco. Tutto il salone al primo piano sta bruciando. I vigili sono corsi in tempo per salvare la maggior parte dell'ambiente e per accorgersi che non s'era trattato d'un incidente ma di un incendio doloso. La conferma è arrivata una mezz'ora più tardi, quando una seconda telefonata li ha avvertiti che c'era un nuovo principio d'incendio al sesto piano. Questa volta sono riusciti anche a prendere con le mani nel sacco il pironame o meglio la pironame. Anna drekta Bilich, una ragazza australiana di 21 anni. I vigili l'hanno sorpresa

mentre cercava di scappare dal corridoio che aveva appena incendiato. La ragazza ha ammesso subito di essere stata lei ad aver appiccato le fiamme sia al salone del primo piano che al corridoio del sesto. La giovane era giunta a Roma due giorni fa con un gruppo di australiani e sarebbe ripartita domani. Interrogata in inglese dal direttore dell'hotel ha confessato: «Ho approfittato dell'assenza di mia madre che insieme agli altri turisti dell'albergo era andata a fare un giro per la città. Sapete io sono schizofrenica». Gli agenti della volante accesa, l'hanno comunque portata in questura dove dovrà aspettare il giudice per spiegare cosa l'ha spinto a dare fuoco all'hotel. Nella foto: il salone dell'albergo danneggiato dalle fiamme.

abbonatevi a l'Unità

EXPOBIMBI '85 MOSTRA SPETTACOLO PER BAMBINI E RAGAZZI FIERA DI ROMA 7-15 SETTEMBRE

Il villaggio disabitato della Fiera di Roma torna a riappropriarsi di visitatori grandi e piccoli per la 7ª edizione della EXPOBIMBI, Mostra Spettacolo aperta dal 7 al 15 settembre. La manifestazione è diventata un classico appuntamento del settembre romano, ma disartato dalla migliaia di ragazzi entrati dalle vacanze e in procinto di riprendere le fatiche scolastiche. È un'appendice della paratissima estiva e costituisce l'occasione per chi vuole trascorrere qualche giornata fantasiosa gustando lo svago offerto dalla rassegna. La tradizione si ripete rinnovandosi con una veste migliore, soprattutto per quanto riguarda le rappresentazioni quotidiane con appuntamenti fissi e dense di incentivi stimolanti per la fantasia. La rassegna continua è anche un'occasione per conoscere le ultime novità sulla vasta gamma di giocattoli, soprattutto quelli elettronici, in continua evoluzione. C'è un solo modo di dire che la mostra espone solo gli electronic games, ma anche giocattoli e passatempi di tipo tradizionale che spesso interessano i più piccoli, ancora non completamente entrati nel mondo surreale dell'era elettronica. Gli organizzatori hanno allestito un padiglione dedicato al modellismo, con una esposizione ricca di composizioni dalle più semplici a quelle che richiedono mesi di lavoro e pazienza. Sono in programma gare con supermodelli, sotto la supervisione dell'Associazione romana automodelli elettrici (adommodati). È uno spettacolo sempre affascinante che coinvolge anche i genitori. Spesso è stato notato che la scelta sui giochi più complessi e più coinvolgenti è suggerita proprio dai genitori, che si dimostrano talvolta esageratamente interessati. C'è il sospetto che il ricordo della fanciullezza sia un elemento determinante per l'acquisto di giochi e passatempi da donare ai figli. L'ExpoBimbi '85 mette a disposizione inoltre cose più concrete più vitali come l'abbigliamento, l'arredamento, libri e dolciumi. È tempo di scuola e quindi l'ExpoBimbi non si sottrae all'imminente scadenza offrendo tutto ciò che occorre per affrontare un anno di studio: dal pennino alla scrivania, dalla cartella ai quaderni, tutto a portata di mano e di tasca, senza estenuanti code, come avviene nei negozi, e con una varietà di scelta molto ampia. Trascorrere una giornata o un pomeriggio all'ExpoBimbi non significa forzatamente percorrere i padiglioni dove sono esposti gli oggetti, ma passare alcune ore in asfesa. Per questo gli organizzatori offrono quotidianamente una serie di spettacoli come: commedie musicali, rappresentazioni di danza moderna, esibizioni di clown, prorezioni di cartoni animati, spettacoli di prestigiazione. fine per la prima volta è stato allestito un campo di tennis a disposizione dei ragazzi che vogliono trascorrere un'ora di sport. C'è un maestro che sorregge e insegna. Tutto è compreso nel prezzo del biglietto, che dà possibilità di fare un giro sulle piste. La rassegna osserverà questi orari: 10.00 - 22.00 sabato e festivi / 15.00 - 22.00 giorni feriali

IN TUTTE LE EDICOLE NELL'ANNO DEGLI ETRUSCHI UNA GRANDE INIZIATIVA DELLA CASA EDITRICE BONECHI

«Gli Etruschi - Mille anni di civiltà»: un'opera fondamentale per la conoscenza di un popolo e di una cultura avvolti ancora, per qualche aspetto, nella leggenda. In due volumi interamente illustrati a colori, studiosi di chiara fama presentano dal punto di vista storico, artistico e documentario più significative reperti e le testimonianze del mondo etrusco: gli oggetti di uso quotidiano, le ceramiche, i gioielli, le sculture. Un'équipe di esperti ha ricostruito con disegni mirati e minuziosi i luoghi in cui si sviluppò quella originale civiltà, risalendo via alle città, ai templi, alle case in cui il popolo etrusco visse e fiorì. Con quest'opera la casa editrice ha contribuito al grande dibattito culturale sugli Etruschi, celebrati non più come civiltà del mito, ma evocati in tutto il loro splendore di civiltà del vero. Formata 2x30,5 - 2 volumi di 300 pagine, ciascuno - 1500 illustrazioni a colori - 75 tavole a colori - L. 2.500 a fascicolo

Maxirissa davanti al liceo Tre giovani all'ospedale

Era cominciato come uno scherzo ed è finita in una brutta rissa con tanto di coltelli e pezzi di bottiglie rotte che volavano. È successo ieri pomeriggio tra via Ulderica Da Pordenone e via delle Sette Chiese di fronte al liceo scientifico. Tre giovani feriti in modo serio sono stati medicati al Cto, altri due sono stati fermati fino a notte fonda al commissariato locale.

Tenta il suicidio nel Tevere Salvato da un passante

Con la corda legata al collo e un sasso come zavorra, un impiegato del genio civile in pensione, Pietro Moroni di 64 anni, ha tentato ieri mattina di suicidarsi gettandosi nel Tevere all'altezza del lungotevere Castello, nei pressi di ponte Umberto Primo. Un passante, che aveva notato la scena, è sceso sul greto del fiume e si è tuffato salvando Pietro Moroni. Trasportato all'ospedale Santo Spirito, il pensionato, che ha agito in un momento di sconforto, è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Fregosi: i giudici salvano le cicogne

È necessario un deciso intervento della magistratura per il sollecito recepimento, da parte del Parlamento, degli indirizzi contenuti nelle direttive Cee, in materia di tutela del patrimonio faunistico, che raccomandano in particolare la chiusura della stagione venatoria per tutto il periodo della riproduzione. È quanto sostiene in unione di giudizio l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma Giorgio Fregosi. In relazione alla notizia della recente uccisione di alcuni esemplari di cicogna bianca ed uno, rarissimo nel nostro paese, di cicogna nera.

La Dc: nelle giunte solo partiti di area governativa

La direzione provinciale della Dc «non ha mai autorizzato né consentito trattative che portassero a soluzioni diverse da quelle che vedono tradizionalmente alleati con la Dc i partiti all'area di governo». Lo afferma la stessa direzione in un comunicato diffuso dopo la riunione di oggi durante la quale è stata affrontata la questione legata alla costituzione avvenuta in alcuni paesi della provincia, di giunte con il Pci nei confronti del quale la Dc provinciale «riafferma l'alternatività in termini politico-culturali».

Lascia il Reparto operativo il colonnello dei Cc Cagnazzo

Il tenente colonnello Domenico Cagnazzo lascia il Reparto operativo dei carabinieri dopo averlo guidato per 5 anni. È stato chiamato a comandare il gruppo dei carabinieri di Bologna. Al colonnello Cagnazzo gli auguri di buon lavoro dell'Unità.

Pala: divieto di sosta «a fasce» nel centro

«No» alla chiusura indiscriminata del traffico privato nel centro storico, ma immediato ripristino del divieto di sosta dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 17. Questa la proposta illustrata alla giunta dall'assessore al piano regolatore Pala, tesa a trovare una soluzione pro-tempore che - ha precisato - possa conciliare le contrapposte necessità della realtà cittadina. Il traffico è la «spina nel fianco» della nuova giunta, che, stando almeno al quadro presentato da Pala, ha bisogno di tempo per definire un piano organico di intervento.

Aggressione al sindacalista Cgil: sciopero di braccianti

Uno sciopero comprensoriale dei braccianti si svolgerà la prossima settimana a Velletri. Con una manifestazione nella zona del «Cinque archi», i braccianti protestano per l'interruzione delle trattative sindacali per l'accordo sulle grandi campagne di raccolta per l'anno 85, «creando di fatto - dicono i sindacati - un clima pesante e provocatorio nelle campagne». La nota conclude sostenendo che il «clima» è sfociato nell'episodio di intolleranza di cui è stato vittima sabato scorso, nell'azienda agricola «Martella», il segretario della Camera del lavoro di Velletri.

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Colatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

DUE VOLUMI IN 30 FASCICOLI SETTIMANALI

Le analisi al Laboratorio di Igiene e profilassi ancora senza esito

# Il velo nero sulla città resta ancora un mistero Civitavecchia sempre in allarme

Il Cria (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) non ha mai fatto niente  
Interrogazione dei consiglieri comunisti alla Regione - I problemi di una città «particolare»

Una città «velata» di nero, appare Civitavecchia in alcune mattine. La polvere, di origine misteriosa, ha fatto la sua comparsa per quasi tutta l'estate e senza toccare livelli di guardia per la concentrazione in aria (le otto stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico presenti nel territorio non hanno registrato dati allarmanti) si è man mano depositata, coprendo strade, piazze, macchine. Un fenomeno preoccupante soprattutto perché a tutt'oggi non se ne conosce l'origine e la provenienza: le analisi in corso presso il Laboratorio di igiene e profilassi devono ancora dare un responso. Intanto la popolazione si è allarmata ed è scesa in piazza nei giorni scorsi, appoggiata da Comune, Usl, movimenti ecologisti. La magistratura ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'Enel (che qui concentra 4 centrali termoelettriche) e del consorzio di autotrasportatori i quali trasportano carichi di carbone prelevandoli da un deposito locale.

Il sindaco comunista Fabrizio Barbaranelli in rappresentanza di tutta la giunta si è costituito parte civile contro i signori per i «danni» che la polvere nera arrecata alla città. Siamo dunque ancora nell'incertezza e ognuno è autorizzato a credere che la «pioggia» ripetuta e diffusa su tutta Civitavecchia e su alcuni comuni limitrofi è dovuta a questa o quella causa, alimentando paure e timori in tutta la cittadinanza. Eppure lo strumento per prevenire e studiare tutti i fattori di rischio da inquinamento esiste: si chiama Cria (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) e brilla per la sua assenza. A questo proposito i consiglieri regionali comunisti Annarosa Cavallo, Oreste Mascolo e Ada Rovero Polizzano hanno presentato un'interrogazione urgentissima al presidente della giunta e all'assessore competente per sapere se non ritenga «un fatto grave che un organismo regionale, istituito per esaminare qualsiasi questione inerente all'inquina-

mento atmosferico nell'ambito del territorio del Lazio, si limiti ad esprimere pareri su provvedimenti di competenza dei Comuni senza aver svolto, mai, in sei anni alcuna funzione di prevenzione fino al punto che a tutt'oggi non esiste una mappa relativa alla rete di rilevamento dell'inquinamento regionale. Il Cria dovrebbe svolgere infatti un'azione di coordinamento dei vari organismi o enti che in vario modo si occupano del fenomeno dell'inquinamento atmosferico (come la Usl e l'Enel) e dovrebbe verificare l'identità delle stazioni di rilevamento o la loro eventuale obsolescenza. La città di Civitavecchia presenta problemi particolari rispetto a tante altre, avendo un porto, quattro centrali termoelettriche e Montalto di Castro con la sua centrale elettroneutrale a pochi chilometri. Il fenomeno della pioggia nera si era già verificato l'anno passato per un breve periodo, eppure nessuno se ne è preoccupato, nessuno gli ha dato la necessaria rilevanza. Proprio il Cria in quell'occasione, affermano ancora i comunisti,

avrebbe dovuto promuovere uno studio e una ricerca senza aspettare il ripetersi in forma aggravata dell'episodio. Del resto la rete di rilevamento regionale, che risale al '73-74 non è mai stata rinnovata e delle otto stazioni di rilevamento presenti nel territorio di Civitavecchia solo una appartiene alla Regione, mentre le altre sono gestite dall'Enel e necessitano tutte di revisione. Ultimo problema posto dal Pci riguarda la Usl Km 21 che proprio per l'importanza della città dovrebbe trasformarsi in presidio multidisciplinare di tutti gli strumenti necessari al controllo e alla vigilanza del territorio. Sull'inquinamento del porto e delle coste del Lazio in generale il comitato regionale del Pci e la federazione comunista romana in un comunicato denunciano le assenze del governo e della Regione e annunciano nuove lotte. «Non è più tollerabile — dicono — che si continui a trattare il Tirreno come una cloaca a cielo aperto...»

risparmiare comprando libri scolastici usati: all'insegna di questo slogan continua oggi l'iniziativa della Cronaca dell'Unità di pubblicare due volte alla settimana, il martedì e il giovedì, inserzioni gratuite dei nostri lettori che intendono vendere o acquistare testi scolastici. Le inserzioni, come abbiamo già scritto, vanno dettate per telefono: occorre chiamare il centralino del giornale (06/50331/2/3/4/5 - 4951251/2/3/4/5) e chiedere di «Inserzioni Libri Scolastici». Risponde una segreteria telefonica, alla quale l'inserzione va dettata, a partire dal segnale acustico, entro trenta secondi. Per ragioni tecniche, potremo pubblicare soltanto gli annunci concepiti con quest'ordine: 1) «Voglio vendere...» o «Voglio acquistare...» 2) materia e titolo del libro in questione; 3) prezzo; 4) recapito dell'inserzionista ed orari. Si accettano soltanto inserzioni provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio. Nello stesso annuncio è inserire più di un libro di testo; ma attenzione: non superare i 30 secondi. Un'altra raccomandazione, per evitare errori: pronunciare in modo chiaro i titoli dei testi e i nomi degli autori; quando sono stranieri, consigliamo di fare lo «spelling» (cioè pronunciare le iniziali usando nomi di città). L'ultima nota: la Fgci in occasione della Festa dell'Unità di Villa Fossini (7-15 settembre) organizza una vendita di libri usati per le scuole medie superiori e inferiori. Gli interessati possono rivolgersi a Villa Fossini, oppure telefonare al 492151.



Il primo consiglio regionale si terrà il prossimo mercoledì, mentre martedì si insedieranno le commissioni consultive permanenti con i loro presidenti e vicepresidenti. Lo ha deciso ieri la riunione del capigruppo della Regione. In una nota il Pci rileva che «la maggioranza, mantenendo per sé la presidenza di tutte le commissioni, non ha nemmeno ritenuto opportuno andare ad un ridimensionamento del numero delle stesse, contravvenendo ad ogni principio ispirato alla programmazione». Nella prima seduta della Fissina si procederà all'elezione del vice-presidente (con ogni probabilità Gabriela Panizzi, del Psi) al posto di Lamberto Mancini socialista democratico, eletto assessore al Demanio.

## Regione: colpo di mano del pentapartito sulle commissioni

Il capogruppo del Pci, Mario Quattrucci, nel corso della riunione, ha avanzato la richiesta che il giorno 18 si proceda anche alla elezione dei revisori dei conti, nonché alle nomine negli enti regionali e subregionali (Ersal, Fias, Irspei, Idisu) che sono da tempo scadute. Mercoledì, secondo i comunisti sarebbe anche un'ottima occasione per la giunta per rispondere a tutte le interpellanze e in-

terrogazioni presentate dal Pci e che aspettano urgenti risposte (sul Mar Tirreno, sulla siccità, sugli incendi, sulle aziende in crisi, sull'Atas), in considerazione anche del fatto che la successiva seduta si terrà solo il 9 ottobre. Sul fronte politico invece da registrare una serie di «uscite» che dimostrano disagio e malcontento a vari livelli. Il socialista Sergio Miotto, membro del direttivo regionale, si dimostra molto seccato dal mistero di cui il sindaco Signorello ha ammantato la preparazione del programma del Comune. «Il senatore Signorello — dice Miotto — insiste nel perseguire la linea di una gestione chiusa e assai poco trasparente, trascurando di utilizzare l'apporto delle forze culturali e sociali che a Roma non mancano». Acque agitate anche alla Provincia dove Lamberto Mancini (Psd) lancia oscuri messaggi alla Dc, «colpevole di un compromesso storico di «striscianate» (l'allusione a Mentana è evidente). Stessa irritata preoccupazione esprimono Zavaroni e Mastrososato, sempre del Pci, che tuttavia affermano di non voler drammatizzare i fatti.

## Vendo-acquisto libri usati: in campo anche la Fgci

«Cosa vuoi che ti dica. A noi è parsa una buona idea sia sotto il profilo culturale sia sotto quello politico. E la prima volta che ci impegniamo in una simile iniziativa, ma ci sembra già ben avviata». Diciassette anni, studentessa, Valentina Santarelli è la «commerciante» della Fgci, la responsabile cioè di quel mercatino dell'acquisto e della vendita dei libri usati che l'organizzazione giovanile comunista ha pensato di realizzare per l'inizio del nuovo anno scolastico. Di testi ne hanno già raccolti un migliaio. «L'acquisto a 40% del prezzo di copertina», spiega Valentina. «Poi li rivendiamo al 50%». Un 10% di guadagno ci sembra più che meritato. Tanto più che i soldi serviranno a finanziare la Lega degli Studenti. Come funziona il mercatino? «Abbiamo dato indicazione di venire a portare i testi in federazione in via dei Frenanti — continua nella spiegazione Valentina —. Per la rivendita invece pensiamo di decentrare sia sotto le scuole che alla Mole Adriana dove martedì 17 la Fgci organizza il «meeting» sulla ricorrenza della morte di Pasolini. Come vi è venuto in mente di organizzare tutto ciò? «L'ho detto — dice Valentina —. E innanzitutto un modo di finanziare la Lega e per pubblicizzarla. E poi con i prezzi ordinari dei libri di testo abbiamo pensato che una sorta di «calmiere» era necessario. Il mercatino dell'usato comunque esiste da tempo... «Certo, non l'abbiamo inventato noi — sorride Valentina — ma modestamente possiamo contribuire con la nostra organizzazione e rendere un servizio alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti». I più contenti di tutti paiono infatti i genitori alle prese con i bilanci familiari. Valentina, ma tu i libri dalla Fgci li compri? «Di sicuro. Mica sono più stupida degli altri...»

- ### Offerte
- ITALIANO «Antologia: Le basi di Spriano, lire 12.200.
  - SCIENZE «Il nuovo letto della natura, III media, lire 11.000, tel. 5696784, ore 14-21.
  - INGLESE «Meanings into words lire 5.500, tel. 5696784, ore 14-21.
  - GEOMETRIA «Geometria sperimentale E. Bovio, III media.
  - ITALIANO «Antologia Mondadori II media.
  - ITALIANO «Trovare le parole» lire 4.500.
  - MUSICA «Far musica insieme» Ricordi, tel. 5696784, ore 14-21.
  - EDUCAZIONE TECNICA «Uomo, oggetto, ambiente», lire 4.400.
  - EDUCAZIONE ARTISTICA «Il linguaggio visuale», lire 4.500.
  - FISICA «Fisica» (vol. 2) Gosio-Peretti, lire 7.000; «Corso di fisica» (vol. 1) Amaldi, lire 11.000; «Fisica» (vol. 1, 2, 3) Panitieri-Bosio, lire 11.000; «Materia Energia» Michetti, lire 8.200; «Corso di fisica» (vol. 1) Boccheri, lire 4.700; «Elementi di fisica» (voll. 1, 2, 3) Castanoli, lire 10.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.
  - STORIA «Elementi di storia» (voll. 1, 2, 3) Camera-Fabietti, lire 9.000; «Memorie del popolo» (voll. 3, 4, 5) Saitta, lire 10.000; «Corso di storia» (voll. 2, 3) Gaeta-Viliani, lire 10.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.
  - MATEMATICA «Aritmetica ed algebra» Ferrauto, lire 8.000; «Elementi di algebra» Ferrauto, lire 8.500; «Elementi di algebra» (voll. 1, 2) Zwrner, lire 9.000; «Trigonometria piana» Faggioli-Dodero, lire 8.500. Rivolgersi alla Fgci al 492751.
  - ITALIANO «Antologia della critica letteraria» Scivano, lire 15.000; «Inferno» Dante (c/n Sapegno), lire 4.500; «Guida alla Divina commedia» Marchese, lire 6.500; «Antologia della letteratura italiana» Pazzaglia, lire 12.000; «Periodi e scrittori della letteratura italiana» Panozzo, lire 12.000; «Eneide» Virgilio (Trad. Caro), lire 10.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.
  - LATINO «Cronache da Roma antica» Fraschetti, lire 8.500; «Il poema della natura» (passi scelti da Marchesi) Lucrezio, lire 3.800; «Georgiche» Virgilio, lire 3.800; «Bucoliche» Virgilio, lire 3.800; «Pro Marcello» Cicerone, lire 3.800. Rivolgersi alla Fgci al 492751.
  - FILOSOFIA «Storia della filosofia» (vol. 3) Geymonat, lire 9.000; «Profilo di storia della filosofia» (vol. 1) Giannantonio, lire 7.500; «La pedagogia e i suoi problemi» (vol. 2) Baroni, lire 9.500. Rivolgersi alla Fgci al 492751.
  - GRECO «Letteratura greca» (vol. 1) Albini-Bormann, lire 7.500; «Storia e antologia della letteratura greca» (vol. 2) Carotenuto, lire 7.000; «Per Mantinea» (6 copie) Lucis, lire 1.500; «Per l'uccisione di Eratostene» Lucis, lire 3.000; «95 Proatori greco» Pontani-Martelli, lire 10.500; «Antologia degli scritti filosofici» (c/n Perelli) Seneca, lire 7.000. Rivolgersi alla Fgci al 492751.
  - SCIENZE-BIOLOGIA «Le scienze della terra» Bosellini, lire 12.500; «Lo spazio terrestre» Valussi-Camerini, lire 8.800; «Biologia» Oram, lire 15.500; «Biologia» Rosati, lire 11.000; «Dalle molecole all'uomo» (vol. 2) Bscs, lire 12.000; «Corso di scienze biologiche» Lomagnolo-Giannetti, lire 11.000; «Il libro di biologia» (vol. 1, 2) Cori-Stanzani, lire 7.200. Rivolgersi alla Fgci al 492751.

## A Villa Veschi stasera c'è Bertoli

Ancora dibattiti e spettacoli alle feste dell'Unità di villa Fossini, Villa Veschi, Villa Lazzaroni e Genzano. Questa sera alle 19 a villa Veschi (angolo di via Ubaldo degli Ubaldi) si discute di «Ambiente, scienza e innovazione» con G. Berlinguer e P. L. Borghini. Coordina Giulia Rodano. All'area concerti spettacolo di Pierangelo Bertoli. Alle 21,30 nella libreria sa-

rà presentato il libro di L. Doddoli «Lettera a Francesca» che non si droga più. Per gli amanti di cinema c'è Fassbinder con il suo «Scène de caccia in Bassa Baviera» mentre allo spazio dibattiti (ore 21) il circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» ha organizzato un incontro su «Perché tanta paura degli omosessuali». Tanti appuntamenti anche a Villa Lazzaroni (in via Appia nei pressi della

Circoscrizione): alle 18,30 dibattito su «Roma capitale»: dopo il 12 maggio quali risorse ed energie per lo sviluppo di Roma? a cui parteciperà S. Morelli; alle 17 nello stand della Fgci si parla di ricerca scientifica con M. Beneventano e S. Pinchera. Alle 21 attorno al collettivo «Paese delle donne» si incontreranno per discutere e lavorare numerose giornaliste della capitale. A Villa Fossini, sulla Ti-

bertina, c'è la musica afrocubana al Caffè concerto. Il dibattito della serata è dedicato ai problemi della sanità con S. Natoli, M. De Bartolo e F. Prisco. A Genzano di Roma (Parco Togliatti) la festa dell'Unità vive il suo secondo giorno con un incontro alle 18,30 su «Libro e computer. Un nuovo anno scolastico per una nuova scuola?», e lo spettacolo del «Colomboni» un gruppo di clowns.

## didoveinquando

### È nato un nuovo premio: «Tevere», per la saggistica

Da ieri, ufficialmente, Roma ha un nuovo premio letterario: il «Premio Tevere» per la saggistica. Dopo lo Strega, famoso e gustosamente celebrato, dopo il giovanissimo, ma già pimpante Premio Donna-Città di Roma (dovuto a Gabriella Sobrono), ecco dunque apparire un nuovo «taglio» di valutazione: quello specificamente della saggistica. L'iniziativa, la cui incubazione ha richiesto qualche anno, fa capo a Sergio Morico che naturalmente soddisfatto l'ha presentata ieri mattina insieme con Italo Borzi, Ugo Attardi, Gabriella Sobrono e Alberto Vezio che del premio costituiscono il Comitato direttivo. La giuria è composta di 21 membri, letterati, critici, artisti, tutti di chiaro nome e che qui diventa troppo lungo citare. Questa giuria ha scelto per questa prima edizione del «Premio Tevere» i seguenti autori: Premio Internazionale a Robert C. Gallo, un noto ricercatore americano di origine italiana che recentemente ha legato il suo nome alle ricerche condotte sull'Aids. Premio saggistica-letteratura a Giovanni Macchia per il suo «Le rovine di Parigi», Mondadori editore. Premio saggistica-arte a Achille Bonito Oliva per «Mimmo Mariner», edito da Feltrinelli. Per la saggistica-biografia



a Giovanni Giolozzi per il volume «Francesco e la povera dama», pubblicato da Newton Compton. Per la saggistica-tradizioni popolari a Salvatore Faraone per «La Roma del ghetto» edito dalla Fratelli Palombi. Per la saggistica-immagine a Gianpaolo Marton per «Roma, magia nei secoli» (Magnus edizioni). Infine un premio speciale è stato assegnato a Vittorio Emiliani per il libro «Il paese di Mussolinia stampato da Enaudi» e due riconoscimenti altrettanto speciali sono andati a Giuseppe dall'Ongaro per «Fra Diavolo» (Istituto geografico De Agostini) e a Paul Tabet per «Elissa Rhais» (Carte segrete). Ogni premio consiste in un assegno di 5 milioni di lire. Domenica 22 avrà luogo in Castel S. Angelo la cerimonia ufficiale della premiazione e il giorno successivo nella sala della Protomoteca si svolgerà (è questa è una interessante novità introdotta dai curatori del premio) un incontro fra il pubblico e gli autori premiati nelle singole sezioni. Il neonato «Premio Tevere» deve la sua nascita al Cidac (Centro italiano diffusione arte e cultura) e all'Inpp (Istituto nazionale tradizioni popolari).



Carla Fracci e Gheorghie Janen

### E alla fine compose un «quartetto» Il suo nome: Giuseppe Verdi

C'è, stasera, all'Ara Coeli, nel ciclo di «Platea-Estate '85», un concerto di particolare interesse. Suona il «Nuovo Quartetto», del quale fa parte Piero Farulli, la viola delle viole, cioè. E attraverso la viola, Farulli diffonde la musica come una benedizione del cielo, un bene ecologico, che bisogna sempre conquistare e difendere. Basti pensare, poi, alla partecipazione e all'animatrice musicale di Farulli nelle attività musicali di Fiesole, dalla scuola di musica ai concerti, all'orchestra di giovani. Ora la sua esperienza e la sua civiltà hanno un peso nel

«Nuovo Quartetto» che comprende solisti di grande talento: Carlo Chiarappa, Andrea Tacchi (violini) e Andrea Nannoni (violoncello). Non per rinfoculare polemiche ormai superate, ricordiamo tuttavia che Piero Farulli è stato un pilastrino del famoso «Quartetto Italiano», finito (è scomparso recentemente il violinista Paolo Borciani) anche per l'impazienza dei colleghi, riluttanti ad aspettare il rientro di Farulli, nel Quartetto, dopo una grave malattia. Il prezioso ritorno di Piero Farulli nel «Nuovo Quartetto» viene a sua volta impreziosito dal pro-

gramma che ha al centro, tra Boccherini e Ravel, il Quartetto di Verdi. Sì, Verdi, il «nemico n. 1» della musica strumentale e, in particolare, della musica cameristica (tuonava contro le Società quartettistiche che venivano costituitosi in Italia), finì con lo scrivere, non una Sonata o una Sinfonia, ma un Quartetto (è la forma musicale più complessa, quella che più si avvicina alla cosiddetta «musica pura»). Lo compose a Napoli, nel 1873 (mentre al San Carlo si davano le rappresentazioni di Aida), e lo fece eseguire, di sorpresa, in privato alla presenza di

pochi amici, in una sala dell'albergo dove alloggiava. La composizione è assai più che una curiosità e svela nel musicista un'ansia come di ripulirsi dal melodramma, di mettersi una cravatta nuova, di farsi ammirare per un diverso sorriso. Sentiremo stasera l'idea che si non fatta di questa musica i solisti del «Nuovo Quartetto». L'appuntamento è alle 21,15, e si può entrare all'Ara Coeli, anche passando per la piazza del Campidoglio. Erasmo Valente



● PLATEA ESTATE 85. Oggi alle ore 21, al Tendastrisce, la Compagnia del balletto italiano di Carla Fracci presenta «Francesca da Rimini» con la regia di Beppe Menegatti; Coreografie di Pistoni-Rodriguez-Gay-Pescu. Musiche di Ciaikovski, Litz e Rachmaninov. I biglietti sono in vendita al Tendastrisce sulla Cristoforo Colombo o all'Orbis, piazza Esquilino 37. ● TEATRO ORIONE. Prosegue la stagione lirica inaugurata il 1° settembre con l'opera pucciniana «La Bohème». La rappresentazione, che avrà inizio alle ore 21 (via Tortona 31, si avvale della regia di Massimo Ranieri, direzione orchestrale e scenica di Alfredo D'Angelo. Gli interpreti sono Marisa Marchio, Osiris Sanziolo, Rodol-

fo Poeta, Enrico Bonelli e Carlo Picconi. ● MONTEROTONDO-MENTANA. We are the puppets, 30 spettacoli per l'Africa. Prosegue il festival «Oltre l'attore». Oggi si inizia alle ore 12 con «Mosè e il faraone» dei fratelli Pasqualino. Alle 19 «Decorazione» dello Studio Hinderik proveniente dall'Olanda. Alle 21 «Macbeth». Alle 23, infine, «Titanica» del Teatro dei mutamenti di Napoli. ● BORGOMUSICA. A Cesano di Roma quinto festival. Questo pomeriggio, a partire dalle ore 14 fino alle 16 in diretta su Rai2 «L'estate è un'avventura», di Bruno Modugno e Sandro Spina, direttore artistico anche della rassegna. Alle 21 concerto di musica leggera con la partecipazione dei

«Superquattro» (Fidenco, Meccia, Del Turco, Fontana), B. Solo, T. Rivalte, Zuccherò Fornaciari, I. cugini di campagna, P. Mengolo, Milk and Coffee e Andrea Luotto. ● CENTO GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO — Continua la rassegna di sport e spettacolo. Questa sera alle ore 21 ci sarà una multiproiezione dedicata all'Italia «La lunga strada azzurra» e documentari sul basket. ● TEVERE EXPÒ. Sulla banchina del fiume, tra ponte Castel Sant'Angelo e ponte Cavour continua la rassegna della regione. Alle ore 21, questa sera, al Camerucci presentano balli e canti folkloristici latino-americani.

Scelti per voi

Chi più spende più guadagna

Dopo le storie «dure» e avventurose dei «Guerrieri della notte», di «48 ore», di «Strada di fuoco», Walter Hill approda alla commedia con la complicità di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense. E lo fa raccontandoci le peripezie di Monty Brewster, spiantato giocatore di baseball costretto a sperperare in un mese 30 milioni di dollari per intascare un'eredità ancora più cospicua. Sembra facile, ma vedendo il film vi convincerete del contrario.

EMBASSY

Le due vite di Mattia Pascal

Pirandello al cinema è ancora di moda? Pare proprio di sì. Dopo l'«Enrico IV» di Marco Bellocchio, ecco «Le due vite di Mattia Pascal» riletto da Mario Monicelli. È curiosamente, nei due film, l'«Oltrotova» è il medesimo, quel Marcello Mastroianni che forse proprio in questi due ruoli pirandelliani trova la propria, definitiva consacrazione. Stavolta l'attore si cala con passione nella vicenda di Mattia Pascal, l'uomo che finisce di morire per avere l'irripetibile chance di vivere una nuova vita.

ARISTON

Partitura incompiuta per pianola meccanica

Film per palati fini, ma anche per tutti coloro che possono che il teatro filmato sia sinonimo di cinema noioso e accademico: questa smagliante rilettura del «Piatonov» di Cechov, ad opera del bravissimo regista sovietico Nikita Michalkov, («Oltrotova», «Schiva d'amore») farà loro cambiare idea. E occhio agli attori, uno più bravo dell'altro.

AUGUSTUS

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una notte tormentata da peregrinazioni notturne, Ed Dakin inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia della Cina). Sparano, inseguono, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.

MADISON

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica che lo ha trovato lezioso e «arty». In realtà, Alan Parker ha immaginato un film a affetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla «epoca guerra»: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

Legend

Dopo aver aperto la Mostra di Venezia, arriva a tambur battente sugli schermi italiani il quarto film dell'inglese Ridley Scott, già autore di «Duello in Alenti» e «Blade Runner». Il film è una fiaba in cui il vero protagonista (al di là della lotta tra Bene e Male combattuta dai personaggi) è l'effetto speciale, il cinema tecnologico e spettacolare qui dispiegato in tutta la sua potenza.

AMBASSADE ATLANTIC RITZ

Il cavaliere pallido

Sì, è un western. Dopo tanti anni, Clint Eastwood è ritornato (come regista e attore) ai vecchi amori della frontiera. È lui il cavaliere pallido del titolo, un prete ex-pistoler che arriva a radizzare torti in un paesino popolato da pacifici minatori e crudelissimi pistoleri. Per poi, invento, ripartire verso nuove avventure. Un occhio a Leone e un altro ai classici Ford e Walsh, Eastwood non confonde un capolavoro, ma ai fans del western basteranno una pistola e uno spolverino per tornare a sognare.

COLA DI RIENZO SUPERCINEMA

Tex e il signore degli abissi

Il più celebre fumetto western italiano approda finalmente sugli schermi, dopo anni di tentativi non andati in porto. Gli amanti di Tex (che sono molti) si diventeranno a ritrovare nel film le battute classiche del loro eroe preferito, anche se non sempre il trasferimento dalla pagina all'immagine in movimento va del tutto liscio. Regia di Duccio Tessari. Tex (c'è bisogno di dirlo?) è Giuliano Gemma.

REALE ROUGE ET NOIR ROYAL

OTTIMO BUONO

INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like ADRIANO, AFRICA, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BOLOGNA, BRANCACCIO, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO.

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VERBANO, VITTORIA.

Visioni successive

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELORADO, ESPERIA, MERCURY, MISSOURI, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENIDI, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like ARENA ESEDRA, ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAL.

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like GRAUCO, IL LABIRINTO.

Sale diocesane

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMENTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Arene

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like NUOVO (Arena), TIZIANO.

Fuori Roma

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like OSTIA, KRYSSTALL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRAIANO, ALBANO, FLORIDA, MACCARESE, ESEDRA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA.

Cabaret

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like SAINT LOUIS JAZZ SCHOOL, LA POTECA, PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA, ROMA FESTIVAL, SPETTRO SONORO, SALA BORMOMINI, SPETTRO SONORO, TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA, ALEXANDERPLATZ CLUB, BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB, BIG MAMA, FOLKSTUDIO.

Prosa

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like AGORA 80, ALLA RINGHIERA, ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO, ANFITRONE, ANTEPRIMA, ARGOSTUDIO, ARGOSTUDIO, CONVENTO OCCUPATO, DEI SATIRI, DELLE ARTI, ETI-QUIRINO, ETI-SALA UMBERTO, ETI-TEATRO VALLE, GIARDINO DEGLI ARANCI, GIULIO CESARE, LA CHANSON, LA PIRAMIDE, IL TEMPIETTO, LA SCALETTA, LA MADDALENA.

Musica

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like META-TEATRO, MONGIOVINO, TEATRO TENDASTRICE, TEATRO CIRCO, TEATRO TENDA, TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA, TEATRO TORDINONA, TEATRO TRIANON, TEATRO DELL'UCCELLIERA, VILLA MEDICI, TEATRO CIRCO SPAZIOZERO, TEATRO DELLE MUSE, TEATRO DELL'OROLOGIO, SALA GRANDE, TEATRO ELISEO, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ORATORIO DEL GONFALONE, GRIGIO NOTTE, SAINT LOUIS JAZZ SCHOOL, LA POTECA, PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA, ROMA FESTIVAL, SPETTRO SONORO, SALA BORMOMINI, SPETTRO SONORO, TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA, ALEXANDERPLATZ CLUB, BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB, BIG MAMA, FOLKSTUDIO.

Rock

Table with columns for title, location, time, and details. Includes titles like ALEXANDERPLATZ CLUB, BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB, BIG MAMA, FOLKSTUDIO.

expobimbi '85

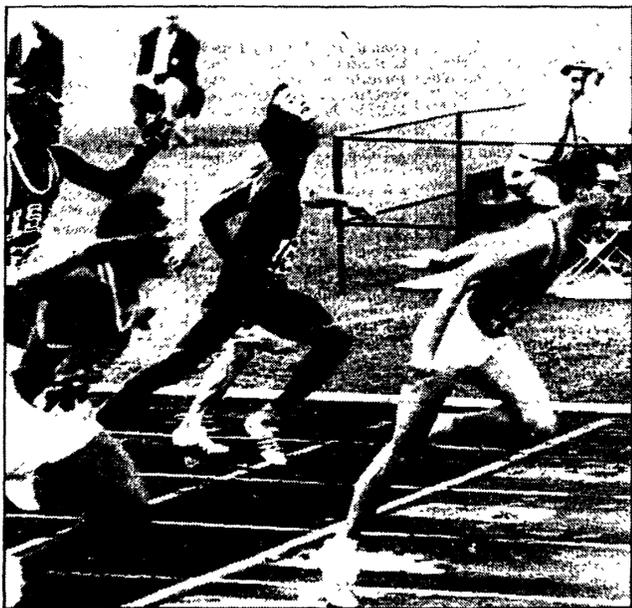
Advertisement for '7ª mostra spettacolo per bambini e ragazzi' featuring a cartoon character and text about toys, books, and models.

Large advertisement for 'Libri scolastici' with the headline 'Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità' and details about the service.

### Festeggiato al Foro Italoico il venticinquennale dei «Giochi»

# Una romantica passerella per gli «eroi» di Roma '60

Premiati tanti campioni, molti con le tempie inesorabilmente grigie - La serata conclusa dal film di allora e da uno spettacolo



ROMA — «C'era una volta l'Olimpiade di Roma». Si può cominciare così la bella favola di quegli splendidi Giochi del 1960, che per la prima volta sbarcarono sul pianeta Italia. Ieri, venticinque anni dopo, come in una Disneyland umana, i campioni di allora sono ritornati come in un sogno indietro con gli anni, rivivendo, anche se in maniera diversa, l'avventura, per molti fantastica, di quei giorni lontani. Questa volta, per loro, niente tute e completi da gara; neanche il podio, le piste e le pedane. Questa volta un immenso salone con luci sfavillanti gremito di folla. Solo una cosa in comune con le emozioni sportive di quei giorni: le medaglie. Campioni olimpici stranieri e italiani sono sfitti davanti al tavolo delle autorità raccogliendo tanti meriti, applausi, e senza altro avranno suscitato in loro vibranti sensazioni, piacevoli ricordanze.

Certo non è stato bello come venticinque anni fa e nonostante l'allegria e lo spirito quasi generale della simpatica rimpatriata fra personaggi che non si incontravano da lunghissimo tempo, in fondo in fondo traspariva un po' in tutti un pizzico di nostalgia e di tristezza per il tempo che sfugge impietoso. Molti li ricordavano, anche gli atleti, con i muscoli guizzanti e tesi come corde di violino. Ieri li abbiamo rivisti appassiti, con i capelli, per chi ancora li aveva, ingrigiti. Non so, ma forse preferivamo ricordarli come allora.

A fare gli onori di casa in questa festosa giornata di sport — che ha avuto il suo epilogo nello scenario del campo centrale dello Stadio del tennis con la rappresentazione del film delle Olimpiadi e un minirecital al quale hanno preso parte numerosi artisti — è stato il presidente del Coni Franco Carraro.

Venticinque anni fa in queste ore si svolgeva la cerimonia di chiusura dei Giochi. In quei tempi in facce l'altitè. Mi ricordo, com'è ovvio, che furono splendidi ed anche molto particolari. Per la prima volta furono trasmessi in televisione in tutto il mondo. Fu un'Olimpiade vera, come lo fu anche quella di Tokio. Dopo, per motivi che esulano dallo sport, i Giochi hanno perso quel clima di incontro tra gente tanto diversa, così come era sempre stata la natura dei Giochi. È venuto questo, in questo anniversario, ritrovare tutti quanti, italiani e stranieri, e solennizzare un avvenimento che è rimasto intatto nella storia olimpica.

Prima di passare alla consegna delle medaglie, Giulio Andreotti, nel '60 presidente del Comitato organizzatore, ha salutato gli atleti. «Sono contento di essere entrato nel nuovo testamento dopo essere stato un protagonista del vecchio testamento di quelle lontane Olimpiadi, che sono state grandi, grazie al sacrificio e all'abnegazione di chi le ha allestite. Se le cose non fossero andate bene, sicuramente ancora oggi ne sentiremmo i riflessi negativi. Mi auguro che quest'anno come forma, che riesca a riunificare le due Coree».

Prima di lasciare il palazzo del Coni il ministro degli Esteri si è brevemente soffermato sulla questione sudaficana, ricordando, riferendosi al Gp di Ft, che la Cee ha deciso di boicottare tutte le organizzazioni che prevedono proposizioni razziste nei loro statuti. Poi la grande sfilata con la indimenticabile Wilma Rudolph clamorosa, come Nino Benvenuti, come i fratelli D'Inzeo, come Elliot e tutti gli altri.

Paolo Caprio



● Nelle foto: in alto il vittorioso arrivo di LIVIO BERRUTI nei 200 m. (un'ora prestigiosa e inaspettata); nel tondo ABDON PAMICH e FRANCO MENICHELLI, entrambi bronza nei 100 metri; in basso LIVIO BERRUTI bacia WILMA RUDOLPH, l'indimenticabile «gazzella nera» dei Giochi, vincitrice di tre medaglie d'oro

## Si fa difficile il cammino dei transalpini verso il Mondiale: 2-0 a Lipsia

# Platini sconfitto in Germania Boniek vola verso il Messico

Il pareggio con il Belgio qualifica i polacchi - Parità (1-1) anche tra Inghilterra e Romania e tra Svizzera ed Eire (0-0)

## Paparesta per Torino Fiorentina, oggi riunione della Lega

MILANO — Oggi il Consiglio della Lega calcio prenderà in esame l'ultima «mossa» di Giampiero Boniperti da consigliere federale: far entrare, nel massimo organo decisionale del calcio, un rappresentante di serie «B». Il presidente della Juventus fece questa richiesta confermando nel luglio scorso la sua insistenza di consigliere federale, una iniziativa che ha fatto molto piacere ai colleghi di serie B e che oggi il Consiglio di Lega dovrà ratificare. Dopo di che sarà deciso il giorno delle elezioni. Sempre per quanto riguarda le «cariche» sono venuti due nomi di consiglio, quello di Luzzara passato dalla A alla serie B e quello di Colantoni deceduto e che era vicepresidente della Lega.

Non sono ancora trapelate indicazioni circa i nomi che saranno proposti e silenzio anche sul nuovo vicepresidente ma non è escluso che questa volta tocchi ad un dirigente di società di serie A. È stato fatto anche il nome di Pellegrini, il presidente «nuovo» che ha rapidamente acquisito prestigio in Lega.

ARBITRI — Questi gli arbitri che in base al nuovo sistema di designazione arbitreranno le gare di domenica prossima. SERIE «A»: Atalanta-Inter (Pieri), Avellino-Verona (Longhi), Como-Juventus (Agnolin), Milan-Lecce (Pairetto), Pisa-Napoli (Lanesio), Roma-Udinese (Pezzella), Sampdoria-Bari (Magni), Torino-Fiorentina (Paparesta). SERIE «B»: Arezzo-Catania (Fabbriatore), Ascoli-Cagliari (Testa), Bologna-Lazio (Lamorgese), Brescia-Pescara (Gava), Campobasso-Triestina (Boschi), Catanzaro-Cesena (Pirandola), Cremonese-Samb. (Vecchiarelli), Empoli-Falerno (Prigione), Monza-Pesuglia (Baldi), Vicenza-Genoa (Da Fozzo).



Una drammatica immagine della morte di Jock Stein alla fine di Galles-Scotia. L'allenatore scozzese viene portato a braccia negli spogliatoi

### Calcio

Si fa più difficile il cammino della Francia verso i Mondiali di calcio. Platini e compagni infatti sono stati sconfitti ieri sera a Lipsia dalla Repubblica democratica tedesca per 2-0. Stacca invece il biglietto per il Messico la Polonia di Boniek grazie al pareggio (0-0) casalingo con il Belgio.

Come è noto per i Mondiali messicani sono già qualificate sei squadre: il Messico, paese organizzatore, l'Ungheria che ha già vinto il 5° gruppo della zona europea, l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile, che hanno vinto il 1° il 2° e il 3° gruppo della zona sudamericana. Ieri si sono giocate cinque partite dei vari gruppi europei. Vediamole gruppo per gruppo.

GRUPPO 1: Polonia-Belgio 0-0. A Chorzow entrambe le squadre hanno cercato di vincere ma poi i polacchi si sono saggiamente accontentati del pareggio. Boniek ha colpito un palo mentre Drekanowski ha allungato una favorevolissima occasione al 55'. Nel Belgio si è rivisto l'ex milanista Gerets. La Polonia si è qualificata grazie alla migliore differenza reti. In testa a questo gruppo infatti sono finiti polacchi e belgi a punti 8. Resta da giocare una sola partita tra Albania e Grecia lontanissime a 3 punti. Per il Belgio comunque non è finita. Si giocherà definitivamente il Messico in uno spareggio con l'Olanda (seconda classifica del 5° gruppo, quello della già qualificata Ungheria).

GRUPPO 2: Turchia-Irlanda del Nord 0-0. Inghilterra-Romania 1-1. Risultati decisamente mediocri per le squadre britanniche. A Wembley al 24' è andato a segno Glen Hoddle, ha patteggiato Camaratu al 60'. La classifica ora è la seguente: Inghilterra 9 punti, Romania 7, Irlanda del Nord 7, Finlandia 6, Turchia 1. Si qualificano le prime due e si qualificano ancora gli altri. In testa ci sono i finlandesi che in un fine settimana che in tutti gli stadi italiani in tutto l'anno. Il che è vero, ma non significa nulla: c'è differenza tra incidenti e crimini. E difatti gli operatori turistici belgi non portavano i clienti a vedere un'autostrada, ma un campo di calcio.

Kim

## Macabre visite turistiche allo stadio Heysel: il sindaco le vieta

# E qui potete ammirare la curva Z...

Le autorità comunali di Bruxelles hanno finalmente deciso di chiudere — nei giorni in cui non vi sono gare — il settore «Z» dello stadio Heysel. Il settore «Z» è stato visitato da una media di due pullman al giorno, facendo felici i venditori di souvenir e soprattutto i fotografi che scattavano foto ricordo delle famiglie sedute sui gradini della strage. È così la seconda volta che quell'episodio si converte in iniziative commerciale: la Juventus aveva fatto coniare medaglie ricordo della vittoria in coppa e chissà se ai dirigenti della squadra è mai venuto in mente che buon affare sarebbe stato affidare ai venditori di souvenir la cessione ai turisti anche delle medaglie; poi lo sfruttamento del panorama e chissà perché il calcio italia-

mandati a Waterloo a vedere il posto dove gli inglesi di Wellington e i prussiani di Blücher sterminarono le armate francesi di Napoleone e adesso — fino a ieri — a vedere dove gli inglesi (un'altra volta loro) di Liverpool sterminarono gli italiani di Torino. A quanto pare — dicono le agenzie di stampa — era un affare mica da niente: il settore «Z» — in tutta l'estate — è stato visitato da una media di due pullman al giorno, facendo felici i venditori di souvenir e soprattutto i fotografi che scattavano foto ricordo delle famiglie sedute sui gradini della strage. È così la seconda volta che quell'episodio si converte in iniziative commerciale: la Juventus aveva fatto coniare medaglie ricordo della vittoria in coppa e chissà se ai dirigenti della squadra è mai venuto in mente che buon affare sarebbe stato affidare ai venditori di souvenir la cessione ai turisti anche delle medaglie; poi lo sfruttamento del panorama e chissà perché il calcio italia-

liano non ha chiesto una parte degli utili: dopo tutto senza i tifosi juventini morti il settore «Z» sarebbe rimasto solo una gradinata di cemento, priva di interesse turistico, così come Waterloo non sarebbe niente senza la battaglia. Certo, il discorso potrebbe essere rovesciato se la visita allo stadio di Bruxelles fosse rientrata nel quadro di una campagna contro la violenza nello sport. Ma da questo siamo lontanissimi: a leggere i fogli specializzati e a sentire i personaggi specializzati — primo fra tutti il presidente Carraro — questa volta la violenza negli stadi è una portatura: muore molto più gente sulle strade in un fine settimana che in tutti gli stadi italiani in tutto l'anno. Il che è vero, ma non significa nulla: c'è differenza tra incidenti e crimini. E difatti gli operatori turistici belgi non portavano i clienti a vedere un'autostrada, ma un campo di calcio.

## Ecco i programmi sportivi di «Canale 5» e «Italia 1» Bettega fiore all'occhiello

### Brevi

#### Oggi a Lariano il circuito degli assi

Si svolgerà oggi la terza edizione del circuito degli assi di Lariano. Al via guidati dal neocampione del mondo, l'olandese Voornheer, ci saranno anche l'americano Lemon, gli italiani Argenti, Corti, Saroni, Baranchelli, Gavazzi e Bombini. Unico assente Moser, partito per delle vacanze di lavoro per la Colombia.

#### Pagate a vista le quote popolari del Totocalcio

Gli appassionati del Totocalcio potranno riscuotere le quote popolari a partire dalla prossima settimana a vista fino ad una vincita di un milione nelle categorie dove hanno fatto le loro giocaste, anche nei piccoli paesi.

#### Contini sospeso per 15 giorni

Silvano Contini è stato sospeso per 15 giorni dalla commissione disciplinare della Lega calcistica professionistica per il suo comportamento scorretto all'arrivo della terza tappa della «Ruota d'oro».

#### Avellino-Verona si giocherà al Partenio

La partita Avellino-Verona, in programma per domenica prossima, si giocherà allo stadio Partenio di Avellino. La commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli, al termine di un'ispezione sopralluogo compiuto allo stadio Partenio, dove sono in corso lavori di ampliamento alla curva B, ha concesso il nulla osta per l'agibilità.

#### Eurobasket femminili: perde l'Italia

Ai campionati europei femminili di basket in corso a Treviso e a Vicenza l'Italia è stata sconfitta 61-51 dall'Ungheria perdendo così l'occasione di entrare in zona-medaglia. L'italiana Pomilio si è infortunata per un colpo alla testa dopo una caduta.

#### Niente corse ad Agnano per sciopero

La riunione di appoggio in programma oggi nell'ipodromo di Agnano non si svolgerà, a causa dello sciopero degli operai napoletani. L'agitazione è motivata da rivendicazioni di natura economica e normativa.

### Calcio

#### Della nostra redazione

FIRENZE — È stata più una rimpatriata che un allenamento quello dei giocatori azzurri Under 21 che il 25 settembre, a Foggia, in vista del campionato d'Europa, incontreranno in amichevole la Danimarca. L'allenamento si è concluso con le squadre in parità (3 a 3) grazie soprattutto all'impegno profuso dai rincalzi molti dei quali sperano ancora di entrare nella rosa dei 18 che Azeo Vicini convocherà a Roma per la sera del 22 settembre. La squadra «titolare», ben sostenuta da De Napoli, Prognà, Giannini e Matteoli, ha messo in mostra una buona intesa ed alcuni schemi di gioco validi. Le «riserve», nonostante il gran caldo, hanno subito pigiato sull'acceleratore e per i «titolari» tutto è diventato più difficile. Nella ripresa ad un vistoso calo di Matteoli, si è contrapposta una prova maiuscola del centravanti della Sampdoria Mancini. Gli altri giocatori che hanno lasciato una buona impressione sono Ichiara di Lecce, il portiere Lorieri e Cucci dell'Inter i quali, però, rischiano di rimanere in panchina. A tale proposito il Ct Vicini ha dichiarato: «Poiché la partita contro i danesi si giocherà di mercoledì punterò sui giocatori che occupano un posto fisso in prima squadra. Non posso correre rischi. Gli altri prescelti giocheranno nella ripresa o nelle prossime partite amichevoli».

#### Ecco i programmi sportivi di «Canale 5» e «Italia 1»

«Canale 5» — 19.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 20.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 21.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). «Italia 1» — 19.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 20.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 21.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega).

#### In Belgio due Ferrari vecchie con qualche modifica su una

MILANO s.c. — Sono terminate ieri a Monza le prove della Ferrari in vista del Gran Premio del Belgio che si correrà domenica a Francorchamps. Sempre alla guida della monoposto di Maranello il pilota svedese Stefan Johansson. Il miglior tempo registrato: 1'32"4. Ma le prove di Monza non badavano tanto a raggiungere un tempo da primato, riguardavano solo alcune modifiche all'assetto della vettura. «Posso soltanto dire — ha affermato Harvey Postlewaite, il progettista — che in Belgio ci saranno due macchine vecchie e una un po' modificata». E poi l'ingegnere inglese si è chiuso nel motor-home. Alberto è già partito per il Belgio. Aveva collaudato le vetture lunedì sulla pista di Fiorano. Le macchine sono partite in serata per Francorchamps dove domani inizieranno le prove di qualificazione.

Silvio Trevisani

## L'Under 21 pareggia (3 a 3) con le riserve

### Calcio

#### Della nostra redazione

FIRENZE — È stata più una rimpatriata che un allenamento quello dei giocatori azzurri Under 21 che il 25 settembre, a Foggia, in vista del campionato d'Europa, incontreranno in amichevole la Danimarca. L'allenamento si è concluso con le squadre in parità (3 a 3) grazie soprattutto all'impegno profuso dai rincalzi molti dei quali sperano ancora di entrare nella rosa dei 18 che Azeo Vicini convocherà a Roma per la sera del 22 settembre. La squadra «titolare», ben sostenuta da De Napoli, Prognà, Giannini e Matteoli, ha messo in mostra una buona intesa ed alcuni schemi di gioco validi. Le «riserve», nonostante il gran caldo, hanno subito pigiato sull'acceleratore e per i «titolari» tutto è diventato più difficile. Nella ripresa ad un vistoso calo di Matteoli, si è contrapposta una prova maiuscola del centravanti della Sampdoria Mancini. Gli altri giocatori che hanno lasciato una buona impressione sono Ichiara di Lecce, il portiere Lorieri e Cucci dell'Inter i quali, però, rischiano di rimanere in panchina. A tale proposito il Ct Vicini ha dichiarato: «Poiché la partita contro i danesi si giocherà di mercoledì punterò sui giocatori che occupano un posto fisso in prima squadra. Non posso correre rischi. Gli altri prescelti giocheranno nella ripresa o nelle prossime partite amichevoli».

#### Ecco i programmi sportivi di «Canale 5» e «Italia 1»

«Canale 5» — 19.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 20.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 21.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). «Italia 1» — 19.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 20.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega). 21.30: «Il calcio» (diretta da Roberto Bettega).

#### In Belgio due Ferrari vecchie con qualche modifica su una

MILANO s.c. — Sono terminate ieri a Monza le prove della Ferrari in vista del Gran Premio del Belgio che si correrà domenica a Francorchamps. Sempre alla guida della monoposto di Maranello il pilota svedese Stefan Johansson. Il miglior tempo registrato: 1'32"4. Ma le prove di Monza non badavano tanto a raggiungere un tempo da primato, riguardavano solo alcune modifiche all'assetto della vettura. «Posso soltanto dire — ha affermato Harvey Postlewaite, il progettista — che in Belgio ci saranno due macchine vecchie e una un po' modificata». E poi l'ingegnere inglese si è chiuso nel motor-home. Alberto è già partito per il Belgio. Aveva collaudato le vetture lunedì sulla pista di Fiorano. Le macchine sono partite in serata per Francorchamps dove domani inizieranno le prove di qualificazione.

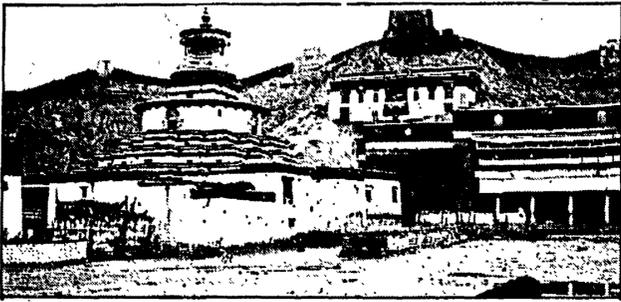
I. C.

## CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 - TORINO

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera a) della stessa legge.  
Fornitura di 8000 tonnellate di soluzione liquida di cloruro ferrico avente titolo pari al 41% in peso. Consegna franco impianto di depurazione e Castiglione Torinese (Torino).  
Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.  
Termini di consegna: è prevista in media una consegna di 300 quintali di prodotto ogni tre giorni. La durata della fornitura contrattata è prevista di due anni.  
Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di lire 52.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.  
Termini di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso postale; ore 12 del giorno 20 settembre 1985.  
La scelta della ditta da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso. Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di commercio industria artigianato e agricoltura.  
Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'articolo 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113.  
I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.  
Per le singole richieste o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che sono stati forniti di terra drite dell'acquario di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura.  
Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o in caso di raggruppamento, per le imprese associate nella loro globalità, che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo delle prestazioni oggetto di gara.  
Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.  
Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 5 settembre 1985.  
IL SEGRETARIO GEN. SUPP. dott. Giacomino Querio Gianetto  
IL PRESIDENTE S. Gerberoglio

# Traversata dell'Himalaya



**Le possibilità di viaggiare come un qualsiasi cinese Soggiorno a Lasa E poi 5 giorni tra le montagne più alte della terra**

## Da Hong Kong al Nepal passando per il Tibet

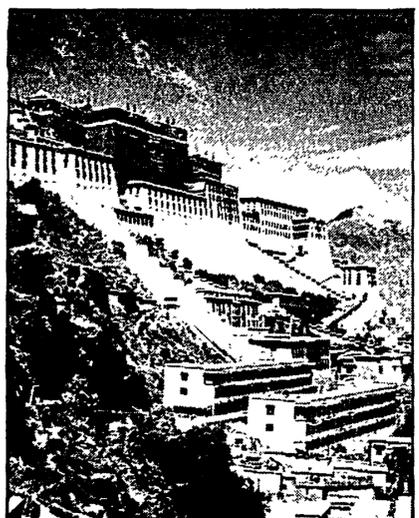
**Dal nostro inviato**  
KATMANDU — Il tam tam internazionale aveva cominciato a rullare nell'inverno scorso: «Forse si passa... due canadesi, è certo, ce l'hanno fatta, anche una tedesca... la voce si è sparsa a Delhi. La prossima estate è quella buona». La follia era di quelli capaci di dare una scarica di adrenalina nel sistema circolatorio di una buona parte dei giovani (o meno) nomadi internazionali: si può arrivare a Lasa, percorrere il Tibet da soli, zaino in spalla, attraversare l'Himalaya e raggiungere Katmandu in Nepal. Un sogno di anni per tanti «cercatori di Lasa», un viaggio simbolo, di quelli da una volta nella vita.

A Lasa, capoluogo della regione autonoma del Tibet, non è assolutamente facile arrivare: è dal 1982 che l'organizzazione turistica statale cinese provvede a trasportarvi un ristretto numero di turisti. Comodo viaggio in gruppo — jet e pullmini con aria condizionata — e tanti soldi da sette a venti milioni a seconda del tempo da trascorrere in Cina. Viaggio proibito non solo per il costo: esiste infatti un'enorme differenza fra lo spostarsi da solo, insieme e come i cinesi ed il percorrere questo affascinante paese protetto ma anche separati da guide, interpreti, organizzatori.

Il fatto è che in Cina, da un paio d'anni, ci si può andare tranquillamente da soli. Basta utilizzare il canale visto aperto ad Hong Kong dal governo cinese per i «compatrioti della colina». In due o tre giorni, con tre foto e poche migliaia di lire, si ottiene sul posto un visto individuale valido per un centinaio di città. Poi si varca il confine e si viaggia come un cinese spendendo per vivere e spostarsi cinque dollari al giorno, diecimila lire. Ci sono evidentemente gli aspetti negativi: l'ostacolo della lingua, la difficoltà di trovare posto su treni e bus, i problemi del letto ma la grande dignità e gentilezza di cinesi aiutano a superarli. E non è detto che proprio da questi rapporti umani escano i migliori ricordi di viaggio, le più profonde comprensioni di una realtà umana apparentemente così lontana dalla nostra.

Passando attraverso la porta di Hong Kong circa duecento giovani nell'arco dell'estate sono riusciti a raggiungere Lasa, qualcuno in aereo (due ore e mezzo di volo e 200mila lire di biglietto da Chendu) i più in bus (due giorni e mezzo da Golmud, sulla via della seta). Una volta acclamati ai 3700 metri si gira Lasa e dintorni in bicicletta passando dai bazar ai templi, dai grandi sistemi conventuali alle zone nuove costruite dai cinesi, alla grande roccia dove alba si celebrano i funerali celesti, che consistono nello smembrare in piccoli pezzi il corpo del defunto lasciandolo poi agli avvoltoi. Questi arrivano, si nutrono e quando hanno ripulito la grande roccia si alzano in volo: una nuvola nera che si apre e si sparge sino a lasciare solo il blu del cielo.

La regione, che sta attraversando grandi mutamenti non dimentichiamo che vent'anni or sono era ancora in pieno medioevo) è affascinante anche per i suoi contrasti. Mentre attorno al sacro tempio di Lasa, vecchi fedeli misurano ancora la circonferenza dell'edificio stendendosi a terra con tutto il corpo, giovani tibetani pellegrini i giunchi di un'isola giardino i passi di break dance ascoltando musicassette portate da cinesi di Hong Kong in vacanza. Se attorno al Polara, il palazzo fortezza simbolo del Tibet, i pellegrini compiono le prescritte deambulazioni agitando mulini di preghiera, a poca



Due immagini del viaggio: la veduta classica di Lasa, capitale del Tibet e, in alto, il villaggio di Jantze

distanza una moderna palestra ad uno stupendo teatro sono pieni di giovani che si divertono e si allenano. L'altro di legno, con il tetto a traliccio e ad un paio di incroci severi vigili urbani ammontiscono col megafono a transistor i «cittadini pastori» a non spargiare gli rifiuti sulla strada rendendo più difficili il traffico ai ciclisti.

Ripensandoci, però, l'unico errore strano ed esotico che ho avuto in questa città è stato con un piccolo gruppo di turisti italiani. Io in bicicletta, i miei compagni in auto, loro scesi da un pullmino travestiti da scalatori (scarpe d'altura, calzoncini di alpaca, zuava di velluto a coste, fianelle e maglione islandese ricamato a mano). Mi hanno chiesto dove trovare cartoline e ci siamo guardati con lo stesso reciproco stupore che potrebbe provare un tuareg vedendosi circondato da sommozzatori.

A Lasa, in agosto, gli italiani hanno rappresentato il gran lunga la più numerosa comunità giovanile, battendo sia americani che giapponesi e proprio a noi è toccato il compito di trovare e noleggiare un bus per attraversare il Tibet, raccogliendo a bordo i viaggiatori solitari del resto del mondo.

Se Lasa rappresenta una sorta di mito nell'animo di tanti è però l'attraversamento del paese che lascia le emozioni più forti, le sensazioni più profonde. La strada da Lasa al confine nepalese è lunga circa 700 chilometri ed occorrono cinque giorni per percorrerla visitando i piccoli centri che si incontrano: Gyantze, Xigatze, Latze. La strada, realizzata dai generi cinesi con spartana economia si snoda a quattromila metri, valica tre passi oltre i 5200, percorre un altipiano sul cinquemila, lambisce il monastero del Chomolungma (è il nome tibetano dell'Everest) e precipita nella giungla nepalese attraverso un orrido alpino di straordinaria bellezza.

Rarissima la presenza dell'uomo in queste regioni. Mentre attorno ai complessi conventuali (autentici capolavori zeppi di statue e dipinti, tele e pietre preziose da indovinarsi nel semibuiò di notte) si rischiarano solo da tre, giovani tibetani pellegrini i giunchi di un'isola giardino i passi di break dance ascoltando musicassette portate da cinesi di Hong Kong in vacanza. Se attorno al Polara, il palazzo fortezza simbolo del Tibet, i pellegrini compiono le prescritte deambulazioni agitando mulini di preghiera, a poca

gioco prospettico le bianche pareti del settemila metri d'altitudine sembra scaturiscano da un livello più basso di quello dell'osservatore, valli di roccia rossa sgrelolata e scheggiata, pareti di muschi e licheni dove occhieggia il famoso papavero celeste dell'Himalaya, dalle foglie grasse e spesse, fiumare di ciottoli grandi come botti, torrenti di morena nei quali cercare il guado (è una volta ci siamo impantanati riuscendo a cavalcare solo grazie all'intervento di un cammion dell'esercito). Ingheltri enormi e deserti di un blu intenso circondati da pareti di roccia nera e rosa. C'è un tratto di strada dopo Gyantze in cui la pista serpeggiana lungo una gola in cui incombono ad un centinaio di metri sopra le teste dei viaggiatori tredici ghiacciai in pochi chilometri. Il sole fortissimo, l'aria rarefatta. Lo scorrere veloce delle nubi riuscite a superare la barriera himalayana salendo dall'India investita dal monzone creano giochi di colore in un cielo capace di mostrare contemporaneamente cinque o sei tonalità di azzurro, dal turchese al blu. Un viaggio in questa natura così estranea ed immensa appaga di qualsiasi fatica, difficoltà e durezza che non mancano. Sino a pochi decenni or sono il tragitto che noi abbiamo consumato in cinque giorni veniva compiuto in tre mesi, a dorso di mulo o a piedi, sostando ai calarsi del sole a bivaccare accanto allo «lchendo», la piramide di pietre eretta nei secoli dai viandanti per allontanare gli spiriti cattivi, ricorrendo mentre si beve un buon the di stregoni «bompo», di lama esperti nelle tecniche «tumo» per il controllo della respirazione corporea in modo da non sentire il freddo e di «lung som pa», monaci capaci di correre per i monti più veloci di un cavallo. Stesse storie che si continuano a raccontare ancora oggi.

La strada finisce a Kasa, al confine cinese. Di qui al posto di frontiera nepalese c'è una terra di nessuno che bisogna percorrere a piedi: o venti chilometri di pista o due ore e mezzo di baizi fra una pietra e l'altra di un ripidissimo sentiero in mezzo al bosco. Abbiamo scelto la seconda alternativa, aiutati dagli sherpa che avevano pensato agli zaini. Alla fine il cammion nepalese che abbiamo trovato per farci trasportare a Katmandu in otto ore ci è sembrato un limousine.

Paolo Saletti

razioni sociali. Ne guadagnerebbero solo i benestanti, verrebbero premiati i redditi più cospicui. Tuttavia l'ambiguo richiamo della «novità», avanzato dai conservatori, può far presa su quella consistente fascia dell'elettorato. «Inattuale» che non ha affiliazioni politiche definite. Le analisi sulle intenzioni di voto segnalano almeno un 10% di «indecisi» ossia più di seicentomila schede da cui dipende il responso finale.

In questo sta l'incognita della consultazione del 15 settembre. In primo luogo i giovani (355mila nuovi elettori) nella misura in cui possono agire desideri e frustrazioni apparentemente senza risposta in una dura

fase di sacrificio che la classe operata svedese ha fin qui sopportato con la consueta abnegazione e disciplina. È diventato di moda andare controcorrente, la spinta all'individualismo e all'evulsione, fra i giovani, è forte, osserva Gunnar Fredriksson studioso della ideologia e della politica della destra svedese. Fra le organizzazioni giovanili, il Muf dei «moderati» cresce ora numericamente più del Ssu socialdemocratico.

L'altro gruppo che può contribuire a decidere il risultato elettorale sono le donne. Adelson avanza fra l'altro l'idea di un «salario alle casalinghe». Il discorso verte soprattutto sulle aliquote di reddito disponibili,

sulla cosiddetta «libertà di scelta» al di là della rete protettiva delle provvidenze sociali. I salari svedesi erano una volta fra i più alti d'Europa. Il declino costante negli ultimi dieci anni li ha fatti calare adesso all'ottavo posto. Il potere d'acquisto si è drasticamente ridotto: 30%, in meno confermano alla sede federale del sindacato Lo. La Svezia ha cessato da tempo di essere una «terra promessa». Chi lavora deve attualmente fare un calcolo minuzioso dei propri bilanci a cominciare dalla dieta alimentare.

Ecco perché l'austerità portata avanti da Palme ha più che mai bisogno del supporto indispensabile del welfare. C'è stato un ina-

spirimento sensibile di imposte, tassazione indiretta, tariffe per i servizi, affitti di casa. I comunisti del Vpk, alleati della Sap socialdemocratica, insistono molto sulla riduzione e progressiva eliminazione del Moms, l'Iva sui generi e prodotti alimentari, che sfiora il 24% e rende intollerabile per molti la «scelta» nel supermercato.

Socialdemocratici (45,6%) e comunisti (5,6%) difendono 186 seggi (su un totale di 349) conquistati nel Parlamento del 1982. Il partito di Centro (13%) e i liberali (9%) sono andati scendendo mentre avanzavano sempre più i «moderati» conservatori (oltre il 25%).

Palme si presenta come colui che ha messo in moto il risanamento del paese: riduzione del disavanzo pubblico da 90 a 60 miliardi di corone; conti con l'estero migliorati; curva degli investimenti (e profitti) in rialzo. Inoltre: disoccupazione ufficiale al 3% (il dato reale oscilla fra il 7 e l'8%); inflazione all'8% (contro le speranze governative di ridurla al 5%); aumenti salariali attorno al 5% (contro il 3% che ci si aspettava). È su questi dati che, fra quattro giorni, viene chiamato ad esprimersi un corpo elettorale di sei milioni e trecentomila persone.

Antonio Bronda

Interpellato sono inclini a ritenere che i medici francesi, in realtà, non sapessero che il donatore era sieropositivo. «I trapianti si osservano» — richiedono le istituzioni — scelte rapide dalle quali dipende la sopravvivenza del malato. L'esecuzione del test per accertare la presenza di anticorpi contro il virus dell'Aids può non essere stata altrettanto rapida.

Non sarebbe stato allora preferibile il ricorso all'impianto di un cuore artificiale, l'ultima versione del Jarvick, in attesa di un donatore sicuro? Oltretutto le norme in vigore stabiliscono che i portatori sani del virus dell'Aids non debbo-

## Trapiantato un cuore

no donare sangue, sperma e organi. «Il Jarvick — risponde Ferrarini — avrebbe dovuto giungere in aereo da Louisville. Oltre ai costi, altissimi per questo tipo di interventi, sarebbe stato presumibilmente necessario fare i conti con le liste d'attesa statunitensi. Non mi sento di biasimare i colleghi francesi. Se davvero sapevano che il donatore era risultato positivo al test Enzido, uno dei più diffusi in questo caso il trapianto

matteo. Purtroppo è estremamente difficile disporre, al momento giusto, di un cuore da trapiantare.

Analogo il giudizio della professoressa Verana, del gruppo di sorveglianza sull'Aids presso l'Istituto superiore di sanità. «Anzitutto — afferma — dovremmo conoscere un po' meglio le circostanze in cui è stato eseguito il trapianto. Non capisco perché il fatto sia contenuto in un articolo di giornale. In questo caso il trapianto

cardiaco presenta del rischio, il donatore appartiene alle categorie che dovrebbero essere soggette a controlli. Bisognerebbe tuttavia valutare il rapporto esistente fra rischi e benefici, e sapere in quali condizioni abbiano agito i medici di Creteil. È possibile che ignorassero le condizioni di sieropositività del donatore, oppure che l'alternativa alla decisione presa fosse la morte del giovane affetto da una grave cardiopatia».

Ora per il ragazzo e la sua famiglia, se il trapianto riuscirà, comincia un'attesa lunga e angosciata. Secondo quanto ha riferito recentemente uno dei più illustri immunologi ameri-

cani, il prof. Anthony Fauci, il dieci per cento dei sieropositivi evolvono in Aids conclamata dopo un'incubazione che può durare due anni e cinque. Nel caso di Creteil si conoscono esattamente il momento in cui il virus è stato presumibilmente trasmesso, e le modalità della possibile trasmissione. È agevole constatare, e gli agghiacciante doverlo constatare, ma quello di Creteil rappresenta forse, per l'Aids, il primo esperimento eseguito (involontariamente) sull'uomo, e dal punto di vista scientifico sarà seguito con particolare attenzione.

Flavio Michelini

tro atteggiamento. Sesti invece ha smussato molti toni. Via le accuse ai colleghi ed al ministro Martinazzoli, via i riferimenti oscuri, ha lasciato spazio solo all'auto-difesa sui casi che gli sono contestati. E i commissari nell'indagine aule sedute plenarie affollate anche da altri consiglieri del Csm nella veste di «osservatori», non è stato concesso troppo spazio per le domande. Il mutamento d'atteggiamento ha giovato alla posizione di Sesti? Nell'immediato pare di no; in futuro forse sì. Spieghiamo subito. La commissione referente, con ogni probabilità, proporrà stamattina all'intero Csm di avviare il procedimento per il trasferimento d'ufficio della Sesti. Questa perlomeno era l'ipotesi più accreditata ieri sera, all'interruzione dei lavori verso le 21. Ogni decisione in merito — si accettano o meno le contestazioni della procura — e la conduzione del procedimento stesso, se partirà, spetterà però al plenum del Csm. In quella sede non è escluso che la posizione di Sesti possa modificarsi. Che

## Il Csm decide sul caso Sesti

non tutti siano d'accordo sull'opportunità di allontanare da Roma il contestatissimo magistrato è cosa nota. Il Psi ad esempio lo ha già «difeso» attaccando il Csm, per bocca del responsabile del settore giustizia on. Felice Sesti, alla vigilia del discorso su Sesti. Teri poi, dopo l'audizione del magistrato, non tutti i pareri dei sei membri della commissione referente (presidente Ippolito, relatore Zagrebelsky, consiglieri Verucci, Martone, Franz Sesti). Questa perlomeno era l'ipotesi più accreditata ieri sera, all'interruzione dei lavori verso le 21. Ogni decisione in merito — si accettano o meno le contestazioni della procura — e la conduzione del procedimento stesso, se partirà, spetterà però al plenum del Csm. In quella sede non è escluso che la posizione di Sesti possa modificarsi. Che

Marco Boschi e così via. Una scelta di questo tipo avrebbe provocato il prolungamento della pre-istruttoria di parecchio tempo. Questo Csm scade invece tra poco più di tre mesi (come ha già fatto notare, appunto, l'on. Felice Sesti) ed il rischio che tutto il lavoro alla fine si annulli e debba essere ripreso dal nuovo Consiglio è evidente. L'ipotesi «procedurale» del rinvio non è comunque passata ed alla fine, a quanto pare, è stato accettato nel concludere i lavori della commissione entro oggi. Ma, appunto, non è affatto detto che necessità di audizioni, confronti, nuove acquisizioni e così via non vengano riproposte, e che il Csm, al plenum. Ed in questo caso prima di arrivare ad una decisione definitiva su Sesti... Comunque già nei prossimi giorni si potranno capire pubblicamente posizioni e

motivi. Torniamo comunque all'interrogatorio di Franz Sesti, conclusosi alle 18.15. Il procuratore generale avrebbe confermato puntigliosamente i brani autodifensivi della sua recente e nota lettera ai giornali. In essa parlava solo dei casi Sme e Vitalone. Davanti al Csm Sesti avrebbe aggiunto anche la sua autodifesa su alcuni (non tutti) degli altri episodi contestatigli. Ad esempio, gli aspri rimproveri che riservò al suo vice, De Nicola, «per aver parlato dei problemi e carenze della Procura in una conferenza stampa. O i pesanti attacchi che rivolse, dallo schermo televisivo, ai giudici istruttori dopo la fuga di Michele Zaza. O ancora il rifiuto di rafforzare le misure di protezione al pm Inzefisi, motivato con espressioni poco lusinghiere. Rispetto alla decisione di rinunciare all'appello contro l'assoluzione del pm Inzefisi, il pm Vitalone (imposta d'ufficio, senza neanche attendere le motivazioni del pm) Sesti avrebbe ripetuto di aver esercitato legittimamente i poteri concessigli dalla leg-

ge. Ed il caso Sme? Anche qui conferma di quanto ha già scritto: dell'inchiesta sulla Sme non sapeva nulla, il suo unico «legittimo intervento fu una richiesta d'intervento alla Procura. Non fu lui ad ordinare le perquisizioni nelle sedi Sme e Tri che bloccarono la vendita del gruppo alimentare pubblico alla Bulconi di De Benedetti. Non fu lui a chiedere (dal Psi) di diverso avviso, su questo punto, sono in molti: i 46 sostituti procuratori romani che hanno collettivamente protestato per le inadempienze del pm Vitalone, i giudici di Perugia che hanno archiviato rapidamente la denuncia contro il procuratore capo Boschi recluso a Sesti, lo stesso ministro Martinazzoli che, sulla base di un'ispezione svolta da suoi funzionari su richiesta del Csm, ha già proposto l'apertura di un procedimento disciplinare contro Sesti. L'assoluzione del pm Vitalone del Csm sul trasferimento) al pm della Cassazione. La tesi di Franz Sesti, proprio sull'episodio più delicato, pare che non convinca nessuno.

Michele Sartori

strata anche un'altra donna, Cecilia Cilleo di 23 anni che non parlava con la signora Duarte.

Ines Guadalupe è la maggiore dei sei figli del presidente. Proprietaria di «Radio Libertad», un'emittente commerciale della capitale, aveva praticamente guidato la campagna elettorale che portò a padre a conquistare la presidenza del 1984.

Ma chi sono gli autori del rapimento? Il governo per il momento non esclude nessuna pista. Il ministro dell'informazione Adolfo Rey Prendes ha infatti dichiarato ieri che «al momento non è ancora noto se si tratti di un'operazione di natura speculativa o di un'operazione di natura politica». Il governo salvadoregno «condanna questa abominevole azione che ancora una volta

## Sequestrata la figlia di Duarte

esalta l'assoluto disprezzo per i diritti umani. «Il rapimento è stato un atto di estrema violenza che non può essere tollerato», ha detto il ministro dell'informazione Adolfo Rey Prendes. «Il governo salvadoregno condanna questa abominevole azione che ancora una volta

ne dettata dall'ormai evidente fallimento dei negoziati tra governo e guerriglia (Duarte è stato più volte invitato a riprendere i colloqui ma si è sempre rifiutato) e dall'inasprimento dei bombardamenti dell'esercito nelle zone controllate dal Fronte. Ma questo solo fatto non basta, per il momento almeno, ad incrinare nei guerriglieri gli autori del rapimento. Secondo alcuni osservatori, tuttavia, l'azione armata potrebbe essere stata compiuta da un gruppo dissidente del Flmn.

Ma c'è un altro elemento da tener presente. Gli squadroni della morte da un anno sono attivi più che mai. E l'estrema destra del maggior D'Aubulsson ha sempre bollato come un «pericoloso neomacchio» Napoleone Duarte. Qualche osservatore ricorda, a questo proposito, che proprio qualche settimana fa la magistratura salvadoregna ha aperto le indagini sull'assassinio di monsignor Romero. E come si ricorderà, proprio il maggiore D'Aubulsson è indicato da fonti ben informate come il mandante dell'omicidio.

Il presidente Napoleone Duarte, che sta vivendo ore di angoscia insieme ai suoi familiari, ha intanto sospeso il viaggio previsto per la prossima settimana negli Stati Uniti, dove avrebbe dovuto ricevere, all'università di Boston, una laurea honoris causa e partecipare a New York all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo il ministro Rey Prendes, il presidente salvadoregno è rimasto «molto scosso» per il rapimento della figlia ma avrebbe anche fatto sapere di «essere pronto ad aiutare il governo salvadoregno nelle indagini». L'offerta di aiuto è contenuta in una lettera di solidarietà inviata dal presidente Ronald Reagan a Duarte.

La scoppia la bomba

hanno affermato. I meccanici inglesi, invece, pagati a settimana e senza contratto, hanno timore di essere vittime delle rappresaglie del team manager. «Possiamo marcar visita — dicono — ma chi ci paga i giorni di malattia? Insomma, la protesta di governi, partiti e associazioni contro la corsa sudaficana sembra per ora non avere una via d'uscita. C'è un'altra strada che porta da Johannesburg a Kyalami. C'è sempre un gran traffico durante i giorni del Gran Premio. Fra la capitale e il circuito c'è un'imponente fava di neri, la pista si estende per quattro chilometri in un parco immenso. L'«attacco» alla città della bianca della forma è strategicamente possibile. E infatti la paura tiene con il fiato sospeso il «circo». Dice Jean Saut, direttore sportivo della Renault: «È l'unico avvenimento sportivo mondiale che tiene ancora ancorato il Sudafrica al mondo civile. E sicuramente i neri ne approfitteranno per far sentire la loro voce. È giusto mettere a repentaglio la vita di piloti, tecnici e meccanici solo perché si deve correre un Gran Premio?». E Gerard Duca-

**Mimmo Scarano Maurizio De Luca Il mandarino è marcio**  
Terrorismo e cospirazione nel caso Moro  
Il più complesso e oscuro delitto politico della nostra storia contemporanea.  
Lire 16.500

**Giuseppe De Lutiis Storia dei servizi segreti in Italia**  
Quarant'anni di attività dei corpi separati al di là delle verità ufficiali.  
Lire 16.500

**Alberto Cecchi Storia della P2**  
La vicenda di Licio Gelli e della sua loggia massonica nella ricostruzione di un membro della Commissione parlamentare di inchiesta.  
Lire 16.000

**Giuseppe Fava Mafia**  
Da Giuliano a Dalla Chiesa  
L'accusa del giornalista assassinato.  
Lire 12.000

**Nigel Calder Le guerre possibili**  
L'incubo dell'olocausto nucleare  
Da una sconvolgente inchiesta della BBC, il libro che getta l'allarme sui pericoli del riarmo.  
Lire 10.500

**Leo Szilard La coscienza si chiama Hiroshima**  
Dossier sulla bomba atomica  
Ricordi, documenti, lettere di uno scienziato che lavorò al progetto Manhattan, ma che fu tra i primi a battersi contro l'uso delle armi nucleari.  
Lire 20.000

**Tre minuti a mezzanotte**  
L'orologio nucleare è vicinissimo all'ora X.  
Quindici scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists illustrano natura, tecnologia e prospettive della guerra nucleare.  
Lire 18.000

**Barry Commoner Se scoppia la bomba**  
a cura di Enrico Testa  
Lo scenario delle terribili conseguenze della guerra atomica in una analisi che confuta le teorie dei conflitti limitati.  
Lire 20.000

**David Collingridge Il controllo sociale della tecnologia**  
«Siamo in grado di controllare la tecnologia, di assoggettarla alla nostra volontà evitandone le conseguenze indesiderabili?»  
Lire 12.500

**David Collingridge Politica delle tecnologie**  
Il caso dell'energia nucleare  
Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla rigidità dello sviluppo.  
di prossima pubblicazione

**Editori Riuniti**